ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 16 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN [illegible] LER
(Conto corrente colla Posta)

Le Potenze non hanno ancora presentato la "Nota" alla Porta

e inducono gli alleati a rinviare ogni decisione risolutiva

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Tra indugi e rinvii

Segno buono o cattivo?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.

Anche oggi, nei riguardi della situazione balcanica e dell'azione delle Potenze, non è avvenuto nulla: chiacchere, allarmi, congetture, timori, speranze, ma niente di tangibile e di effettivo. Sino a questa sera tutto rimane ancora in sospeso: lo stesso fatto nuovo, delineatosi ieri con l'annuncio di una nota-«ultimatum» da parte degli Alleati, si è già ridotto ai minimi termini e sembra sgusciato via. I delegati alleati non hanno ancora adottato una decisione finale circa l'azione risolutiva ed hanno incominciato ad aspettare. Anche i delegati turchi intanto aspettano: debbono giungere notizie sugli umori dell'Assemblea nazionale e debbono giungere altresì aperture da parte degli avversari. Così pure rimangono in aspettativa le Potenze, nell'aspettativa cioè del momento più opportunamente sollecito per presentare alla Porta la travagliosa Nota collettiva. E non occorre aggiungere che la stessa attitudine di aspettativa predomina a Costantinopoli. Laggiù, si attende la Nota delle Potenze e, per attenderla con maggior filosofia, la Porta avrebbe messo a dormire persino la convocazione dell'assemblea nazionale. Ognuna delle parti in contesa e delle parti mediatrici sembra dunque aspettare con le mani in mano che le altre facciano qualche cosa. In tale modo, non fa niente nessuno, ed il tempo passa.

Ottimismo e pessimismo

Siccome il tempo è galantuomo, potrebbe forse portare la pace, e alcuni travedono nella procrastinazione odierna qualche segno di buon augurio: se nessuno si risolve a muovere un passo definitivo, argomentano costoro, vuol dire che tutti sono consci dei pericoli diretti ed indiretti di una ripresa di ostilità in Oriente, per cui ogni giorno che trascorre rende più difficile e perfino più assurda una riapertura del fuoco, mentre invece suscita qualche probabilità di una ripresa della conferenza a Londra.

Senonchè, altri scorgono piuttosto nella attesa attuale una di quelle calme mortali che precedono lo scoppio di una grande tempesta. Questi pessimisti osservano che l'indugio nella presentazione della Nota collettiva indica l'esistenza di screzi fra le Potenze e aggiungono che la mancata convocazione dell'Assemblea nazionale ottomana mantiene sulla breccia sola ed esplicita la politica del Gabinetto turco, il quale, nel suo complesso, ad eccezione di Kiamil Pascià, sarebbe ancora più propenso alla guerra che alla pace. In poche parole, la situazione nella sua immobilità si presenta così complessa, così strana e così tacitamente tesa, che nei circoli e nei giornali più seri di Londra non si osa di accampare alcun pronostico. Gli elementi di giudizio stanno mancando ogni indizio di movimenti e tutti gli annunci e le note ufficiose che dovrebbero rappresentare gli indici sicuri della situazione si accavallano, si confondono e si contraddicono al punto che ogni osservatore sensato li tratta ormai con una suprema diffidenza.

Il solo a fare qualche mossa oggi fu Sir Edward Grey e gli ambasciatori, i quali si riunirono ancora una volta al «Foreign Office» e rimasero a discutere per oltre due ore. Senonchè, questi ripetuti e prolungati convegni, che dovrebbero avere un'influenza sedatrice, principiano invece a suscitare delle apprensioni e la costante assenza di ogni comunicato ufficiale è assai commentata. Di più, si ritiene piuttosto strano il fatto che Sir Edward Grey, il quale promise ai Comuni di fare dichiarazioni sulla situazione internazionale appena gli sarà possibile, non si accinga ancora ad aprire bocca.

Le obiezioni della Germania alla "Nota,,

Che cosa avviene dunque al «Foreign office»? E' proprio vero che le Potenze sono irreparabilmente disunite e non soltanto nei dettagli della situazione?

Queste domande fanno correre la mente degli inglesi alla Germania. In vari circoli londinesi, per esempio, serpeggia questa sera la voce che Berlino abbia preso a giocare qualche carta un po' arrischiata, e certe animosità che sembravano sopite tornano a risvegliarsi. Esse verranno senza dubbio subito represse, ma il loro apparire non può essere favorevole alla causa della pace. D'altra parte, però, considerando le cose spassionatamente, si può asserire ancora che la coesione tra le Potenze rimane tale da non giustificare preoccupazioni eccessive. Comunque, questa sera sappiamo con certezza che la Wilhelmstrasse sollevò veramente, all'ultima ora, obiezioni sul tenore della «Nota» collettiva che era stata redatta qui a Londra e telegrafata a Costantinopoli. La voce di questa mossa germanica erasi diffusa a Londra nel pomeriggio di ieri. Iersera tardi, essa stata contraddetta e imputata a una certa confusione che il corrispondente di una agenzia avrebbe fatto a Costantinopoli. Invece, oggi, la voce viene confermata interamente. La Germania, col pieno appoggio della Triplice Alleanza, ha realmente espresso il desiderio che il tono della «Nota» venisse un po' attenuato e che fosse stralciato un paragrafo nel quale la Turchia era invitata a dare la propria risposta senza indugio. Evidentemente, la richiesta germanica era giustificata da due ragioni: la prima, che l'infierire delle Potenze contro la Turchia in aperto favore degli alleati rappresenterebbe una violazione della neutralità e potrebbe indurre la Turchia a qualche colpo disperato; la seconda, che sarebbe un grave errore diplomatico togliere il mezzo a ogni ulteriore soluzione imponendo alla Turchia una risposta immediata, mentre invece un maggiore margine di tempo potrebbe far maturare automaticamente nella Porta delle intenzioni più pacifiche.

La terza... e ultima edizione della "Nota,,

Per questo motivo, appunto, la richiesta della Germania, a quanto si afferma, è stata accolta unanimemente dai rappresentanti delle Potenze e nella riunione di oggi al Foreign Office, finalmente, sarebbe stata cucinata la terza ed ultima edizione della «Nota» collettiva, la quale sarebbe stata ritelegrafata questa sera a Costantinopoli e verrebbe presentata definitivamente alla Porta domani o dimani l'altro, e usiamo pure il tempo condizionale...

Gli ambasciatori, esaurito questo primo incidente, avrebbero messo da parte, per il momento, la discussione sui problemi sorgenti dalla guerra, specialmente quella dei confini albanesi, per passar subito a discutere invece del miglior modo di evitare ancora adesso la ripresa delle ostilità in Oriente e per accordarsi nel senso di mantenere localizzato il conflitto qualora questo divenisse ineluttabile. Naturalmente, sulle deliberazioni prese e sui piani fatti nulla di positivo è trapelato finora. E' però certo che nessuna azione coercitiva venne deliberata giacchè tutti sanno ormai che qualsiasi tentativo di forza contro la Turchia comprometterebbe l'unione tra le Potenze, la quale è pure fondata sulla dura realtà storica contemporanea, non sulle idealità dei pacifisti e sulle buone intenzioni dei capi di Stato.

Il Gran Consiglio Nazionale si è riunito?

Londra, 15, notte.

Vari telegrammi da Costantinopoli ricevuti dai giornali annunziano che la riunione del Gran Consiglio nazionale non ha avuto ancora luogo. Si dice nondimeno da buona fonte che l'Ambasciatore di una grande Potenza a Costantinopoli ha telegrafato al suo Governo che il Consiglio si è riunito ieri. Il silenzio a tale proposito dei telegrammi da Costantinopoli, viene attribuito alla censura esercitata sull'argomento.

(Agenzia Stefani).

Le famiglie degli ufficiali in Adrianopoli vivono ancora

Costantinopoli, 15, notte.

Il Ministero della Guerra pubblica un telegramma del comandante di Adrianopoli in data del 13 gennaio, il quale dice che le famiglie di tutti gli ufficiali sono ancora in vita e ricevono un assegno e razioni di viveri. (Ag. Stefani)

I delegati balcanici sospendono ogni decisione

LONDRA, 15, notte.

I Delegati balcanici si riunirono nuovamente stamane per continuare la discussione sulla situazione. Gli ambasciatori delle grandi Potenze consigliarono loro di attendere la consegna della Nota delle Potenze a Costantinopoli e la risposta della Turchia, prima di fare, presso la Delegazione ottomana, il passo di cui essi si occuparono nella riunione di ieri. In seguito a ciò, i Delegati balcanici hanno deciso di attendere la risposta della Porta alla Nota delle Potenze prima di prendere una nuova decisione: così, una Nota non verrà consegnata, presumibilmente, a Rescid pascià che nel caso in cui la risposta turca al «passo» delle Potenze sia negativa.

La presenza del segretario inglese Normann alla riunione odierna dei Delegati balcanici, fu dovuta alla necessità di far firmare alcuni protocolli della Conferenza della pace. Dopo la riunione una attività considerevole si è notata tra i Delegati, i quali si sono recati a fare visite a parecchi ambasciatori. Madjaroff e Gennadios, rispettivamente Ministri di Bulgaria e di Grecia a Londra, e Venizelos, hanno lasciato alle 11,45 l'albergo in cui è stata tenuta la riunione. Il signor Normann è uscito poco dopo portando un grosso portafoglio.

Gli Ambasciatori si sono riuniti oggi al «Foreign Office» sotto la presidenza di Sir Edward Grey. (Ag. Stefani).

Rescid Pascià non esclude la possibilità di nuove trattative

I delegati turchi rimangono a Londra

Parigi, 15, mattino.

Intervistato dal corrispondente del Petit Parisien a Londra, Reschid-pascià ha dichiarato:

«Io non vedo in quale modo gli alleati potrebbero rompere i negoziati, dal momento che essi sono già rotti. Noi abbiamo detto la nostra ultima parola, e rifiutiamo di sottoscrivere l'abbandono di Adrianopoli e delle isole.

«Noi siamo rimasti a Londra unicamente per deferenza verso sir Edward Grey. Noi gli abbiamo dichiarato che se egli potesse, senza chiederci nuove concessioni, trovare un terreno di discussione, saremmo ancora pronti a recarci a palazzo San Giacomo. Gli alleati non hanno modificato il loro punto di vista ed il terreno dell'accordo non può essere trovato. Noi lo deploriamo, e la responsabilità spetta a loro, non a noi, che abbiamo effettivamente risposto al loro ultimatum facendo un passo avanti».

L'Eclair riproduce un dispaccio da Londra secondo il quale Reschid pascià ha dichiarato che se sir Edward Grey, presidente onorario della Conferenza, potesse indicare una base per la ripresa dei negoziati, i delegati turchi accetterebbero di incontrarsi nuovamente con quelli degli alleati. Essi per il momento non hanno intenzione di lasciare Londra, ma sono pronti a fare ciò, se sarà necessario.

L'Echo de Paris riceve da Costantinopoli: «Kiamil pascià è desideroso di concludere la pace, e volendo tentare di pervenire ad essa per il tramite dell'Europa, ha per il momento rinviato sine die il progetto di convocare una assemblea straordinaria nazionale, temendo che questa abbia a decidere la continuazione delle ostilità».

Nessun nuovo atteggiamento serbo per l'Albania e l'Adriatico

Londra, 15, notte.

La Delegazione serba smentisce l'informazione della Wossische Zeitung che annunziava che la Serbia non avrebbe eseguito, a pace conclusa, il ritiro delle truppe serbe dal litorale dell'Adriatico e dichiara pure priva di fondamento la voce che la Serbia, in seguito all'accoglienza fatta dall'Austria-Ungheria alla sua recente dichiarazione alle Potenze, rinunzi a sgombrare l'Albania quando la pace con la Turchia sia stata firmata. La Serbia mantiene invece i termini della sua dichiarazione. (Ag. Stefani)

Il Governo turco non paga gli stipendi

Vienna, 15, notte.

Si ha da Costantinopoli: Continuano le difficoltà del Governo. Non si sono potuti ancora pagare agli impiegati gli stipendi di dicembre.

La situazione austro-russa non ancora chiarita

Il "no,, dell'Austria alla domanda della Russia circa gli armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

I giornali si occupano anche oggi completamente delle trattative di pace e dell'imminente passo delle grandi Potenze a Costantinopoli. Vi è in questo momento un altro problema più occulto e silenzioso, che merita di essere seguito e considerato anche più attentamente e che domina tutta la situazione internazionale. Si tratta ancora del grave problema austro-russo. Esso appare in qualche cosa di sintomatico e di ancora inespresso che avviene alla Conferenza degli ambasciatori e può non essere la causa ultima degli indugi frapposti dalle Potenze al passo a Costantinopoli e soprattutto nella decisione di principii dei Gabinetti per questa loro azione, che dovrebbe essere energica e decisiva, e che è invece blanda e lentissima.

Una Nota, che viene da Londra, attribuisce alla Francia la proposta fatta alla Conferenza degli ambasciatori di non discutere la questione albanese prima che Russia ed Austria abbiano disarmato. Austria e Russia si trovano ora di fronte e dominano lo sfondo politico assai più di tutti gli avvenimenti balcanici. Naturalmente, si tenta di chiarire la situazione e di tradurre in elementi concreti, in dichiarazioni precise, questo stato vago e pericoloso di tensione, di preparazione e di incertezza. L'iniziativa per il chiarimento della situazione, per la decisione della pace o della guerra, è stata presa, come ho potuto informarvi sino dai primi giorni, dalla Russia. Il ministro russo degli esteri, Sazonoff, secondo quanto apprendo, ha toccato decisamente la questione con l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo conte Thurn Valsassina, ed ha posto il problema in questi termini: la Russia vorrebbe congedare col nuovo anno la classe vecchia dei suoi riservisti richiamati sotto le armi: è disposta l'Austria ad abbandonare tutte le misure militari eccezionali prese negli ultimi tempi dopo la guerra balcanica?

Questa interrogazione di Sazonoff ha avuto un cortesissimo e reciso rifiuto da parte dell'ambasciatore, rifiuto che è stato poi ripetuto dal ministro Berchtold all'ambasciatore di Russia a Vienna, conte Giers. La risposta del Gabinetto di Vienna suona così: l'Austria non ha alcuna intenzione bellicosa e le sue misure non possono essere considerate come una preparazione di guerra; l'Austria non ha fatto altro che riordinare e completare il suo piede di pace, portando a 160,000 uomini le sue compagnie e non può abbandonare queste misure militari, finchè nei Balcani non sarà completamente chiarita la situazione.

Questo primo passo della Russia non è dunque riuscito allo scopo che si proponeva, cioè di far parlare l'Austria, inducendola a manifestare le sue intenzioni.

Però, essa può indurre il Gabinetto di Vienna ad un più preciso esame di coscienza, a stabilire con maggiore approssimazione se vuole la pace oppure se, sentendosi impegnata troppo per certe affermazioni categoriche nel riordinamento balcanico, vuole la guerra.

Si matura, dunque, silenziosamente, questa crisi di cui non è ancora possibile prevedere i risultati pratici. La Russia insiste per liquidare al più presto possibile questo grandioso conflitto latente, perchè se dovesse avvenire una guerra non vorrebbe lasciare la scelta del momento all'avversario e soprattutto perchè in questo inverno nevoso e rigidissimo essa sa di non essere equipaggiata e preparata per una spedizione in clima freddo e non si sente superiore all'Austria. Il Governo di Vienna vorrebbe invece lasciare la decisione della partita al Gabinetto di Pietroburgo, lasciandosi provocare anzichè provocare, perchè in questo modo potrebbe far giocare meglio il meccanismo delle sue alleanze. Questo il momento attuale del problema austro-russo. A Vienna, nei circoli militari, si continua a premere sul Governo per dirigerne la politica e tali circoli mantengono intatta, se non accentuata, la loro influenza.

Nè gli avvenimenti balcanici nè la minaccia di un nuovo conflitto alle porte di Costantinopoli non devono mai fare perdere di vista, nemmeno per un momento, questo più grave problema europeo sorto dalla guerra balcanica e connesso intimamente con tutte le prossime vicende dei Balcani. Vi dicevo che il conflitto può avere influito sulla stasi che si va manifestando nell'azione diplomatica delle grandi Potenze per la pacificazione balcanica. Nei circoli serbi si attribuisce ad un certo atteggiamento blando e indifferente dell'Austria e della Germania la impossibilità di un'azione energica a Costantinopoli. Si dice che la Germania abbia causato un nuovo ritardo nella presentazione della «Nota», domandando una mitigazione della sua forma, come pure è la Germania che esclude l'idea di una dimostrazione navale contro la Turchia.

Spiegazioni ufficiose tedesche sulle modificazioni alla Nota

Berlino, 15, mattino.

Un telegramma all'ufficiosa Koelnische Zeitung conferma che parecchie Potenze, tra cui la Germania, troverebbero opportuna qualche attenuazione di alcuni punti del progetto di Nota collettiva alla Porta, sulla quale i Gabinetti stanno accordandosi. Il ritardo così cagionato non può essere considerevole e non costituisce una perdita di tempo, perchè si approfitta dell'intervallo per ottenere che la ripresa delle ostilità da una parte o dall'altra si aggiorni.

Nessuna relazione tra i due "passi,,

Vienna, 15, sera.

La Neue Wiener Tageblatt constata, in base ad informazioni assunte a fonte autorevole, che fra l'imminente passo delle Potenze a Costantinopoli e il passo dei Governi balcanici non vi è assolutamente alcuna relazione e che non si può nemmeno parlare di una connessione voluta dalle Potenze fra tutte e due le misure. (Stefani)

Un'ammutinamento

tra le truppe curde [illegible] a [illegible]

I consigli del Sultano

Costantinopoli, 15, sera.

Si assicura che fra le truppe curde di guarnigione nella caserma di Selimie, nel sobborgo asiatico di Costantinopoli che si chiama Scutari, è scoppiato un ammutinamento. Le truppe avrebbero domandato di venire subito inviate sul teatro della guerra e che vengano riprese le ostilità. Il Sultano ha inviato colà il suo Primo Aiutante il quale ha trasmesso alle truppe il saluto del Sultano e le ha contemporaneamente assicurate che il Sultano è profondamente commosso della fedeltà delle truppe nel momento della crisi che traversa il paese. La missione del Sultano è bastata a calmare le truppe. Secondo una voce alcuni capi sobillatori sono stati arrestati.

Il Mediterraneo orientale e gli interessi dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Dalla presentazione della Nota collettiva delle grandi Potenze alla Porta pare che si possa dire ciò che sta scritto in certe antiche botteghe: «Oggi non si fa credito, domani sì». Perchè ogni sera si legge nei telegrammi provenienti da Londra: «La Nota collettiva doveva essere presentata oggi, ma sarà presentata domani». Profittiamo di questo indugio per lumeggiare, per quanto ci sia possibile, con gli scarsi lumi che mette fuori la Consulta nei suoi troppo rari comunicati ufficiosi, la linea di condotta dell'Italia. Allo scoppio della guerra balcanica si manifestò nella nostra pubblica opinione quella nefasta corrente eleramente sentimentale che, nel 1877, travolgendo il Governo del Re, cacciò l'Italia nella politica delle «mani nette», col risultato dell'Austria-Ungheria nella Bosnia e nell'Erzegovina, della Francia nella Tunisia, dell'Inghilterra nell'isola di Cipro, e nel 1882, travolgendo parimenti il Governo del Re, spinse l'Italia a fare «per viltade» il gran rifiuto dell'Egitto; quella nefasta corrente che, durante la guerra russo-giapponese, travolse grandissima parte del paese, ma fortunatamente non il Governo del Re, il quale appunto per ciò potè più tardi, con l'aiuto della Russia, rientrare negli affari balcanici dai quali l'Italia era stata tagliata fuori prima dal patto di Mürzsteg, e poi dal monopolio austro ungarico. La pubblica opinione italiana è stata sempre vittima del suo sentimentalismo e della sua semplicità, frutto in grandissima parte della grande ignoranza non soltanto dei problemi di politica estera, ma bene anche della storia d'Italia, dei trattati stipulati dall'Italia, delle tradizioni e dei più vitali interessi politici, economici e commerciali dell'Italia; della ignoranza di tutto ciò che era avvenuto, avveniva e si preparava al di là delle Alpi e del mare. Perciò, lasciandosi mistificare dagli imbroglioni di tutto il mondo, si lasciava entusiasmare per i nuovi Garibaldi che nascevano come funghi perfino in Egitto entro le spoglie di Arab pascià e spingeva il Governo del Re a fare la politica, nonchè delle rinuncie, dell'imbottigliamento dell'Italia nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Allo scoppio della guerra balcanica si manifestò la stessa corrente nefasta che assunse proporzioni preoccupanti alle prime vittorie degli Stati balcanici, quando voleva ad ogni costo spingere il Governo a favorire la conquista dell'Albania da parte della Serbia, quando osava chiedere che l'Italia facilitasse l'insediamento dei serbi a Durazzo e dei greci a Vallona, invocando così inconsciamente l'imbottigliamento dell'Italia nell'Adriatico. Questa volta però la reazione fu pronta, energica, efficace, perchè erano venuti su, grazie all'impresa di Libia, gli italiani invocati da Massimo d'Azeglio. I grandi insegnamenti della recentissima guerra, — durante la quale tutti gli Stati ed i popoli civili avevano parteggiato in favore della barbara Turchia, a danno della civilissima Italia, per tutelare i loro interessi onesti e disonesti e le speculazioni borsistiche, i loro affari passati, presenti e futuri, — avevano aperto gli occhi a grandissima parte degli italiani. Insegnando loro che ogni Stato fa la politica estera che più conviene ai suoi interessi di qualsiasi sorta essi siano e subordina ad essi tutti i principi di politica, di diritto, di giustizia, d'equità e magari l'osservanza dei più stretti doveri contrattuali. Questi «brutali» insegnamenti provenienti dagli Stati e dai popoli più civili, compresi gli Stati ed i popoli legati all'Italia da trattati di alleanza e da speciali accordi diplomatici, conclusi per facilitare all'Italia l'impresa di Libia, salvarono l'Italia dalla ricaduta nei suoi fatali errori del passato. La pubblica opinione trovò subito la via dei vitalissimi interessi italiani ed il Governo, incoraggiato da essa, perseverò tenacemente nell'indirizzo che si era giustamente proposto. Così l'Italia ha sostenuto, e felicemente, l'intangibilità di Durazzo e di Vallona, e la creazione dello Stato albanese, non soltanto in omaggio del principio di nazionalità, a nome del quale gli Stati balcanici hanno espulso la Turchia dall'Europa, ma benanche a tutela del più vitale interesse politico dell'Italia, in quanto l'esistenza dello Stato albanese elimina l'immenso pericolo che una Potenza militare si insedi di fronte a Taranto e a Bari. Perciò l'Italia vigilerà a che il nuovo Stato albanese nasca vitale.

Di questo compito precipuo dell'Italia dovremo occuparci più volte quando le grandi Potenze si accingeranno alla soluzione del delicatissimo problema riguardante i confini dello Stato albanese. Per ora, ci preme in sommo grado il problema delle isole, perchè esso deve essere risoluto subito dopo quello d'Adrianopoli e perchè sulla soluzione di esso non è stato ancora raggiunto il pieno accordo delle grandi Potenze per colpa del repentino voltafaccia della Francia. Purtroppo, di fronte a questo delicatissimo problema, è riapparsa tra noi la nefasta corrente sentimentale che non potè farsi strada quando sosteneva che l'Italia dovesse favorire la spartizione dell'Albania tra la Serbia e la Grecia. Ora sostiene che l'Italia debba mettersi al seguito della Francia, — seconda maniera — nel sostenere che tutte le isole dell'Egeo debbano essere assegnate alla Grecia e non pone nemmeno una piccola riserva per Rodi, per Stampalia e per altre isole occupate dall'Italia. Ecco il sentimentalismo elevato all'ennesima potenza, alla quale non arrivò nemmeno Gesù Cristo, insegnando: «Quod superest date pauperibus». Ecco il sentimentalismo verboso, tanto nefasto alla prosperità e alla stessa esistenza della patria. La Consulta, decidendosi a mettere fuori un lumicino, ci ha spiegato perchè essa sostiene che debbano essere lasciate alla Turchia le isole vicine all'imboccatura dei Dardanelli e alla costa asiatica.

Come vi feci notare ieri sera, quelle ragioni hanno un grande valore perchè sono fondate su indiscutibili interessi italiani; ma ce ne sono ben altre, tutte forti, delle quali la Consulta non ha fatto il minimo cenno per motivi di discrezione e di opportunità. Noi possiamo dirle liberamente. I fautori del programma megalomane del signor Venizelos si fanno forti unicamente del principio di nazionalità.

L'Italia, dice concordemente ma tardivamente la stampa francese, che per noi è molto sospetta, deve favorire il passaggio di tutte le isole del Mare Egeo alla Grecia in omaggio al principio di nazionalità, in nome del quale l'Italia è sorta. Invocando, in questa occasione, il risorgimento d'Italia, mettendo allo stesso livello le popolazioni italiane insofferenti di giogo straniero e le popolazioni eternamente pacifiche delle isole dell'Egeo, la stampa francese non riesce ad altro che a dimostrare la sua ignoranza della storia contemporanea dell'Italia. Il semplice tentativo del paragone ci offende, non essendovi, per esempio, possibilità di paragone tra l'isola di Rodi e l'isola di Sicilia. Coloro che non possono fare altro paragone, dicono che tutte le isole dell'Egeo debbono essere date alla Grecia perchè le popolazioni sono in massima parte di nazionalità greca. Non è forse nelle stesse condizioni l'isola di Cipro? Per giunta i ciprioti hanno manifestato più volte le loro aspirazioni nazionali, sino al punto da de-

stare preoccupazioni in Inghilterra. Durante la guerra italo-turca, quando l'armata italiana andò occupando Stampalia, Rodi e le altre isole, il Governo inglese si dolse col Governo italiano della risurrezione del panellenismo, provocato dall'entusiasmo delle isole liberate dall'Italia. Col criterio che le isole debbono essere date alla Grecia e che le loro popolazioni sono in massima parte di nazionalità greca, si dovrebbe dare Nizza, la Corsica, Malta, la Dalmazia, Fiume, Pola, la Venezia Giulia, la Gorizia, il Trentino e il Ticino all'Italia; si dovrebbe inoltre disfare e rifare tutte le parti del mondo, perchè in ognuna di esse ci sono Stati che hanno sotto la loro dominazione popoli della nazionalità di altri Stati. Chi si preoccupa dell'irredentismo ellenico, si ricordi che l'irredentismo ellenico non ha mai alignato nelle isole dell'Egeo e che viceversa c'è stato, c'è e ci sarà irredentismo ovunque e specialmente nella penisola balcanica, specialmente dopo le conquiste dei bulgari, dei serbi, dei greci e perfino dei montenegrini.

Dal punto di vista italiano non è possibile trovare un motivo plausibile in favore della tesi di Venizelos, nemmeno nel campo sentimentale. L'Italia non ha mai avuto motivi di gratitudine verso la Grecia, perchè ha sempre trovato i greci nel campo opposto al suo, dalla guerra di Abissinia alla guerra di Libia, per tacere dei lunghi periodi di pace. Durante la guerra balcanica, la Grecia ha dimostrato una vera voluttà nell'offendere la suscettibilità e gli interessi vitalissimi dell'Italia, dal sequestro del piroscafo mercantile alla occupazione di Saseno, dalla più volte minacciata occupazione di Vallona al taglio del cavo telegrafico Vallona-Otranto, e al blocco navale, atti tutti quanti contrari non soltanto alle buone relazioni coll'Italia, ma anche ai principî fondamentali del diritto internazionale. Che più? La Grecia è perfino arrivata a minacciare la guerra all'Italia, con la indimenticabile rodomontata del signor Venizelos, di prendersi subito e ad ogni costo le isole tenute dall'Italia. Subito e ad ogni costo; altro che il linguaggio di Poincaré per il «Manouba»!

Oltre a tutte queste ragioni negative, ci sono quelle positive, in parte accennate nel comunicato diramato ieri dalla Consulta. Dico in parte, perchè nel comunicato non si fa cenno al motivo che le isole vicine allo imboccatura dei Dardanelli e quelle vicine alla costa asiatica sono necessarie alla ulteriore esistenza dell'Impero ottomano e aggiungo ad un altro motivo che per l'Italia è di vitale importanza. L'Italia, conquistando la Libia, ha ristabilito l'equilibrio del Mediterraneo, che era stato turbato dall'occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina, dall'occupazione inglese dell'isola di Cipro e dell'Egitto e dall'occupazione francese della Tunisia e, per sopra mercato, del Marocco. Ora, deve vigilare a che l'equilibrio del Mediterraneo non sia nuovamente turbato e mettersi in grado di poter ristabilirlo appena turbato. Sanno anche i piccoli di Montelupo che la Russia, la Francia e l'Inghilterra si preparano da lungo tempo a spartirsi la Turchia asiatica, come la Bulgaria, la Serbia, la Grecia ed il Montenegro si spartiscono adesso la Turchia europea. L'Italia non può e non deve socchiudere gli occhi di fronte a tale eventualità tutt'altro che improbabile e molto remota. In politica estera bisogna avere la vista lunga e non risolvere i problemi senza guardare all'avvenire. Se tutte le isole del Mar Egeo fossero possedute dalla Grecia, l'Italia non avrebbe più modo di ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo il giorno in cui esso fosse profondamente turbato dalla spartizione della Turchia asiatica. L'Italia, che è la prima Potenza mediterranea, non può correre tale pericolo senza compromettere la conquista della Libia e la sua stessa esistenza. E' appunto in vista di tale eventualità che la Francia si è improvvisamente convertita al programma ellenofilo di Venizelos. Aprano bene gli occhi, gli italiani! O.

Gli spiriti bellicosi

dei Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Oggi a Costantinopoli, sotto la presidenza del generalissimo Nazim pascià, ha avuto luogo al Ministero della Guerra una importantissima conferenza di alti ufficiali dell'esercito e della marina turca. Per invito del ministro della guerra si sono trovati presenti alla riunione 93 ufficiali, che hanno conferito per parecchie ore. Erano presenti anche Enver bey e parecchi ufficiali giovani turchi. Non si sa se questa riunione abbia condotto ad una decisione. Intanto il partito giovane turco sta adoperandosi per una grande propaganda a favore della prosecuzione della guerra. A Stambul sono stati distribuiti fogli volanti che eccitano la popolazione ad opporsi ad una cessione delle tombe sacre ai fedeli. Un «hogiao» che predicava la guerra, è stato arrestato. Lo stesso giornale liberale *Ikdam*, domanda la prosecuzione della guerra in caso che la Bulgaria insistesse per la cessione di Adrianopoli.

Quanto alla questione bulgaro-rumena, nessun passo innanzi è stato fatto. Come vi ho detto, il ministro Take Yonesku doveva lasciare stasera Londra, ma il dott. Daneff lo ha pregato di rimanere ancora qualche giorno, aspettando egli nuove istruzioni scritte dal suo Governo. Take Yonesku ha avvertito a sua volta il Gabinetto di Bukarest ed aspetta altre istruzioni.

La salute di Re Pietro di Serbia

Belgrado, 15, notte.

Le notizie allarmanti pubblicate da parecchi giornali circa la salute di re Pietro, sono assolutamente infondate. Il Re è ristabilito in salute ed i dolori reumatici essendo diminuiti, egli ha ricominciato ad occuparsi dei lavori correnti.

(Ag. Stefani).

Quale sarebbe il nuovo piano di guerra degli alleati

Parigi, 15, mattino.

Il «Petit Parisien» dice che secondo vari circoli gli alleati balcanici prevederebbero una risposta negativa da parte del Governo ottomano ai consigli delle Potenze che suggeriscono la cessione di Adrianopoli, e si preparerebbero a riprendere le ostilità ma sopra un terreno strettamente limitato. I bulgari ed i serbi rinunzierebbero a dare l'assalto alle posizioni di Ciatalgia e si concentrerebbero dinanzi ad Adrianopoli. Essi attenderebbero poi che la fame facesse capitolare la città.

Il Capodanno ortodosso

Pietroburgo, 15, sera.

Ieri a Tsarkojeselo lo Czar ricevette le felicitazioni degli alti dignitari dell'Impero e del Corpo diplomatico in occasione del Capo d'anno calendario.

Il testo

del trattato di armistizio fra i Balcanici e la Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Il Matin pubblica stamane il trattato di armistizio fra la Turchia e gli alleati balcanici, trattato che era stato tenuto finora segreto poichè soltanto le sue grandi linee erano state conosciute. Questo trattato è mandato al Matin dal suo corrispondente da Londra.

Ecco il documento:

«In seguito alle proposte di S. A. il Gran Vizir Kiamil pascià, per la conclusione di un armistizio fra i sottoscritti, il dottor Stoyan Daneff, presidente della Camera dei deputati di Bulgaria, gran croce dell'Ordine reale bulgaro di Sant'Alessandro; il generale Michele Savoff, addetto al comandante in capo dell'esercito bulgaro, gran croce dell'Ordine nazionale bulgaro del merito militare; il generale Ivan Fitcheff, capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito bulgaro, gran croce dell'Ordine nazionale bulgaro per merito militare, muniti a tale scopo di pieni poteri da parte di S. M. il Re dei Bulgari, comandante in capo dell'esercito bulgaro, e incaricati di rappresentare gli eserciti serbi e montenegrini, da una parte;

«e il generale Nazim pascià, ministro della guerra di Turchia, comandante in capo dell'esercito ottomano, gran cordone dell'Ordine Imperiale del Megidiè; Rescid pascià, ministro del commercio di Turchia, gran cordone dell'Ordine Imperiale ottomano, dell'Osmaniè in brillanti; il colonnello Ali Riza bey, capo di sezione allo Stato Maggiore generale ottomano, grande ufficiale dell'Osmaniè, muniti di pieni poteri da parte di S. M. il Sultano, d'altra parte;

«è convenuto quanto segue:

Primo: un armistizio è concluso fra le forze armate della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro da una parte e quelle dell'Impero ottomano dall'altra, a fine di poter procedere a negoziati per lo stabilimento della pace fra le parti belligeranti;

Secondo: questo armistizio è concluso per tutta la durata dei negoziati di pace e fino alla riuscita favorevole di questi o fino alla loro rottura;

Terzo: i negoziati per la conclusione della pace avranno luogo a Londra, e cominceranno dieci giorni dopo la firma del presente protocollo;

Quarto: nel caso in cui questi negoziati fallissero, ognuna delle parti belligeranti è tenuta a denunziare l'armistizio quattro giorni prima, fissando la data e l'ora della ripresa delle ostilità. Questi quattro giorni cominceranno a partire dalle 7 pom. che seguono il momento della comunicazione fatta dal Governo in capo di una parte al comandante in capo dell'altra parte;

Quinto: le truppe delle parti belligeranti continuano ad occupare reciprocamente le loro attuali posizioni. Una zona neutra sarà stabilita di comune accordo da ufficiali che saranno specialmente designati a tale scopo dal comandante in capo delle truppe belligeranti;

Sesto: l'armistizio entrerà in vigore a datare dalla firma del presente protocollo. Se le truppe di una delle due parti belligeranti oltrepassano la linea di demarcazione dopo la conclusione di questo armistizio, dovranno tornare alla loro posizione primitiva;

Settimo: il Governo imperiale ottomano si impegna a levare il blocco dei porti del Mar Nero e lasciare entrare liberamente le navi in questi porti e a non opporsi al rifornimento delle truppe bulgare per il Mare Nero. Prende egualmente impegno di lasciar passare liberamente per la ferrovia della zona della fortezza di Adrianopoli, i treni militari bulgari provenienti dalla Bulgaria o che vi fanno ritorno;

Ottavo: l'armistizio comincerà a datare dal 20 novembre (vecchio stile) 1912, alle 7 pomeridiane.

«In fede. Il protocollo è stato compilato in quattro esemplari a Ciatalgia il 20 novembre 1912 (vecchio stile).

«Osservazione: Il rifornimento delle truppe bulgare di cui si parla nel paragrafo settimo del presente protocollo comincerà a datare dal giorno in cui i negoziati di pace saranno impegnati.

«Firmati: L. Daneff - Generale Savoff - N. Nazim - Generale Fitcheff - M. Rescid - Ali Riza».

Turchi fuggiaschi da Vallona

di passaggio per Brindisi

Brindisi, 15, notte.

Sono arrivati in porto e sono partiti con il piroscafo *Helouan* del «Lloyd Austriaco», diretti a Costantinopoli, alcuni turchi che sbarcarono a Santa Foca. Con un veliero poi sono arrivati stamane a Brindisi e si sono presentati a questo console turco altri turchi. Ho saputo che tutti questi sudditi ottomani, fra i quali vi sono molte autorità e funzionari turchi, decisero di scappare da Vallona perchè la vita era loro resa insopportabile sotto tutti i riguardi. Essi comperarono un veliero che li ha condotti a Santa Foca e di là a Brindisi, pagando la somma di 1500 lire. Approdarono a Santa Foca perchè non conoscevano la linea di navigazione e perchè furono sorpresi da un forte vento che li spinse su quella spiaggia deserta.

I sudditi ottomani si sono mostrati nauseati e stanchi di stare a Vallona dove ora, specialmente dopo la rottura del cavo telegrafico, oltre a mancare di notizie erano addirittura segregati dal mondo. Circa le questioni politiche di laggiù nulla hanno detto, e solo qualcuno di essi si mostrava dolente della guerra, augurando che la pace ritorni presto in Turchia.

La Turchia ritira le truppe

dai contesi territori al confine russo-persiano

Pietroburgo, 15, notte.

La Turchia ha informato ufficialmente i governi russo e persiano che le truppe ottomane hanno abbandonato tutti i territori da esse occupati e che hanno dato luogo a vertenze fra la Turchia e i governi russo e persiano.

Duemila rimpatrianti dalla Libia giunti a Napoli

Napoli, 15, mattino.

E' entrato in porto il piroscafo *Verona*, con duemila soldati rimpatrianti della classe 1890.

L'intesa bulgaro-rumena

ritenuta come sicura a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente da Bucarest del *Temps* telegrafa:

«L'impressione qui è molto migliorata e si è riconoscenti alle grandi Potenze, particolarmente alla Russia, della parte conciliatrice che hanno esercitato nell'ultima settimana e che sembra aver apportato buoni frutti. Si considera, del resto, nei circoli autorizzati, che il viaggio di Daneff a Bucarest costituisca un pegno per una intesa finale. Il Re ha accordato recentemente una lunga udienza all'antico Ministro degli Esteri Lahovary, visita che è molto commentata. Si crede che la Romania, desiderosa di una soluzione pacifica cogli Stati balcanici coi quali vuol vivere in buona amicizia, è disposta a far loro concessioni economiche, sia assumendo impegni finanziari, sia assumendo la costruzione di due ferrovie della linea Danubio-Adriatico e Danubio-Mare Egeo. Si considera inoltre la possibilità di un trattato di commercio tra la Romania e gli Stati balcanici. Insomma, nei circoli ufficiosi, si ritiene ormai certa l'intesa fra la Romania e gli Stati balcanici».

Un ordine del giorno all'esercito

del Re di Rumenia

"Il paese si volge con fiducia ai soldati,,

Bukarest, 15, mattino.

I giornali ufficiali pubblicano un ordine del giorno del Re all'esercito, nel quale è detto che in questo momento il paese si volge con fiducia ai soldati, sapendo che i suoi interessi saranno difesi con coraggio e perseveranza.

«Sono convinto — dice il Re — che voi vi mostrerete degni figli degli eroi di Plewna. A ricordo di questi soldati indimenticabili, S. M. l'Imperatore di Russia mi ha inviato il bastone di maresciallo dell'esercito russo, per onorare le virtù che sono state e saranno la gloria dell'esercito rumeno. Voi avete provato di essere penetrati della vostra alta missione, disposti a lavorare senza tregua, e degni dei sacrifizi fatti dal paese. Vi auguro un anno felice».

La Bulgaria cederebbe Silistria

se la Rumania fa guerra alla Turchia

Parigi, 15, mattino.

L'Echo de Paris ha da Londra: «Si afferma che la Russia dà alla Bulgaria consiglio di cedere sulle questioni con la Rumania. Il Governo di Sofia accetterebbe di cedere Silistria, qualora l'esercito rumeno si unisse a quello bulgaro per porre fine alla guerra attuale. La Bulgaria non avrebbe più così bisogno di accettare il concorso dei greci, pagandolo con la cessione di Salonicco. La questione si ridurrebbe per essa allo scambio di Silistria con Salonicco. Rinforzata dalla Rumania, la Lega balcanica si troverebbe in condizioni migliori».

Venizelos dichiara

che gli alleati resteranno solidali

Londra, 15, mattino.

Rispondendo al manifesto del Comitato dei Balcani, composto principalmente di membri del Parlamento inglese appartenenti al partito liberale, e di altri amici delle nazioni balcaniche, il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha scritto una lettera, elogiando il Comitato stesso per avere dichiarato che esso spera molto nelle deliberazioni degli alleati perchè si giunga ad una pace durevole, e che i negoziati per qualsiasi riguardo devono essere fatti dagli alleati in comune, anche nel caso in cui gli interessi di qualcuno dei membri della Lega balcanica fossero specialmente in giuoco. Venizelos dice che gli alleati non cesseranno di seguire la politica unica di cooperazione cordiale, di sincerità, di franchezza, che essi praticarono fino dai primi momenti.

Un prestito ungherese col gruppo Roschild?

Vienna, 15, notte.

Stasera i giornali di Budapest pubblicano concordemente che si sta trattando con il gruppo Roschild allo scopo di conchiudere un prestito e che si sarebbe anzi già concluso un primo accordo. Da fonte competente si smentisce questa notizia. Nei circoli finanziari si dice però assai verosimile questa informazione, poichè già dal febbraio si doveva concludere un nuovo prestito.

L'imminente partenza

dell'Ambasciatore Calbeton per Roma

Madrid, 15, notte.

Il presidente del Consiglio, conte Romanones, ha dichiarato che la rapidità con la quale il Vaticano ha dato il suo gradimento alla nomina di Calbeton a ambasciatore di Spagna, presso la Santa Sede, dimostra che questa non nutre alcuna sfiducia contro il Governo di Madrid.

Calbeton partirà per Roma nella settimana prossima, appena il Re sarà tornato a Madrid dalle caccie in provincia di Granata.

Oggi Alfonso XIII — secondo i telegrammi giunti da quella città — è stato accolto entusiasticamente da quella popolazione.

L'edizione italiana dello "Standard,,

offerta ai combattenti in Libia

Londra, 15, sera.

E' oggi uscita l'edizione italiana dello «Standard», dedicata all'Italia. L'editore Reginald Harris ha offerto in dono parecchie migliaia di copie del supplemento al Ministero delle Colonie, della Guerra e della Marina, per la distribuzione in Libia, tra i soldati ed i marinai, alla «Dante Alighieri», al «Touring-Club» e ad altri Enti italiani.

Tre cospiratori condannati

dalla Corte marziale di Coimbra

Lisbona, 15, notte.

La Corte marziale di Coimbra ha condannato tre cospiratori di Castello Blanco a due anni di carcere cellulare e a tre anni di deportazione in Africa.

I due primi scrutinii

per la designazione dei Candidati alla Presidenza

Pams ottiene 283 voti, Poincaré 272

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo al Palazzo del Lussemburgo la riunione plenaria per la designazione dei candidati alla elezione presidenziale che avrà luogo domani al Congresso di Versailles. Una grande folla gremiva i dintorni del Palazzo: per varcare la porta d'onore occorreva traversare una vera siepe di curiosi, dove i fotografi e i cinematografisti formavano un gruppo compatto. Fino dalle 2 il cortile è invaso da automobili e vetture. I senatori e i deputati giungevano in gran numero. Si notava fra gli altri, salutato dalla folla, Poincaré; erano notati anche Aristide Briand e Delcassé. Nella sala le discussioni dei gruppi erano animatissime.

Lo scrutinio si è aperto alle 3: nella sala ove si svolge la riunione plenaria ivi è tutto un apparato elettorale. Vi sono otto tavole, di cui quattro per l'ufficio del voto e quattro riservate allo spoglio. Ogni ufficio possiede un'urna.

I presidenti sono Maurizio Faure, Clementel, Raymonenc e Dessoye. Ognuno di essi è assistito da sei scrutatori.

Pams contro il suo superiore diretto

Si diceva che Pams, ministro di agricoltura, non avrebbe fatto stampare le schede: invece vi sono anche le schede che portano il nome di Giulio Pams, il quale non ha esitato a mettersi ufficialmente contro il suo Capo, senonchè le sue schede portano solo la menzione di senatore.

Le schede di Deschanel e Poincaré non contengono nessuna menzione. La carta di queste schede è opaca e colorata. Le schede di Ribot sono su carta sottilissima: sembrano quasi di raso. Lo scrutinio deve essere chiuso alle 4. Pams, con parecchi amici, passeggia su e giù per la sala della Conferenza. Intorno al ministro dell'agricoltura si nota una insolita animazione. Pams pare contento e sorride: distribuisce strette di mano a destra e a sinistra.

Un libello contro Poincaré e la sua signora

Una manovra elettorale produce un certo movimento. Tra i deputati e senatori viene distribuita una circolare, che è stata inviata stamane per mezzo della posta a tutti i membri della Camera e del Senato. In questa lettera, scritta a macchina colla intestazione della Camera dei deputati, dopo vili calunnie contro la signora Poincaré, si dice: «Non vogliamo saperne di Poincaré: non vogliamo superuomini, non vogliamo salvatori, non vogliamo poteri personali». Gli anonimi consigliano quindi la candidatura di Pams. La lettera conclude con queste parole: «Votiamo tutti contro Poincaré, che non è niente altro che una specie di Boulanger». Un'altra circolare raccomanda la candidatura Raynaud, che è una delle tante candidature da burla. La gente ride.

Il numero dei convocati era di 738. Alle 4 hanno votato 615: alle 4.15 lo scrutinio è chiuso: i votanti sono 633.

Ecco il risultato del primo scrutinio: Poincaré 180 voti, Pams 174, Dubost 107, Deschanel 83, Ribot 52, Dupuy 22, Delcassé 7, Forichon 4, Clemenceau 1, Pichon 1, Delaroche Vernet 1.

Nei corridoi i parlamentari si mostrano assai disorientati dell'esito di questa votazione. Dubost manifesta il suo malcontento, perchè Clemenceau non ha voluto porre la sua candidatura. Egli dice che i suoi amici desiderano che Clemenceau mantenga la sua candidatura; Deschanel non ha ancora fatto alcuna dichiarazione precisa e si conformerà alla decisione che sarà presa dai suoi amici; Ribot, si dice, sarebbe disposto a desistere in favore di Poincaré. Il gruppo dell'unione repubblicana della Camera ha deciso di votare per Poincaré.

Alle ore 5 i gruppi radicale-socialista e della Sinistra democratica e radicale della Camera si riuniscono. La discussione è animatissima, ma confusa. Il secondo giro di scrutinio non è ancora aperto. Si aspetta di conoscere la decisione di tutti i gruppi, e alle 5,30 Antonio Dubost ha avuto coi suoi amici dell'unione repubblicana una lunga intervista.

Dubost, Deschanel e Ribot si ritirano...

Fuori si aspetta con impazienza il risultato della conversazione. Finalmente la riunione finisce e Antonino Dubost esce e pronunzia queste parole sulla soglia: *E' deciso. E' inteso che io desisto a favore di Pams!*

Alle 5.40 anche Deschanel fa comunicare che desiste puramente e semplicemente, e Ribot fa un'identica dichiarazione, specificando però che il suo atto riguarda solo il secondo scrutinio e non implica gli altri: aggiunge che conserva la sua libertà d'azione per l'avvenire.

Il gruppo dell'unione repubblicana del Senato, di cui fa parte Antonino Dubost, decide di votare al secondo scrutinio per Pams. Dubost, dopo aver consultato i suoi amici dell'Unione repubblicana, fa una vivacissima critica della candidatura Poincaré, che egli chiama «la candidatura ufficiale». Le sue parole sollevano qualche protesta specialmente da parte di Guerin, il quale dice che Dubost deve rispettare la disciplina repubblicana e appoggiare la candidatura repubblicana più favorita. Dubost risponde che, avendo desistito a favore di Pams, egli intende restare fedele ai suoi impegni.

Scoccano le 6: durante la riunione dei tre gruppi della Sinistra della Camera, Abel Ferry consiglia di attenersi alla disciplina repubblicana, ossia di votare per chi ha ottenuto un maggior numero di voti, ossia per Poincaré. Parecchi, avversari di Poincaré obbiettano che, data la poca differenza di voti esistenti fra Pams e Poincaré, non c'è l'obbligo di votare per il presidente del Consiglio. I gruppi non prendono alcuna decisione.

Alle 6,15 nei corridoi l'animazione è grande: si fanno molte congetture: si dice che i voti ottenuti da Dupuy devono ricadere su Poincaré, come pure quelli di Ribot. Pams, in cambio a quanto si dice, otterrebbe i voti di Dubost. Gli amici di Deschanel fanno una campagna contro Pams. Lo spoglio delle schede al secondo scrutinio dura mezz'ora circa e si chiude alle 7.

I risultati del secondo giro sono i seguenti: inscritti 748, votanti 620, maggioranza assoluta 311: Pams ha ottenuto 283 voti, Poincaré 272, Ribot 25, Deschanel 22, Dubost 8, Dupuy 7, Delcassé 3. Poincaré e Pams hanno lasciato la sala prima della proclamazione dello scrutinio.

Il terzo scrutinio avrà luogo domani, dalle 2 alle 4.

Poincaré mantiene e manterrà la sua candidatura

Alcuni deputati, commentando la situazione, pensano che bisogna far caso dei 201 voti che non si sono espressi oggi, causa l'astensione della Destra, dei progressisti e di altri. Alcuni pensano che Poincaré, nonostante il risultato odierno, riuscirà, perchè bisogna tener conto dell'opinione del paese, che non perdonerebbe al Congresso l'elezione di Pams.

Negli ambulacri del Palazzo di Lussemburgo Clemenceau dichiara agli elettori di ogni tendenza di essere autorizzato da Dubost di annunziare che il presidente del Senato rinunzia alla sua candidatura in favore di Pams. Durante gli intermezzi fra i due scrutinii le conversazioni al Palazzo di Lussemburgo assumono, specialmente nelle ultime ore, un vivo carattere polemico. La cronaca registra qualche momento febbrile e qualche attimo spasmodico, specialmente prima del secondo scrutinio. Esso avviene fra viva agitazione e conversazioni tumultuose. Si odono frasi violente e epiteti poco parlamentari.

Gli amici di Pams e di Poincaré conducono una vivace campagna in favore dei loro candidati. Poincaré, interrogato sulle sue intenzioni, ha annunziato stasera che, checchè accada nello scrutinio di domani, sarà candidato al Congresso di Versailles.

REATI E PENE

A porte chiuse

(Tribunale Penale di Torino).

La solita e banale storia d'amore. Egli, giovane diciassettenne, esuberante, aitante della persona; lei, una biondina alquanto sbiadita, poco più che sedicenne. Si sussurravano da pochi giorni timide proteste d'amore; il giovane attendeva l'amata all'uscita dell'*atelier*, ed il *flirt* innocente si consumava alla porta di casa della ragazza. Le cose cambiarono improvvisamente. I due innamorati sentirono tutto il desiderio di più ampi respiri, fuori, all'aperto, in collina. Un giorno marinarono l'atelier e l'officina paterna, e volarono verso lo storico colle di Superga. La solitudine, le carezze, gli appelli appassionati li travolsero in un'onda d'oblio. Il processo si svolse a porte chiuse, e non è lecito dire di più. Perchè la madre della biondina, certa Romano, credette di querelare per ratto il focoso seduttore, certo Rava, mentre il procuratore del Re mise in accusa entrambi gli innamorati per l'oltraggio al pudore pubblicamente consumato.

Ed il Tribunale, dopo avere ascoltato con rassegnazione la piccante avventura, sentenziò che non era il caso di parlare nè di ratto, nè di civile responsabilità del padre del Rava, chiamato in causa per la rappresentanza del figlio minore. Epperò assolse padre e figlio Rava per inesistenza di reato, e regalò — non fosse ricordo della fugace ora d'amore — ai due colombi 45 giorni di reclusione, naturalmente col doppio beneficio della legge del perdono e della non iscrizione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Lavagno; difensori: del Rava, avv. P. A. Omodei; del Romano, avvocati Barberis e Sachero.

Il romanzesco imbroglio dei tre milioni

Milano, 15, notte.

Una sola udienza, oggi, quella antimeridiana, ed in essa viene continuato l'interrogatorio delle parti lese per l'affare della Miniera Val Taro e per quelli ad essa connessi: si sentono l'on. Micheli, e nuovamente Ettore Buccella, per alcuni schiarimenti, e poi l'avv. Fonti Cruciani. Il resto a domani mattina.

La vertenza Volpi-Musatti

Tutti i testi veneziani escussi

Venezia, 15, notte.

Oggi la Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti, sotto la presidenza di Ernesto Nathan, ha esaminato 15 testimoni ed ha esaurito le indagini che doveva compiere a Venezia. Furono in complesso sentiti 55 testimoni. Ne restano a sentire altri 12 che devono essere esaminati a Roma, in una prossima udienza che sarà convocata per la fine di questa settimana o in principio della ventura. Martedì o mercoledì della settimana prossima sarà pronunziata la sentenza.

Operaio sepolto sotto una frana

Napoli, 15, notte.

Stamane al Vomero, presso Castel Sant'Elmo, mentre alcuni operai lavoravano in una cava, è franata una delle pareti di una cava, investendo il capo-squadra Raffaele Di Costanzo, che rimase sepolto sotto enormi massi di terreno. Gli operai, impotenti a liberarlo, chiesero l'aiuto dei pompieri, i quali, dopo molte ore di duro lavoro, ne estrassero il cadavere miseramente sformato. Sul posto si sono recate le Autorità per le constatazioni di legge.

SPORT

CICLISMO

La corsa dei 6 giorni a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Records mondiali

Il ritiro dell'italiano Polledri

Eccovi i nuovi risultati della grandiosa corsa che qui si combatte e che appassiona grandemente il pubblico parigino.

Allo scoccare della 31.a ora sono coperti chilometri 1062. I premi principali sono così vinti dagli italiani Oliveri e Verri, dai corridori francesi Brocco e Petit Breton e dal tedesco Rutt. La velocità aumenta progressivamente, tanto che i calcoli che alla 24.a ora si trovavano di una media di 29 chilometri all'ora, ora sono in grande aumento e vicinissimi al *record* su questa distanza.

Parigi, 15, sera.

La gara ciclistica dei sei giorni continua ad attirare al Velodromo d'Inverno un pubblico numeroso, benchè la corsa non presenti sempre interesse grandissimo.

Durante la notte scorsa solo un abbandono si è verificato quello dell'italiano Polledri, il quale, ammalato, ha dovuto ritirarsi, lasciando il compagno Verri associarsi al belga Vanhouwert, rimasto solo in seguito all'abbandono di Debaets. Nelle prime ore del mattino la gara si svolge velocemente grazie ai numerosi premi offerti ogni mezz'ora da generosi spettatori.

Alla 32.a ora i *leaders* hanno percorso Km. 1094, m. 709.

Nell'ora seguente i *records* del mondo sono battuti.

Infatti la coppia Lapize-Duprè che si trova al comando, ha coperto Km. 1125, m. 180, battendo il *record* del mondo segnato a New York che era di Km. 1125. Alla fine della 34.a ora i *records* sono ancora battuti da Georget e Petit Breton, che percorrono Km. 1156, m. 400.

Poscia l'andatura rallenta e i *records* non sono più battuti.

Alla fine della 36.a ora le coppie di testa sono sempre 12 e due si trovano a un giro. Alla 39.a ora, cioè alle 9 del mattino i *leaders* hanno coperto Km. 1304, m. 700; l'andatura è veloce, ma regolare.

Dopo la 40.a ora di gara, Brocco tenta una fuga, ma non ottiene alcun risultato. Berlet giungendo tardi a sostituirlo ed aiutarlo.

Alla 42.a ora i fratelli Charron che si trovano al comando, hanno percorso Km. 1393, m. 825; Leonard, Germain de La Flèche, battono il passo e percorrono alla 43.a ora Km. 1432, m. 100.

Poco dopo la fine dell'ora l'americano Wiley parte a fondo e riesce a distanziare tutti gli altri. Walthour viene a sostituirlo e la coppia prende il vantaggio di mezzo giro, ma gli altri incalzano e dopo un inseguimento, la raggiungono.

La splendida corsa dell'italiano Oliveri

Brocco tenta di fuggire, ma gli altri lo rincorrono e gli americani lo costringono a rimettersi in plotone, che continua così a rimanere compatto.

I concorrenti sembrano abbiano deciso di tentare domani o dopo, uno sforzo.

Gli americani non battono neanche il passo e lasciano agli altri di condurre il gruppo.

L'italiano Oliveri è veramente straordinario ed a varie riprese tenta fuggire, ma invano.

Alla fine della 44a ora le posizioni non sono mutate. I primi hanno coperto km. 1451, metri 975.

Poco dopo Oliveri vince un premio offerto da uno spettatore.

Alla fine della 45a ora, i *leaders* hanno coperto km. 1485, metri 625. Durante l'ora seguente, Heusghem tenta di avanzare, ma viene raggiunto subito.

Dopo la 46a ora sono stati percorsi km. 1515 e metri 780.

Alla 47a ora, Leonard batte il passo e prendo km. 1547, metri 125.

Alla fine di questa ora è terminata la seconda giornata della corsa. In questo momento Duprè e Lapize sono alla testa del plotone ed hanno coperto km. 1568, metri 375. Durante l'ora seguente nessuna modificazione avviene nella posizione dei concorrenti.

Le 12 coppie sono sempre insieme. Le altre due, Oliveri-Heusghem e Verri-Vanhouwert, che erano indietro di un giro, hanno potuto riguadagnarlo nelle 48 ore.

Il plotone ha proceduto ad una velocità di 32 chilometri e 500 metri, ed ha fatto 7321 volte il giro della pista.

Alla fine della 49a ora, i chilometri coperti sono 1611, metri 875.

Durante la 49a ora, tre premi vengono vinti da Verri, Collet e Oliveri. Alla 50a ora, chilometri 1643 e metri 602 sono coperti dalle squadre di testa condotte a grande velocità dalla squadra Germain de la Flèche a Leonard.

Nessun cambiamento nelle posizioni dei corridori.

L'andatura dei corridori si mantiene ancora invariata. Viene disputato un premio in denaro, che è vinto da Bay. Leonard e Brocco tengono successivamente la testa; parecchie coppie si trovano di fronte a difficoltà nel seguire, ma poi si riordinano. Germain riprende la testata, e alla 38.a ora sono coperti chilometri 1186 e metri 125. Alle ore 5,51 la coppia Godivier-Cruppelandt è in testa; poco dopo Fogler vince un premio di trasporto.

ALPINISMO.

La terza gita dei "Sucaini,,

Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. ha indetto la sua terza gita sociale per domenica, 19 corrente alla «Rocca della Sella», m. 1509, in Valle di Susa, con partenza da P. N. alle ore 5,40, e ritorno alle 19. Sulla vetta verrà celebrato solennemente il battesimo del nuovo vessillo del Consiglio di Torino, dono del socio E. Maioni.

TIRO A SEGNO.

Corpo allievi tiratori di Torino

Al poligono della Società del Tiro a segno Nazionale continuano regolarmente le lezioni domenicali del Corpo allievi tiratori, che raggiungono ormai il numero di 300. Domenica scorsa, 12 corr., ebbe luogo la prima lezione di tiro, e parecchi allievi hanno già dimostrato la stoffa di futuri buoni tiratori, mentre tutto il Corpo al completo si manifesta disciplinato e pronto ottimi risultati, anche sotto il punto di vista delle altre istruzioni militari.

Le iscrizioni sono tuttora aperte, ed il certo ulteriore aumento di allievi induce il Comando del Corpo a far presente l'opportunità che qualche altro volonteroso ufficiale subalterno di complemento o di milizia territoriale si ponga a sua disposizione per completare i quadri del battaglione.

Trattanto vennero iniziate le pratiche per il riconoscimento ufficiale del Corpo, coi conseguenti vantaggi circa il servizio militare per gli allievi che ne fanno parte.

ATLETICA.

Giovanni Raicevich

stabilisce il record del mondo sollevamento pesi

Ci telefonano da Milano, 15, notte:

Al teatro Trianon, dove animatissime si svolgono da qualche giorno le gare eliminatorie di lotta greco-romana per il Gran Premio Milano, stasera Giovanni Raicevich tentava di stabilire ufficialmente il *record* del mondo sollevamento pesi in posizione di corpo supino in ponte. L'attesa per questo tentativo era vivissima, ed un pubblico numerosissimo di *sportsmen* e appassionati alla lotta assisteva al tentativo del noto campione. Il tentativo, che consisteva nel sollevare dalla posizione in ponte un bilanciere del peso di Kg. 110, è stato coronato da pieno successo. Infatti il campione del tappeto sollevava a braccia tese il detto bilanciere di Kg. 110 per ben dieci volte consecutive, stabilendo per tal modo il *record* del mondo. Il completo successo di questo tentativo dinamometrico, di grande interesse, fu salutato da scroscianti applausi. Il *record* precedente era detenuto dallo stesso Giovanni Raicevich, che il 17 ottobre 1912, a Roma, sollevava un manubrio di Kg. 110 per 15 volte.

Rothschildiana

Carico di insuccesso e di miseria, un rivendugliolo ebreo a nome Moses Amschel fuggiva a mezzo il 700 da Hanover, e andava a piantar le tende nel ghetto di Francoforte, aprendovi una botteguccia da rigattiere sotto l'insegna di uno scudo rosso, *dos Rothes Schild*. Dai poco magnanimi lombi di quell'ebreo errante, di cui non si seppe mai donde venisse nè da chi fosse nato, doveva scendere la dinastia dei Rothschild: una dinastia ch'era destinata a dominare tutto il mondo finanziario, in un'ascensione fulminea e romanzesca che Ignatius Balla ci racconta in un libro uscito l'altro giorno in Inghilterra, e il cui epilogo odierno si essenzia in un patrimonio complessivo di dieci miliardi di franchi. Fu senza dubbio una straordinaria serie di passi innanzi: di passi alla Montecristo.

Moses Amschel non mosse neanche il primo, perchè morì povero nel 1754, lasciando in eredità la sua miseria al figlio Maier, che gli era nato nel 1743. Maier sembrava fatto per la sinagoga, e venne accolto nel seminario israelita di Furth. Ben presto, però, mise da parte i testi del Torah, inclinando piuttosto al maneggio di denaro. Fra le restrizioni del seminario, egli dovette darsi solo alla numismatica; ma fu subito della scienza applicata, la quale gli fornì il suo primo gruzzolo. Poco di poi, il numismatico rinunciava al rabbinato e scappava da Furth, correndo dritto ad Hanover, risoluto a vincere nella città stessa che suo padre aveva dovuto fuggire pieno di fame. In tre anni, entrato come commesso nella Banca Oppenheimer, vi diventò socio del banchiere: quindi, ingrossato il proprio gruzzolo, prese a vent'anni la strada della più grande Francoforte, dove aprì una banca per suo conto, appoggiandola sopra una bottega di rivendita nel quartiere giudeo. Lavorò come un negro, lottò con orgoglio di razza e di fede contro le persecuzioni di allora; e fu audace e prudente, scaltro ed integro ad un tempo. Tanto che diventò l'uomo di fiducia e il consigliere finanziario del Langravio. Guglielmo IX di Hanau, il quale era un astutissimo uomo di affari e aveva ereditato nel 1785 uno dei più cospicui patrimoni dell'Europa d'allora. Anno per anno, Maier Amschel si ingrandì; e presto le folgori napoleoniche gli offersero delle occasioni splendide, permettendogli di lucrare anche più sulle guerre, sulle invasioni e sugli assedi. Egli iniziò in quei giorni, con un prestito di venti milioni alla Danimarca, quella serie di prestiti di Stato che doveva costituire la formidabile specialità finanziaria dei suoi discendenti. Giunse nel frattempo la battaglia di Jena, e Napoleone era ormai sotto le mura di Francoforte. Il Langravio dovette far le valigie in tutta fretta per la Danimarca, ma affidò la più parte del suo colossale patrimonio alle mani sicure del banchiere ebreo. Questo fu all'altezza di quell'enorme deposito fiduciario. Nascose le gioie e le gemme del principe nelle sue botti di vino e nei suoi vasi di fiori, e tutti i titoli li fece investire immediatamente in Inghilterra, pel tramite di un figlio. I commissari francesi piombati sulla città minacciarono bensì di impiccarlo per estorcergli qualche luce sulla ghiotta fortuna scomparsa; egli non aprì bocca, sfuggendo col suo scaltro viscidume ad ogni stretta. E qualche anno più tardi, alleviatosi l'incubo napoleonico, la Banca già Amschel e ormai Rothschild restituiva, al Langravio di ritorno, non solo tutti gli scrigni e i milioni ricevuti in deposito, ma anche il rispettivo cumulo di interessi. Questo atto forma il maggior orgoglio della dinastia rothschildiana, nei cui palazzi lo illustra perfino qualche vasto dipinto murale. E se non fu che una semplice, naturalissima restituzione di roba altrui, i Rothschild conoscono troppo bene la provincia dei mestatori di moneta per rinunziare a gloriarsene...

Comunque, l'onesto Maier spirò l'anima nel 1812, e lasciò cinque figli, legando loro, oltre un bel patrimonio, una corona di mòniti in cui si rispecchiano i più sani e vittoriosi capisaldi dello spirito ebraico: non abiurare giammai, sposarsi nella cerchia della propria razza, restare uniti, condurre gli affari in comune, consigliarsi a vicenda, e consultare sempre, prima di ogni decisione, la propria madre. Così fecero i cinque figli; e si racconta tra l'altro che la loro vecchia madre Gudula, avendo un giorno dinanzi una povera donna, la quale singhiozzava, perchè pareva imminente una guerra che le avrebbe strappato il suo unico ragazzo, potè confortarla così: « Non ti disperare. La guerra non ci sarà. I miei figli si rifiuteranno di provvederne i fondi! »

Poichè i cinque nuovi Rothschild si erano messi intorno alla conquista di tutta l'Europa finanziaria, e quattro stavano già entrando, a cavallo delle loro inesorabili mule, nei loro vasti reami. Anselmo, il primogenito, era rimasto a Francoforte, alla testa della Casa-madre, e moltiplicava la sua ricchezza e la sua potenza, benchè vivesse una vita malaticcia e tristissima, avendo dovuto reprimere il suo unico amore per tener fede al monito del padre. Salomone, il secondogenito, era emigrato a Vienna, vi aveva gittato le basi di una fortuna immensa, — quella che oggi può costruire a credito delle *Dreadnoughts* per l'Austria, — ed era riuscito, dopo fatiche erculee, ad aprire finalmente una breccia baronale per i suoi successori nella cinta dell'alta società più rigida e superba che ci fosse. Giacomo, invece, era calato sopra Parigi, e, superando i fratelli in genialità, vi aveva raccordato le finanze alla politica: e mentre fondava salda e potente la branca parigina dei De Rothschild, ragionava di poesia col suo intimo amico Heine. Carlo, poi, il quarto fratello, men fortunato degli altri, aveva preso la via del sud, stabilendosi a Napoli; e Nathan, l'ultimo, il più fortunato di tutti, aveva veleggiato pel nord, annidandosi a Londra.

Non a caso Nathan, il fondatore della dinastia rothschildiana inglese, superò in fortuna i proprii fratelli. Perchè li superava tutti in genio finanziario. Fu il più grande dei Rothschild: e lo rimarrà. Egli sbarcò in Inghilterra col pretesto di mercanteggiare del cotone a Manchester per conto del padre; ma di cotone non parlò più appena potè buttarsi a colpo sicuro nel vortice dello *Stock Exchange*. Allora prese la cittadinanza britannica, e assunse la sua netta posizione di finanziere nella rocca della finanza internazionale. Venne, di lì a poco, il giorno in cui il Governo inglese si trovò a corto di oro, mentre Wellington, che guerreggiava sul Continente, ne chiedeva d'urgenza per non dover troncare la campagna. Nathan Rothschild travide la sua *chance*. Quietamente, con il volto della discrezione e l'accento di chi suole mantenere qualunque promessa, egli s'impegnò presso il Governo non solo di trovargli sull'istante venti milioni in oro, ma anche di farli pervenire sani e salvi a Wellington, in Portogallo. Nathan confessò poi che fu il migliore affare della sua vita; certo fu il più arduo, perchè seminato di ostacoli quasi insuperabili. Ma, al giorno fissato, Wellington ebbe i fondi tanto attesi; non accadde il più lieve incidente; ogni ostacolo fu varcato in silenzio. Il Governo inglese ne fu stupefatto, e via via affidò all'astuto banchiere altre missioni del genere. Per questa trafila, Nathan Rothschild gli divenne indispensabile; e poco alla volta divenne indispensabile anche a qualche altro Governo in lotta contro Napoleone per l'Europa impoverita dalle guerre. Egli mieteva a piena falce sovvenzionando ai danni del Còrso specialmente l'Inghilterra e la Prussia. Da un angolo della Borsa di Londra, il piccolo ebreo panciuto e un po' goffo, ritto sulle sue brevi gambette a punto interrogativo, col suo viso mellifluo e spugnoso incappucciato fino alle orecchie da un vecchio cappello a staio, giuocava alla caduta di Napoleone e andava tramandola in retroscena, soltanto per arricchire sè stesso, nel segreto della sua avidità. E a gonfie vele andarono per lui gli eventi che culminarono nell'esilio d'Elba; i guai vennero solo quando Napoleone si alzò di nuovo a volo, e l'Europa riprese a sudar freddo. Per Nathan Rothschild sopraggiunsero dei giorni d'ansia così mortale e delle notti così insonni, che sopra di lui, più tardi, s'imbastì una leggenda. Raccontarono infatti che il banchiere, la cui fortuna era ormai sospesa ad un filo di refe, non potè più rimanere a casa, e s'imbarcò pel Continente, seguendovi di campo in campo, come una specie di corrispondente di guerra, l'esercito inglese che marciava contro Napoleone per lo scontro supremo. Così, questo inviato speciale delle proprie ansietà si sarebbe trovato finalmente in mezzo al tramestio sanguinoso di Waterloo; col cuore in sussulto, avrebbe seguito le fasi della battaglia; e, in fine, visto sfasciarsi contro le linee britanniche l'estremo slancio francese, egli sarebbe balzato in sella, avrebbe galoppato fino a Bruxelles, si sarebbe quindi precipitato ad Ostenda, e qui avrebbe noleggiato a pronti contanti, per duemila lire, il più temerario dei velieri per traversare *ipso facto* lo stretto ad onta di una burrasca spaventosa che v'infuriava. Poi, sbarcato a Dover, avrebbe raggiunto Londra con un servizio di diligenze per espresso; e la mattina seguente, rotto di fatica e mezzo morto, sarebbe corso allo *Stock Exchange*, dove regnava un panico tremendo, giacchè la sera innanzi si era diffusa per la capitale la notizia che anche a Waterloo Napoleone aveva trionfato. Ma questo *tour de force*, sebbene raccolto come oro colato dall'odierno romanzatore dei Rothschild, non è che una leggenda. In realtà, Nathan, non amando niente affatto l'odor della polvere rimase a macerarsi in sue ansie qui a Londra; e la prima novella del disastro napoleonico la ebbe da uno dei suoi innumeri agenti. Egli aveva infatti saputo organizzarsi un meraviglioso servizio d'informazioni occulte; capitani di mare e gentiluomini di corte, politicanti e turisti erano ai suoi stipendi, come una gran ragnatela distesa su tutta l'Europa col mandato di non lasciarsi sfuggire neanche un mozzicone di notizia che avesse potuto influenzare il mercato borsistico. Di più egli stesso, personalmente, si teneva in rapida comunicazione col fratello Giacomo a Parigi, per mezzo di colombi viaggiatori. In parte, era immaginosa iniziativa; in parte, era corruzione alla grande. Ma non giova cercare il pelo dello scrupolo nell'uovo finanziario; ed è certo che il servizio d'informazioni particolari in cui Nathan profondeva somme favolose, lo riforniva di primizie preziosissime e lo rimunerava al mille per cento. La prima notizia sull'esito di Waterloo gli fece guadagnare, in poche ore, o rapinare, venticinque milioni di franchi. Egli la ebbe da un capitano di mare; e, con la gran novella ben chiusa in saccoccia, si recò allo *Stock Exchange* e vi ordinò a tutti i suoi agenti segreti di acquistargli più azioni che potessero. Appena i suoi colleghi, in quella tragica mattina, lo videro comparire, gli lessero in faccia la conferma della vittoria di Napoleone. Nathan seppe recitare così bene la parte del condannato a morte, che pareva invecchiato di dieci anni in una sola notte. Tutte le azioni caddero giù di colpo; gli agenti di Rothschild comprarono a man salva, quasi per niente; e la sera, alla resa dei conti, la cassaforte del banchiere si trovò impinguata di venticinque milioni, giacchè nel pomeriggio stesso un ufficiale trafelato aveva pòrto al Principe Reggente un messaggio in cui Wellington gli annunziava la sua vittoria e la fine di Napoleone...

Ma non bisogna invidiare al più grande dei Rothschild il colpo, — o la rapina, — di Waterloo. Ad onta della sua potenza e dei suoi milioni, anzi per causa dei suoi milioni, egli fu il più infelice degli uomini. Non trovò conforto che negli affari; e a suo figlio lasciò detto di « dedicare la mente, l'anima, il cuore, il corpo e ogni cosa, agli affari, perchè è il solo mezzo per essere felici ». Appena abbandonava l'ufficio e la Borsa, — e doveva pure abbandonarli, almeno per mangiare e per dormire, — il disgraziato agonizzava. Stanco pel lavoro compiuto, egli tornava a casa per trovarvi quasi invariabilmente qualche lettera minatoria o ricattatrice: « la borsa o la vita! » E viveva in un terrore perpetuo. Finì per dormire con una rivoltella carica sotto il guanciale, e per travedere in ogni sconosciuto un assassino in agguato. Una volta due umili banchieri di provincia andarono a visitarlo, e, presi dalla soggezione, cercarono in saccoccia le loro lettere di presentazione, balbettando confusamente. Rothschild si mise ad urlare al soccorso, e scaraventò un registro in faccia al visitatore meno discreto. Alla fine, nel 1836, morì mezzo idrofobo.

Il figlio Lionello ne raccolse l'eredità ed i metodi; e, nella sua carriera, eseguì tanti prestiti di Stato per cinque miliardi di franchi. Egli chiuse gli occhi meno inquieto del padre; e i suoi tre figli vivono e vegetano ancor oggi, attivi e bonari, alla testa della più gran ditta bancaria che ci sia. Il primogenito è Pari d'Inghilterra; ma lavora sempre, coi due fratelli, nel famoso ufficio di Swithin's Lane. I tre vecchietti siedono di solito a tre scrivanie in un gabinetto comune; e lavorano, lavorano uniti, a far soldi, ancora soldi, sempre soldi, e a sfilare il rosario della storia segreta d'Europa, che in parte passa ancora per le loro mani. Se siano felici, non so; ricordo però che, l'altr'anno, uno dei tre scampò per un filo a una revolverata. E quanto alla storia segreta d'Europa, anche questa tende ad assottigliarsi fra le loro dita. La potenza che il loro avo esercitò dietro troni e governi, massime ai dì del loro bisnonno, è in via di liquidazione. *Tempora mutantur.* Gli Stati son meno poveri e si amministrano meglio; poi, certuni si permettono fino il lusso di far la guerra a dispetto della finanza internazionale, chiedendo fondi sopratutto al proprio cuore...

SIR KODAK.

I valichi italo-svizzeri

Bellinzona, 15, notte.

In questi ultimi giorni il Dipartimento federale delle ferrovie ha ricevuto i piani della sezione svizzera della linea Locarno-Santa Maria-Domodossola.

I lavori di costruzione della sezione italiana sono già incominciati a mezzo della Società franco-svizzera per lavori ferroviari di Parigi. Detta Società è pure incaricata della costruzione e del finanziamento del tronco svizzero.

La linea parte da Pontebrolla, stazione della ferrovia Locarno-Bignasco, e percorre, attraverso una delle più pittoresche valli subalpine, circa 40 Km. (25 e mezzo sul territorio italiano e circa 14 su quello ticinese). Sarà una delle più belle e più interessanti ferrovie alpine, il tronco svizzero specialmente, che, sovra un percorso di 14 Km., conterà non meno di 25 viadotti e di 20 gallerie. Le difficoltà tecniche sono quindi rilevanti.

La trazione avverrà colla forza elettrica, sistema monofase; l'apertura è prevista per l'autunno del 1915. In quell'anno la distanza fra le regioni sud del Sempione e quelle del Gottardo sarà assai sensibilmente raccorciata con grande vantaggio del traffico merci e viaggiatori tra il Piemonte e la Svizzera meridionale ed orientale.

Da Berna si annuncia che il Consiglio federale ha ultimato il suo rapporto complementare speciale, destinato a maggiormente illustrare la Convenzione del Gottardo, ed a vincere la larghissima opposizione sollevatagli contro nei circoli politici-industriali e nel popolo. Nel messaggio si afferma, fra altro, che già attualmente il 7 % di utile è sensibilmente superato nell'amministrazione della linea, ciò che obbligherà la Svizzera a compensare in misura ragguardevole l'Italia e la Germania, ancora oggi al beneficio della Convenzione del 1909 per il ritardo frapposto dalla Svizzera stessa a ratificare quella del 1909.

Una dedica augurale e superstiziosa di Gabriele d'Annunzio

Roma, 15, notte.

Mandano da Bologna che Gabriele D'Annunzio ha spedito in questi giorni da Arcachon, al prof. Del Vecchio, di quella università una copia del *Cola di Rienzo* con la dedica « *a Giorgio del Vecchio annum novum omen faustum feliceque* ». Ora bisogna notare che il prof. Del Vecchio fu il primo a propugnare la convenienza che Gabriele D'Annunzio fosse chiamato a sostituire il Pascoli nella cattedra di letteratura italiana, illustrata dai due grandi poeti. Ma il lato curioso del fatto sta in questo che il D'Annunzio con spirito di superstizione non ha voluto scrivere 1913 nella dedica ma scrisse invece « 1912+1 ». Ora è curioso a sapere se Gabriele D'Annunzio continuerà a seguire questo sistema per tutto il 1913.

Indiscrezioni sulla "Gorgona", di Sem Benelli

(Dal nostro inviato speciale).

Zoagli, gennaio.

Ho visitato Sem Benelli nel suo suggestivo eremitaggio di Zoagli. La casa che il poeta abita da circa tre anni, è una costruzione dalle linee sobrie e snelle. Sorge a picco sul mare, fuori della borgata, sullo stradone di Portofino.

In una solitudine quasi monacale, Sem Benelli lavora operoso. La buona giovine sorella del poeta non rammente, da Firenze, si reca a Zoagli. E anche vecchi amici: artisti, compagni di giovinezza, buoni compagni di sogni e di vita passano a quando a quando qualche giorno alla Villa Otto.

Vi ho trovato il valoroso pittore Andreotti, il quale prima di ritornare a Parigi ha voluto riabbracciare l'amico d'infanzia.

Il poeta s'alza di buon mattino, lavora alcune ore sotto l'impeto dell'ispirazione e studia moltissimo. Dopo una parca refezione in una sala dai vetri colorati, egli fa una passeggiata nel bosco e lavora nuovamente.

Nel vespero Sem Benelli s'abbandona alla gioia del remo e in tal modo trova anche ristoro alle fatiche del giorno.

Egli è un abile ed invincibile rematore, sino a gareggiare con i pescatori. Dalla spiaggia della Villa Otto all'estremo limite del golfo Tigullio, al Portofino, vi saranno forse quattro chilometri; ed egli li percorre ogni sera in un'esile burchiello. Si sofferma lungamente, sino a notte inoltrata, sul mare.

La "Gorgona"

« La *Gorgona* ha per sfondo la guerra e la conquista fatta dai pisani, insieme con altri italiani, tra cui i fiorentini, i lombardi, i romani, delle Isole Baleari: Majorca, Minorca, Iviza. Il dramma si svolge mentre accade questa guerra — così mi dice Sem Benelli stando all'incantevole poggiolo della sua villa.

« Il dramma rappresenta in parte l'ardore con cui certe imprese italiche si compivano a quei tempi; ed ha anche la sua trama ideale e umana, per la quale l'opera si può veramente chiamare dramma. L'innesto della leggenda con la storia è ancora la caratteristica del mio nuovo poema drammatico.

« In questa conquista è accaduto uno dei più belli esempi di nobiltà italiana che racconti la storia.

« I pisani, quando andarono con le loro trecento galee alla conquista delle Baleari, lasciarono naturalmente la città vuota d'uomini, con le sole donne. E siccome ogni volta che avevano eseguito imprese di tal genere, sempre i nemici ne avevano approfittato per assalire Pisa e metterla a sacco, e qualche volta erano riusciti, i fiorentini vollero, durante la guerra, circondare Pisa con una guardia d'onore. Impedivano in tal modo che alcuno potesse recar molestia a chi restava nella città.

« Di qui ha luogo l'azione del dramma. Il quale si svolge appunto mentre i pisani vanno alla conquista: comincia con la partenza e finisce col ritorno.

« Nel dramma il destino opera con disperata follia sopra le più pure creature ch'io abbia ancora messe sulla scena; cosicchè sarà evidente che nemmeno il bene è sufficiente a guardarsi dal male, poichè il male è costantemente in noi, come il dolore, come la disperazione.

« Per questo mio nuovo lavoro, come vedete (e si dicendo Sem Benelli mi porge un volume edito dall'Istituto Storico Italiano: *Liber Maiolichinus de gestis Pisanorum illustribus* — la pubblicazione del quale è stata curata dal professor Carlo Calisse), ecco di che cosa mi son servito. Ma vi son qui delle cronache aride, la leggenda è scaturita da altre ricerche.

La dedica a Pisa

« La *Gorgona* sarà dedicata a Pisa, in memoria di tante sue glorie passate e in memoria di un episodio della mia vita, quanto mai bello e soave.

« Precederà il dramma un canto personale, come una specie di prologo.

« La prima volta ch'io affrontai il teatro — e sono ormai vari anni! — a Firenze, fu tanto doloroso e strano l'urto con tutto ciò che vi è di fittizio sul palcoscenico, col pubblico, con la critica, con l'opera stessa, la quale subisce nella rappresentazione una trasformazione inattesa, che ne ebbi una emozione non acquietabile.

« Quella rappresentazione, aspettata e sognata per tanto tempo, m'aveva dato tal gioia da togliermi il sonno e il riposo.

« Un'irrequietezza indescrivibile mi teneva in un continuo tremito. Dopo tre giorni lasciai Firenze, diretto a Torino, e mi fermai a Pisa. Vidi allora, per la prima volta, il meraviglioso camposanto, nel quale sentii così gran pace che improvvisamente io fui guarito, e tutte le mirabili gesta che sono dipinte in quelle sacre mura ancora m'appariscono in quella nebbia vaga, che precede il riposo finalmente ritrovato.

« Uscito fuori dal camposanto, tenendo ancora sotto il braccio un grosso involto di libri che avevo portato con me — allora la mia vita era umile, come lo è ora del resto! — fui preso dalla necessità di sedermi sopra il prato, ed il sonno che da tanto tempo avevo perduto, mi prese, dandomi alfine un ristoro che non dimenticherò.

« Erano le quattro d'un pomeriggio settembrino, e mi svegliai alle dieci e mezzo di notte.

« E così, nel canto che farò precedere alla *Gorgona*, la seguente strofa riflette questo mio episodio in memoria del quale il dramma è dedicato a Pisa:

In memoria di quella siesta sera
in cui dormii povero viandante
sul prato del tuo Campo Santo bello:
dormii tenendo a me stretto il fagotto:
il poco tutto di mia vita oscura;
e mi svegliai che il cielo era di stelle
brulicante com'io avessi dormito
sul prato dei miei sogni adolescenti.

« In questo mese il lavoro avrà la sua fine. E' già, veramente finito; ma v'è ancora in me acutissimo il tormento del *limae labor* ».

Storielle!...

A questo punto io sfoglio dinanzi a Sem Benelli un giornale, che parla di strane vicende della *Gorgona*, annunciando, a proposito di essa, parecchi contrasti sorti nella compagnia di Gualtiero Tumiati.

— Io non so nulla di dissidi — risponde egli — per la rappresentazione della *Gorgona*, nè fra autori nè altro. Non mi sono mosso da Zoagli e voi lo sapete. Ho avuto solamente delle proposte. Nessun copione è stato nè dato nè ritirato. Vedete voi a qual punto è l'opera mia e ne avrete la miglior prova ».

Sem Benelli ha ragione: egli mi mostra il copione del dramma, mi permette di sfogliarlo ed io ho agio di constatare che quantunque l'opera sia terminata, ben poca parte del dramma è definitiva.

La maggiore è scritta di getto, rapidamente, nervosamente, e deve ancora essere ritoccata.

— Eppoi — dice egli — probabilmente la *Gorgona* sarà recitata da tutt'altri artisti, che da quelli cui si accenna.

— E dopo la *Gorgona* che farete?

« Pubblicherò presto due opere di critica filologica: *L'immobilità del rosa greco. — Le origini del fato.* Ho ripreso inoltre attivamente i miei studi, sopratutto di greco.

— E tornerete, è vero, al teatro moderno?

— Dopo questo lavoro molto probabilmente. Ho già diverse commedie in vista, di cui qualcuna cominciata. Non so esattamente quale di esse sarà la prima. Di una: *L'Ortica* — il pubblico conosce già la linea ideale. Però in tutto questo nulla vi è ancora di sicuro.

Le beghe della "Stabile"

— E passiamo ora ad un argomento di attualità. Che pensate della « Stabile »?

— Bisogna che una buona volta la « Stabile » — risponde Sem Benelli — si persuada che per fare un gran teatro occorre esporre molti denari e avere dei concetti infinitamente più vasti di quelli avuti sinora.

« All'estero ci sono innumerevoli teatri stabili da servire di modello all'*Argentina*. Pigliatevi ad esempio la Germania. Ma finchè si ostineranno a credere che un solo uomo: attore, direttore, giudice e in parte amministratore, possa fare quello che dovrebbe essere fatto da tante persone bene scelte e adatte, non riusciranno a venire a capo di nulla.

« Occorre principalmente, come ripeto, molto denaro; poi un uomo di molto sapere, del miglior gusto e di *animo giovane, se non d'anni*. Occorre che questi dia l'indirizzo artistico a tutta l'impresa, che naturalmente non trascuri quel che si fa di meglio in tutta l'Europa, tanto per la recitazione, quanto per l'apparato scenico, e che, consigliandosi magari con qualcun altro, per togliersi un po' di responsabilità, scelga le opere da rappresentarsi via via. Un direttore tecnico che abbia dato prove di grande capacità e di schietto sentimento d'arte, come ad esempio un Virgilio Talli, sul quale insisto, dovrebbe attendere per suo conto a dirigere le rappresentazioni e le prove con una compagnia che avesse almeno un paio di buoni primi attori, due prime donne di diverso carattere artistico, tre o quattro buonissimi attori per le parti maggiori e di un complesso ampio e svariato di giovani, buoni e promettenti.

« In tal modo l'*Argentina* sarebbe un grande teatro: rimetterebbe di borsa ogni sera, tanto quanto guadagnerebbe in cassa. Il che è necessario ».

ALFREDO MANTERO.

Una cascata che costa 4 milioni e 600.000 marchi

Helsingfors, 15, notte.

La cascata di Rugidala, nel Governo di Wiborg, è stata definitivamente acquistata da una Compagnia russa di Pietroburgo, che ha l'intenzione di servirsene per fornire questa città di energia elettrica. Il prezzo di acquisto è stato di 4,600,000 marchi.

Trincee scavate dai bulgari sulle linee di Ciatalgia

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Plausi e commenti
all'ardito gesto del Re di Spagna

Madrid, 15, mattino.

Tutti i giornali, eccettuati naturalmente quelli conservatori e quelli reazionari, plaudono al gesto del Re, che ha chiamato al Palazzo Reale il «leader» dei repubblicani. Azcarate. Si vuole vedere in questo atto del Monarca una risposta all'attitudine assunta da Maura, il «leader» del partito conservatore.

Si dichiarava, ieri sera, nei circoli di Corte, che Azcarate era stato chiamato al Palazzo, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto di riforme sociali.

Il colloquio fra il Re e Azcarate è durato un'ora. Alla fine dell'udienza, Azcarate ha dovuto rispondere alle domande di una straordinaria folla di giornalisti, che lo avevano aspettato alla sua uscita dal Palazzo. Egli ha dichiarato che la conversazione si era svolta intorno a questioni sociali e alla situazione degli Spagnuoli in America, sull'Esercito spagnuolo e sulla politica generale.

Avendogli un giornalista domandato se talo conversazione lo avesse trasformato dal punto di vista politico, Azcarate ha risposto:

— Niente affatto: esco dal Palazzo così repubblicano come ci sono entrato!

Si conferma in taluni circoli che il Re avrebbe deciso di ricevere tutte le notabilità politiche, a qualsiasi partito appartengano, per conoscere la loro opinione, sotto tutti gli aspetti, circa varie questioni, che interessano la politica.

Si aggiunge che dopo Azcarate, altri deputati si recheranno al Palazzo Reale, compreso il «leader» radicale Lerroux, ed il «leader» socialista Pablo Iglesias. Tale notizia produce profonda, gradevole impressione in tutto il paese, tranne che nei circoli reazionari, i quali si mostrano riservatissimi.

E' inutile vi dica che tanto la visita di Azcarate, quanto l'intenzione che avrebbe manifestata il Re, di chiamare a sè anche i principali personaggi di tutti i partiti, e specialmente del partito repubblicano e socialista, costituiscono, non soltanto una nota del giorno, ma anche un avvenimento veramente sensazionale, che forma oggetto di commenti più animati in tutti i circoli politici e sopra tutto negli ambulacri della Camera.

Intanto si assicura che il Re, dopo avere conferito con Azcarate, si è mostrato favorevole alla istituzione di un Ricovero per la vecchiaia, e risoluto a raggiungere una maggior sincerità elettorale, una più ampia tolleranza religiosa, come pure lo sviluppo dell'insegnamento in senso liberale. Si dice pure che Azcarate si è convinto che, se i liberali vogliono fare una politica liberale a grandi linee, essi non incontreranno alcun ostacolo.

Il Re è partito per recarsi a caccia nella Provincia di Granata.

Il cómpito che si è tracciato Maura

Parigi, 15, mattino.

Il corrispondente madrileno del *New York Herald* ha intervistato Maura intorno alla situazione attuale in Ispagna.

«Sono dispostissimo — ha dichiarato Maura — ad ammettere che i liberali introducano leggi che possano favorire la libertà alle classi più diseredate; ma in nessuna circostanza potrei permettere che i peggiori nemici della Monarchia invadano gradatamente il campo del Governo, con questo risultato: che un bel giorno la Repubblica verrebbe proclamata in Ispagna senza nemmeno si sappia come e da chi.

«Per questo — aggiunse Maura — dopo molte esitanze ho accettato di rimettermi alla testa del partito conservatore. In primo luogo desidero che si faccia notare come sia scorretta l'affermazione di parecchi giornali parigini, i quali dicono che l'avvento dei conservatori al potere pone sempre la vita del Re in pericolo. Quando avvenne il terribile attentato della Calle Mayor, nel 1906, era al potere il Ministero Moret, liberale.

«Con tutte le mie forze — concluse Maura — tenterò di impedire che gradatamente i socialisti ed i repubblicani vengano a occupare tutti i posti e ad infiltrarsi a poco a poco sopra la legislazione del paese».

E finì assicurando che non è imminente il pericolo di una proclamazione della Repubblica, giacchè le classi conservatrici vegliano.

L'Inghilterra ha chiesto d'urgenza
aiuti al Canadà

Ottawa, 15, mattino.

Il Primo Ministro ha comunicato alla Camera dei Comuni la corrispondenza scambiata in occasione delle dimissioni del Ministro dei Lavori Pubblici, Monk. Risulta da essa che lo Stato riteneva che la proposta di mettere 35 milioni di dollari a disposizione della metropoli britannica, senza consultare il popolo canadese, fosse contraria alla legge costituzionale del 1867.

Il Primo Ministro rispose che il Governo britannico gli aveva rivelato che la situazione era di una tale gravità, da giustificare un aiuto immediato, e che si trattava di una offerta puramente temporanea, completamente diversa da una cooperazione permanente alle finanze dell'Impero britannico, la quale avrebbe dovuto naturalmente essere sottoposta ad un «referendum» popolare.

La tragica fine della veglia d'un morto

Madrid, 15, mattino.

Mandano da Corogna: Mentre al primo piano di una casa, un morto era vegliato dai suoi parenti, il pavimento è crollato, e tutte le persone presenti sono cadute al piano sottostante, dove si trovavano riunite altre persone. Vi sono dieci feriti; una giovinetta è rimasta gravemente ferita, essendole il cadavere caduto sul petto.

Du Paty de Clam
narra le sue peripezie

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Un redattore del «Journal» ha avuto un lungo colloquio con il colonnello Du Paty de Clam, il quale gli ha fatto tutta la storia della sua spinosa questione. Egli ha raccontato di essersi presentato a Messimy, quando questi era Ministro.

«Il Ministro era disposto, — disse il colonnello Du Paty, — a fare ragione alla mia domanda.

«— A proposito, — egli mi disse, — voi avete presentato una querela, per falso, contro il Ministro della Guerra.

«— No, ho presentato una querela per falso contro ignoti; ma poichè mi date soddisfazione, ritirerò la querela.

«La stessa sera, infatti, ritirai la querela, e ne avvertii il Ministro. A partire da quel momento attesi la mia reintegrazione. Feci anche parecchi passi presso il Ministero, ma mi si opposero sempre le solite difficoltà: regolamento..., Comitato del Contenzioso, ecc. Avrei avuto la peggio e risolsi di avere l'ultima parola. La mia querela si basava su certi documenti, di cui non ero in possesso, onde risolsi di procurarmeli. Ed innanzi tutto ecco la storia della questione: Nel 1898, per l'affare Dreyfus, sono stato messo in disponibilità, ed il 10 ottobre 1900 venni messo di ufficio a riposo. Questo provvedimento, in seguito a circostanze troppo lunghe a raccontare, mi fu notificato tre anni dopo.

«In quel momento presentai al Consiglio di Stato un ricorso contro il decreto, che mi metteva a riposo. Questo ricorso era basato sul fatto che il 10 ottobre 1900 non avevo ancora compiuto i 30 anni di servizio, giacchè la mia entrata nell'esercito data dall'aprile 1871, epoca in cui uscii dalla Scuola di Saint-Cyr, come ufficiale.

«A dire il vero, avevo fatto la campagna del 1870, in qualità di franco tiratore, dal giorno della dichiarazione della guerra, fino al 10 novembre, in cui sono entrato a Saint-Cyr. Notate, poi, che all'epoca in cui avevo chiesto che si iscrivesse la mia campagna franco-tedesca sul mio stato di servizio, mi si negò tale richiesta, adducendo che in tale periodo non avevo prestato servizio come soldato regolare.

«Al momento però in cui dovevo essere collocato a riposo, mi fu vista computata questa campagna del 1870, di modo che il mio servizio durante la guerra non mi fu computato che a quello scopo.

«Più tardi ricorsi al Consiglio di Stato: esso era ben costituito, tanto maggiore fu quindi il mio stupore, quando vidi il ricorso respinto; e con maggiore stupore vidi gli argomenti addotti pel rigetto del ricorso completamente contrari alla verità delle cose addotte dai documenti che avevo presentato. Di qui la mia querela per falso contro ignoti.

«La querela, dietro istanza di Messimy, venne ritirata: potevo però riprenderla: ma per fare ciò, occorreva che il Ministero mi desse i documenti che avevo diritto di reclamare. Messimy non mantenne la promessa, e i documenti comprovanti il mio stato di servizio mi vennero rifiutati.

«Frattanto, il Ministero, di cui faceva parte Messimy, fu rovesciato; e, venuto al Ministero Millerand, gli feci chiedere una udienza, che mi venne accordata.

«Millerand mi trattenne in una conversazione cordialissima, e quando gli accennai che il mio stato di servizio mi veniva rifiutato, Millerand diede ordine che fosse steso la mia richiesta. Il Ministro si mostrò pure indignato del procedimenti usati verso di me. Mi promise di farmi rendere giustizia. Tutto ciò avveniva nell'ottobre scorso.

«In questi giorni, dopo tanto tempo di attesa, venni finalmente reintegrato. Ecco tutta la mia storia.

«Voi mi dite che si potrebbe fare una inchiesta, per conoscere gli autori del falso. Io me lo auguro, e vorrei che fossero puniti».

Du Paty de Clam ricordò poi la parte che egli aveva presa durante il processo Dreyfus.

«Ma essa non è tale — aggiunse — che io debba vergognarmene, e se saranno pubblicati gli interrogatori che io feci al Dreyfus, si vedrà che ho fatto solamente il mio dovere...

«E' bene ricordarsi che della mia inchiesta, di cui fui incaricato, mio malgrado, non ho tratto alcuna conclusione. Di questo processo Dreyfus ho scritto la storia in un momento di ozio, e la sua pubblicazione stupirà molte persone, che credono di sapere tutto e non sanno nulla...».

I lavori del Consiglio superiore della marina

Roma, 15, sera.

Il Consiglio Superiore della Marina, presieduto dal vice-ammiraglio Faravelli, ha iniziato i lavori preparatori di selezione, riguardanti gli ufficiali che hanno partecipato alla guerra, sulla scorta dei documenti inviati dal Comando della squadra. Questo lavoro che riguarda gli ufficiali da guardia-marina a tenente di vascello e di gradi equiparati, sarà compiuto entro due settimane.

Il tentato suicidio
d'una signora nevrastenica

Roma, 15, sera.

Oggi è stata trattenuta da una guardia municipale, mentre tentava di suicidarsi, gettandosi dal muraglione del Pincio, la signora Cesira Barbagalli, moglie al professore Barbagalli dell'Istituto Tecnico di Roma. La signora, scossa da tremiti nervosi fortissimi, mormorava parole incomprensibili. Prima del tentativo, la signora Barbagalli aveva scritto due lettere, così concepite: «Il giorno del mio natalizio mi tolgo la vita, perchè il dolore è più grande della mia forza». «Per i responsabili il mio compianto. Addio a tutti».

Le due lettere, chiuse, erano indirizzate, una al professore Barbagalli, dell'Istituto Tecnico, e l'altra: «*A mia figlia, Irma Capaccioli*».

La signora è affetta da nevrastenia.

Le truppe inglesi
entrano nel Tibet
La Cina chiede spiegazioni

Parigi, 15, mattino.

Un telegramma da Pechino al New York Herald dice che sono giunti nella capitale cinese telegrammi, i quali annunziano l'ingresso di truppe inglesi nel Tibet. Si aggiunge che il Dalai Lama ha autorizzato quattro delegati a negoziare un trattato, allo scopo di ottenere la protezione britannica, in cambio di alcuni vantaggi speciali. La Cina si sforza di ottenere una dichiarazione da parte del Governo britannico, che le faccia conoscere le sue intenzioni. Già si è rivolta al Ministero degli esteri, lagnandosi perchè le risposte cinesi alle domande britanniche intorno al Tibet erano state accolte con un rifiuto assoluto di venire a qualsiasi accomodamento, mentre il Governo di Pechino sarebbe desideroso di venire ad un accordo ragionevole intorno alla questione del Tibet.

I negoziati per il prestito cinese vanno per le lunghe. Il Governo è incitato dalla stampa ad ottenere migliori condizioni per i due prestiti di dieci milioni di sterline, e di venti milioni di sterline rispettivamente al 5 per cento, uno consentito dalla Casa Birchall (rappresentante i capitalisti inglesi), l'altro dalla Casa Crisp.

L'imminente discussione
dei bilanci militari e marinareschi alla Camera dei Comuni
Per l'incremento dell'aviazione

Londra, 15, sera.

I lavori parlamentari di questa sessione, eccezionalmente lunga, non termineranno prima della fine di febbraio, e la nuova sessione sarà inaugurata nella seconda metà di marzo, il che vuol dire con sei o sette settimane di ritardo sulla data consueta.

L'attenzione dei deputati alla Camera dei Comuni, non appena la sessione si riaprirà, sarà richiamata immediatamente sui bilanci militari. E' già noto che il programma navale inglese per il 1913-14 comprenderà la costruzione di sei nuove corazzate del tipo *superdreadnought* ed il probabile acceleramento delle navi già in costruzione od in allestimento. In quanto al bilancio della guerra, esso porterà indubbiamente una spesa maggiore di un milione di sterline per provvedere l'Esercito di un completo riparto di aviazione e navigazione aerea, sufficientemente provveduto del necessario materiale, in modo da poter fronteggiare qualsiasi eventualità.

L'Inghilterra è oggi la sola fra le grandi Potenze che non abbia sviluppato l'aviazione secondo i suoi reali bisogni. A questa lacuna si vuole ora porre riparo, e sembra che il programma, che sarà esposto alla Camera dei Comuni dal ministro della guerra, comprenderà la costruzione di circa 500 nuovi aeroplani e di un buon numero di palloni dirigibili del tipo rigido, capaci di fare la traversata del Mare del Nord e ritornare alla loro base senza bisogno di rifornimenti.

Si propone che molti dei nuovi aeroplani, se non tutti, siano armati di cannoni a tiro rapido di tipo speciale, col proposito di valersene contro le flotte aeree nemiche in caso di guerra e specialmente contro i grandi dirigibili.

Un'associazione filantropica inglese
per pagare la tassa dei cani poveri

Londra, 15, sera.

Ogni anno, quando si avvicina la stagione in cui la tassa di licenza per tenere i cani deve essere pagata, si notano in Londra migliaia di cani abbandonati, i quali vengono raccolti in uno stabilimento speciale nel quartiere di Battersea e qualora non siano reclamati o venduti in un breve termine di tempo, vengono uccisi. Sono principalmente le famiglie povere di operai, che abbandonano i loro cani in questo modo, riuscendo a molti troppo gravoso pagare una tassa di sette scellini e mezzo ad una data prescritta, quando il salario del capo di famiglia, ammesso anche che abbia lavoro durante la stagione invernale, non sempre giunga ai trenta scellini per settimana. Nel caso che la tassa non sia pagata in tempo debito, la penalità imposta dalla legge è di cinque sterline, il che vuol dire in molti casi la rovina della famiglia colpita da una simile multa.

Per evitare alle famiglie povere il dispiacere di dover abbandonare il loro cane, che spesso è la sola guardia e la compagnia dei bambini per molte ore della giornata, si è costituita un'associazione filantropica, la quale si propone di pagare in blocco la tassa governativa quando scade, facendosi rimborsare la somma senza alcun interesse dalle famiglie povere, in piccolissime rate settimanali, di pochi soldi ognuna. In questo modo si spera di ovviare quest'anno alla consueta apparizione di migliaia di cani affamati e randagi, che durante il mese di gennaio fanno assomigliare certe vie di Londra ai quartieri più poveri di Costantinopoli.

Movimentato arresto
di due ladri di gioielli

Parigi, 15, sera.

Mandano da Orleans, 14: Ieri sera, verso le 9, mentre il gioielliere Coquelin stava per chiudere il suo negozio, venne avvicinato da tre individui, i quali finsero di voler fare alcuni acquisti. Poco dopo però i tre sconosciuti si allontanavano ed il gioielliere si accorgeva che gli erano stati rubati gioielli, braccialetti ed altri oggetti per un valore di parecchie migliaia di lire. Immediatamente il Coquelin inseguì col cugino, in automobile i malfattori, e li raggiunse alla stazione. I ladri, vistisi scoperti, cercarono di opporre resistenza, ma, accorse le guardie, due di essi vennero tratti in arresto, mentre il terzo riusciva a fuggire. Gli arrestati, interrogati sul loro conto, hanno dichiarato di non conoscerlo e di averlo incontrato casualmente.

L'arresto di uno spione ad Udine

(Per telegrafo alla Stampa).

Udine, 15, sera.

Domenica sera all'albergo del «Telegrafo» venne arrestato dai carabinieri in borghese uno spione austriaco.

Il muratore Giovanni Piazza, di Tricesimo, lavorando a Casarso, ricevette una lettera nella quale gli si diceva di recarsi a Cormons per lavori. Certo Zamparo di colà l'attendeva e lo condusse in un palazzo, che il Piazza afferma essere sede del comando militare. Un ufficiale gli propose un lauto compenso se avesse fornito i piani dei nuovi forti del Friuli. Il Piazza finse di accettare e, venuto ad Udine, si mise d'accordo coi nostri carabinieri per tendere una trappola allo spione.

Domenica scorsa questi venne a Tricesimo a prendere, come era stato prestabilito, i piani. Il Piazza lo indusse a seguirlo ad Udine, ove all'albergo consegnò tre schizzi immaginari. Mentre lo spione li intascava irruppero i carabinieri, che lo tradussero in caserma. Ivi dichiarò di chiamarsi Zappletal Milan, nativo della Croazia. Nell'interrogatorio subito cadde in contraddizioni e finì per confessare di essere stato mandato ad Udine dalle autorità militari di Gorizia. Sembra che vi siano dei complici.

La sentenza arbitrale
su l'ultimo sciopero tramviario di Genova
Il conduttore Pighi sarà licenziato

Genova, 15, sera.

E' stata emessa oggi la sentenza del Collegio arbitrale chiamato a risolvere la questione sorta fra il controllore Alberto Zaghet ed il conduttore Pighi Silvio, che occasionò l'ultimo sciopero tramviario. La sentenza stabilisce:

1.) Non doversi infliggere alcuna punizione al controllore Zaghet;

2.) Doversi infliggere la pena di licenziamento al conduttore Pighi.

La sentenza è firmata dal presidente del Collegio, Agostino Ramella, consigliere della Corte di Appello, e dall'arbitro comm. avv. Alessandro Gaveri.

Il secondo arbitro, on. Giuseppe Canepa, si è ricusato di firmare, a termini dell'art. 21 del Codice di procedura civile.

Il ricorso in appello
dei condannati nel processo degli alcools a Roma

Roma, 15, mattino.

Il 7 marzo prossimo, innanzi alla III Sezione della Corte di Appello di Roma, presieduta dal comm. Savastano, verrà discusso il ricorso dei condannati nel processo degli alcools. Il dibattimento, che si svolse innanzi al Tribunale di Roma, VII Sezione, era terminato con la condanna degli imputati: onorevole Francesco Montagna, consigliere delegato della Società Romana, a 5 mesi di detenzione e a L. 679.500 di multa, per reato di cui all'articolo 15 della legge sugli spiriti; Ruspi, cassiere, pure a 5 mesi di detenzione e a L. 679.500 di multa; Vaccaro, complessivamente a 9 mesi di detenzione e a L. 763.500 di multa, oltre a lire 125.000, per contravvenzione; Saccares, a sei mesi di detenzione, a L. 763.500 di multa, oltre alla multa di L. 158.267, per reato di cui all'articolo 30 della legge sugli spiriti, e tutti in solido alla tassa di fabbricazione di lire 250.500. Furono pure condannati: l'operaio Giuseppe Coccia, a 3 mesi di detenzione e a 513 mila lire di multa, oltre alla tassa di lire 34 mila; Ventura Vincenzo, a L. 14.229, e l'avvocato Felice Vitali, infine, fu condannato come responsabile civile. Contro questa sentenza ricorrono in appello.

Impiegato schiacciato da un'automobile
a Roma

Roma, 15, mattino.

Una orribile disgrazia automobilistica è avvenuta ieri sera, in via Nazionale. L'automobile di proprietà della signora Maria Arnaldi in Boas, nella quale si trovavano l'ingegnere Nicola Arnaldi e l'avv. Girolamo Arnaldi, ha investito un impiegato municipale, certo Ettore Viotti, di anni 63, romano, uccidendolo all'istante.

La disgrazia è avvenuta per cause puramente accidentali.

L'impiegato Viotti attraversava la via Nazionale, all'altezza di via Milano, allorchè lo «chauffeur» dell'automobile, a nome Alfonso Ciocca, di anni 35, romano, si accorse, a breve distanza del Viotti, che tentava di attraversare il binario della tranvia e si esponeva evidentemente al pericolo di venire travolto dalla automobile. Lo «chauffeur» diede subito i freni, per evitare una disgrazia, ma in quel mentre sopraggiungeva una vettura tranviaria da Porta Venezia, per scansare la quale il Viotti si portò dalla parte dell'automobile, rimanendo da questa travolto ed ucciso.

Sciopero di avvocati a Varese

Varese, 14, notte.

Da un po' di tempo regnava un grande malcontento tra gli avvocati del nostro Foro per il grave ritardo che subiscono le pubblicazioni delle sentenze di Pretura, e ciò in seguito alla mancanza del vice-pretore. Questa mattina, quando gli avvocati si presentarono in Pretura per trattare le cause, il pretore li avvertì che, per il forte lavoro in corso, non poteva emettere sentenze prima della fine del mese di febbraio. La comunicazione esasperò gli avvocati, i quali immediatamente abbandonarono l'aula, provocando lo sciopero generale. In seguito allo sciopero si dovettero anche rimandare tutte le cause penali che oggi stesso dovevano essere discusse al nostro Tribunale.

Nel pomeriggio gli avvocati tennero una prima riunione, nella quale deliberarono di non presentarsi nè in Pretura, nè in Tribunale finchè non si sia provveduto ad aumentare il personale di Pretura.

Il sindaco della città, avv. Federico Della Chiesa, telegrafò in modo assai vibrato al ministro di grazia e giustizia ed al Procuratore del Re di Milano.

Lo sciopero continua compatto.

Le bandiere
e la rivista del 19

Roma, 15, notte.

Nel pomeriggio del giorno 17 gennaio giungeranno alla stazione di Roma tutte le bandiere, che, per volere o per iniziativa del Re, saranno decorate dalla medaglia al valore. Altre 17 giungeranno direttamente dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Man mano che le bandiere arriveranno alla stazione, saranno accolte dal ministro e dal sottosegretario di Stato alla guerra, dal capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, dalle rappresentanze dei Corpi residenti a Roma, e alle quali renderanno gli onori le compagnie, con Musiche e bandiere. Le bandiere verranno fatte depositare nella sala reale della stazione, dove si raggrupperanno i colonnelli e la scorta d'onore; quindi tutti i vessilli saranno riuniti dalle 16 alle 17, e preceduti dalla Musica, circondati dalla scorta d'onore, accompagnati dalle rappresentanze e seguiti dagli ufficiali e dalle compagnie d'onore, si muoveranno in corteo dalla stazione di Termini verso il Quirinale.

Come già per le bandiere dei reggimenti d'Italia venute a Roma per la inaugurazione del monumento al Padre della Patria, anche ora i vessilli saranno ospitati nella Reggia, in una sala, alla cui porta monterà di guardia una compagnia d'onore.

Le bandiere resteranno nella sala del Quirinale fino al mattino successivo, e quindi, seguite sempre e precedute da una compagnia d'onore, con Musiche e rappresentanze, saranno trasportate alla caserma di Castro Pretorio, per prendere parte alla rivista del domani.

Alla rivista e allo sfilamento in parata lungo le vie fino a piazza Venezia prenderanno parte, oltre il reggimento *Piemonte Reale* e il reggimento lancieri *Firenze*, i quali sono di stanza a Roma, le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria che presero parte alla guerra: i cavalleggeri *Lodi*, i cavalleggeri *Piacenza*, i cavalleggeri *Guide*, con sede a Voghera, il colonnello Luigi Binetti, i cavalleggeri *Lucca*, con sede a Saluzzo. Le rappresentanze di questi reggimenti sono formate, oltre che dal colonnello e eventualmente dal portabandiera, dal capitano, da due ufficiali subalterni e da due marescialli; vi saranno poi le rappresentanze, formate dal comandante, da un ufficiale superiore, da un capitano e da due sottufficiali; due batterie complete dei reggimenti d'artiglieria: 2.o da montagna, con sede a Conegliano; 1.o da montagna, comandante Besozzi, con sede a Torino, e batterie di artiglieria varia.

Il caporale Beniamino Gargano, che fu prigioniero dei turchi al Garian, è partito da Bari per Roma, per partecipare con le rappresentanze gloriose del 35.o fanteria, alla rivista, che sarà passata dal Re.

La Commissione esecutiva del Comitato nazionale dei sindaci ha ideato in pochissimi giorni una magnifica pubblicazione. Uno splendido numero unico, consistente in un fascicolo di 40 pagine, con artistiche incisioni e ricca copertina, verrà distribuito gratuitamente in 50 mila esemplari, come ricordo della solenne manifestazione d'omaggio e di gratitudine al valore dei nostri soldati.

La rappresentanza dei carabinieri volontari
alla grande rivista

Firenze, 15, sera.

Alla solenne cerimonia del 19 corrente, a Roma, assisterà anche una rappresentanza del Corpo volontari carabinieri, reduci dalla Libia, che si organizzò in Firenze, dopo l'inizio della guerra con la Turchia. La rappresentanza sarà composta di dieci reduci. Gli interessati, per informazioni, dovranno rivolgersi telegraficamente al signor Paolo Garosi, a Firenze, organizzatore del Corpo.

La "domus tiberiana,,
Nuove scoperte di G. Boni

Roma, 15, notte.

Gli ultimi scavi eseguiti da Giacomo Boni sul Palatino, hanno fornito larga messe di nuovi elementi di studio della topografia del colle imperiale romano e della architettura e della disposizione delle case dell'ultimo periodo repubblicano e dei primi tempi del periodo imperiale. Le scoperte archeologiche più interessanti sono avvenute in quella che si è convenuto chiamare la *domus tiberiana* ma non si sa con precisione a chi sia appartenuta.

La *domus tiberiana*, o quella che tale ora si ritiene, porta favorire elementi importantissimi per lo studio della topografia palatina e della rete delle strade repubblicane del colle che non fu solo sede imperiale, ma anche di famiglie patrizie le cui case sembrano orientarsi sulla linea del palazzo imperiale. Sulla identificazione ancora il Boni non è sicuro. Si suppone che la casa sia quella di Tiberio. La sala da bagno è di una eccezionale grandiosità: ha la scala, due alcove con colonne di porfido e statue, dieci zampilli, traccie di intrecci per la tubulatura per l'acqua, un sedile per i massaggi. Sono ancora intatti i fori per i candelabri di bronzo. Una piccola scala sotto la vasca conduce alla piscina neroniana. Di qua si passa tra i ruderi di case risalenti all'epoca sillana e cesarea, che sono preziosi documenti della influenza egiziana ed egiziane sono infatti le meravigliose pitture che si conservano in parte ancora nitide e dai vivi colori e che adornano le pietre e le volte lungo le quali ricorre una linea ondulata con intrecci scarlatti, azzurri, verde smeraldi, tonalità di colore tenuissimo. Figure di animali (l'anitra, l'ippopotamo) si alternano con fiori di loto. Lo stesso Giacomo Boni, interrogato dalla *Tribuna* sui suoi studi recenti e sui concetti che informeranno le sue prossime ricerche, ha detto: «Esplorare l'area del Palatino occupata dal palazzo dei Flavi, seguire lo sviluppo delle abitazioni dalla rude casa Romuli alla *domus* sontuosa della tarda repubblica, ecco quello che mi propongo: studiare gli edifici ricostruiti già nell'anno 81 dopo Cristo da Rabirius architetto e modificati sotto Antonino, Massenzio, Costantino fino al primo medioevo e un avanzo del palazzo neroniano e di antiche case imperiali giungendo man mano all'augusteo, rintracciare la rete delle strade repubblicane, analizzare la evoluzione costruttiva, decorativa delle dimore ultime di persone cospicue per nascita, ufficio o censo dalla età preaugustea, posteesarea a Crasso, Catilina, Claudio, Cicerone, Ortensio, Augusto, Tiberio. Oltre ciò intendo verificare lo strato archeologico al disotto dell'*atrium* del palazzo domiziano per osservare la struttura degli aggruppamenti delle capanne prisco-latine: determinare la configurazione originaria del colle dalle sommità».

Appendice della Stampa (79

ZIGOMAR

L' ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Va bene — fece il macchinista quasi convinto — si vedrà...

Chiamò il fochista.

— Ehi! tu, non muovere... Lascia quest'uomo tranquillo, ma tienilo d'occhio... mi capisci...

— Così — disse Paolino Broquet, sorridente, — Vi si può attaccare sulla vostra macchina senza che abbiate un'arma per difendervi... La Compagnia non ne fornisce... Ecco, prendete la mia rivoltella... Attenzione, è un museo... fuoco...

Tese l'arma al fochista, e voltandosi verso il macchinista, gli domandò vivamente:

— Hai dato l'allarme, non è vero?

— Sì...

— Gli uomini del treno, i viaggiatori, stanno per accorrere... Nulla a temere per voi.

— A questa velocità bisogna usare prudenza quindi... Dunque, ferma...

— Ma non avete sentito, poco fa, l'uno o l'altro di voi, il segnale d'allarme d'uno scompartimento?

— No... Niente...

— E' strano... Fermate lo stesso... subito... Ho bisogno di tornare indietro... sulla strada.

— Perchè?

— Perchè ho inseguito sul tetto dei vagoni uno dei malfattori... e all'entrata del tunnel di Bonnières esso è stato fatto a pezzi... Bisogna ricercare il corpo del bandito...

In questo momento un uomo apparve sul predellino della macchina.

— Ah! capo! — gridò lietamente — eccovi! Mica ferito?... Niente?...

— No, figliolo...

— Ah! bene, capo, benissimo!

Era l'Amorce, che, dal predellino in predellino, rischiando la morte, dal vagone nel quale si era svolta la zuffa, era giunto fino al principio del treno.

Paolino Broquet gli chiese:

— Perchè non si è dato il segnale d'allarme, per fare arrestare il treno?

— Ma, capo, ho io stesso tirato tutte le maniglie del nostro vagone... Si è fatto lo stesso negli altri vagoni... nessuno dei segnali ha funzionato...

— Hanno dovuto tagliare le comunicazioni! — disse Paolino Broquet.

— Sì, capo, allo stesso modo che hanno chiuse tutte le porte di comunicazione tra i vagoni, onde impedire il loro inseguimento... E' per questo che io ho dovuto scegliere un'altra via per arrivare alla macchina...

Tutto quanto abbiamo narrato, dopo l'apparizione di Paolino Broquet nel tender, era avvenuto in qualche minuto... Questo breve tempo bastò tuttavia al macchinista, ormai tranquillo, per rendersi padrone della macchina... domarne lo slancio formidabile, serrando i freni ed arrestare infine il convoglio.

I viaggiatori, così come aveva detto Paolino Broquet, messi in allarme dal fischio del treno, accorsero con gli impiegati della posta, verso la macchina.

Sorpresi chiedevano: Che c'è? Che cosa accade? E ricominciavano le loro recriminazioni giustificate, contro l'amministrazione ferroviaria.

Paolino Broquet si era ormai fatto definitivamente riconoscere.

— Camminate a piccolissima velocità, — disse al macchinista. — I semplici viaggiatori non possono scendere... Solo i banditi cercheranno di fuggire... ed i miei uomini, saltando giù dietro a loro, potranno raggiungerli...

Ma, dominando il mormorio dei viaggiatori accasciati o furiosi, dominando il brontolio da gigante ansimante della macchina, impaziente di riprendere la sua corsa, coprendo il tumulto generale, risuonò alta la voce di La Rochardie.

LXI.

Il razzo verde

La Rochardie stava al finestrino, attento.

Quando il treno cominciò a rallentare, vide un uomo saltare giù dal treno. Pensando che, se quell'uomo pigliava quella via, era per non essere veduto, e pensando logicamente che quella doveva essere uno dei banditi, La Rochardie saltò dietro a lui...

Lo raggiunse nel momento che cercava di scavalcare la siepe e lo afferrò senz'altro per il collo.

Ma subito un altro uomo sopraggiunse a prestare aiuto al suo compagno assalito dal capitano.

La Rochardie ingaggiò la lotta anche col nuovo venuto.

E siccome non sapeva far nulla senza alzare la voce, non poteva neppure battersi senza gridare... e siccome aveva a che fare con due avversari, gridava due volte più forte.

Un terzo uomo apparve ancora...

Costui levò un pugnale su La Rochardie... Stava per piantarglielo nella schiena...

Ma non ne ebbe il tempo, poichè piombò egli stesso a terra come un corpo inerte.

Montgomery era saltato a terra, dietro al suo socio...

Era giunto nell'istante del pericolo e, calmo, senza far parola, aveva dato, con la mano valida, al bandito che brandiva il pugnale, un pugno nel viso che l'aveva fatto rotolare al suolo, privo di sensi.

La Rochardie si adoperava intanto contro gli altri due avversari. Li aveva assaliti, spingendoli contro la siepe.

Uno dei due banditi cadde a terra dietro un formidabile colpo datogli dal capitano.

Ma La Rochardie non era un pugilatore come Montgomery... Egli era un tiratore di sciabola...

Egli tirava giù il pugno, come se avesse avuto una sciabola in mano e fendeva l'aria con dei gran colpi traversali.

Diede adunque un gran colpo sul capo, come una mazzata...

Il colpo fu violento. La Rochardie ne riportò un forte dolore alla mano... L'uomo cadde...

Ma cadde ai piedi del capitano, cattivo pugilatore, sicchè non gli accadde, come all'uomo battuto da Montgomery, di perdere i sensi.

Appena fu a terra si voltò e, impadronitosi dei piedi del capitano fece un colpo, uno dei più dolorosi colpi di *jiu-jitsu*, la lotta giapponese.

La Rochardie mandò un grido — potete immaginare qual grido — vacillò e, perduto l'equilibrio andò a cadere, pieno di furore, lungo disteso sul terreno.

Nel frattempo il suo avversario, sempre a terra, passò di sotto alla siepe; l'altro uomo, rinvenuto, con un salto prodigioso, passò per disopra.

Quasi subito La Rochardie fu rialzato, raccolto e trasportato nel vagone ove si trovò accanto a Simonet e a Montgomery che rideva del suo largo riso da inglese, nel vedere la sorpresa ed il furore dell'amico.

— Custodite Simonet — disse con vivacità Paolino Broquet ai due capitani — custoditelo bene fino a Londra! Arrivederci.

Il treno si ripose in moto, accrescendo ancora la sua velocità per ricuperare i pochi minuti perduti durante lo svolgimento di questo dramma.

Nel treno vi erano ancora due uomini di Paolino Broquet che continuavano la loro sorveglianza per proteggere il capo-gabinetto del ministro degli Esteri, mentre i suoi due amici si tenevano pronti a respingere qualunque nuovo assalto dei banditi.

Paolino Broquet, dopo avere dato rapidamente i suoi ordini era saltato giù insieme all'Amorce, a Gabriele e alcuni altri uomini della sua brigata.

Il treno correva, portando due banditi catturati, solidamente legati e guardati a vista. Erano stati messi nel vagone dei bagagli per essere poi fatti discendere a Rouen ed ivi tradotti nelle prigioni.

. . . .

Paolino Broquet coi suoi luogotenenti ed i suoi uomini si mise a rifare la strada, in direzione della galleria di Bonnières, cercando, sperando di trovare le traccie dell'uomo dal cappuccio che era sul tetto del vagone e che doveva essere stato ucciso, fatto a pezzi all'entrata della galleria, dalla parte di Rolleboise. Si doveva certamente trovare il suo cadavere sulla via.

Paolino Broquet ed i suoi uomini correvano, gli uni mantenendosi tra le guide della strada ferrata, gli altri sul sentiero adiacente e sui due lati, lungo la siepe.

Paolino Broquet aveva con sè una delle lampade da soccorso del treno. L'Amorce camminava davanti, portando l'enorme fanale, che proiettava un fascio di luce abbagliante.

Si dovevano percorrere così per lo meno tre chilometri prima di arrivare alla galleria.

— Lancia il razzo — fece Paolino Broquet a Gabriele.

(Continua)

La potenza navale necessaria

L

Il problema navale, che l'Italia deve affrontare e risolvere, è assai grave, e richiede complessi provvedimenti di ordine tecnico e finanziario, che bisogna deliberare senza ulteriore indugio e tradurre in atto con la massima sollecitudine. Non è nostro compito parlar di questi, e ci limitiamo perciò a constatare come l'on. Luzzatti abbia recentemente detto non esser più «lecito di proporzionare la grandezza della nostra flotta ai soli mezzi finanziari» ed aggiunto che «bisogna elevare questi gradatamente alle necessità di quella». Che il pontefice massimo della finanza italiana, l'uomo che del pubblico danaro fu sempre parsimonioso, abbia fatto in pubblico una così esplicita dichiarazione, è un buon sintomo, il quale dimostra come la necessità di accrescere la nostra potenza navale siasi fatta così impellente da imporsi a chiunque guardi all'avvenire della patria e la voglia sempre più forte, rispettata e temuta; sempre più elemento di ordine, di pace e di civiltà nel congresso delle nazioni. Il richiedere che l'Italia diventi, a qualunque costo, una potenza navale di prim'ordine, non è far opera di megalomani, oppure, prendiamo la parola al gergo socialista, di *guerrafondai*; è compiere un dovere di patriottismo illuminato, perchè mai come ora si manifesta la profonda sapienza del celebre motto napoleonico:

«L'Italia sarà una potenza marittima o non sarà».

***

Il periodico *La Preparazione* osservava alcuni giorni or sono che l'Italia, membro della Triplice alleanza, è inattaccabile dalla parte di terra, perchè la Francia non può rivolgersi contro di noi, cioè tentare il valico delle Alpi, dato che siano transitabili, prima di aver vinto la Germania, impresa non facile: la Russia non può giungere fino a noi se non passando sul corpo dell'Austria, ed è molto dubbio, se dopo avere schiacciato la sua vera nemica — in linea di ipotesi — avrebbe ancora interesse di proseguire contro noi e forze bastanti per farlo. Sia da levante come da ponente, gli eventuali nemici nostri non potrebbero dunque operare contro il nostro territorio se non dopo aver vinto in altri campi battaglie decisive ed aver pertanto, benchè vittoriosi, perduto molto delle loro forze; ma la cosa è ben diversa se si considera la frontiera marittima, perchè, come dice *La Preparazione*, dalla parte del mare abbiamo tutte le nostre debolezze in parata ed unica difesa è la flotta. L'Italia, senza un'armata capace di coprirla dalla parte del mare, sarebbe nelle condizioni di uno di quei guerrieri raffigurati dagli antichi statuari col corpo ignudo ed un grand'elmo in capo, perchè gli eventuali nemici, impossibilitati, o quasi, a danneggiarla dalla parte di terra, farebbero delle sue coste il bersaglio di rappresaglie, sul quale sfogherebbero le loro ire e cercherebbero di rifarsi nel caso di sconfitte toccate altrove. Non sono ancora stati dimenticati gli studi che alcuni anni or sono videro la luce in Francia sotto l'occhio benevolo delle supreme autorità militari di quel paese, nei quali si propugnava il bombardamento immediato di tutte le nostre principali città costiere, cominciando da Genova e Napoli per finire a Palermo ed a Livorno, ed ognun può immaginarsi l'effetto morale, più che materiale, di simili azioni militari. Nè giova il pensare che l'essere alcune di tali città indifese basterebbe a risparmiarle; si leggano le teorie più recenti sul modo di far la guerra che vengono bandite da famose cattedre militari e si constaterà che la belva primordiale sembra ridestarsi nel profondo degli uomini moderni: gli è che le guerre future non saranno scontri di eserciti stanziali, ma urti di popoli armati gli uni contro gli altri, cozzi di razze nemiche deliberate di annientarsi a vicenda!

***

L'Austria, che pure ha breve tratto di coste cui la natura fu prodiga di naturali difese e non possiede colonie d'oltremare, provvede attualmente ad un aumento delle sue forze navali, che non solo è sproporzionato alle sue necessità, ma è imponente e preoccupante. Le sue navi da battaglia sono approntate ed entrano in servizio con rapidità straordinaria ed invidiabile, da noi specialmente, che abbiamo le «dreadnoughts» in ritardo da uno o due anni, e già il Montecuccoli ha proclamato la necessità di costruire sollecitamente quattro nuove «super-dreadnoughts», portando così ad otto il numero delle navi da battaglia modernissime, alle quali faranno corona quelle eccellenti, benchè meno moderne, che la duplice monarchia possiede, insieme con buon numero di incrociatori e di siluranti sopracquee e subacquee.

L'Inghilterra, che pareva avesse deciso di affidare alla Francia la difesa dei propri interessi nel Mediterraneo, ha invece concentrato in questo mare una squadra di enormi velocissimi incrociatori da battaglia potentemente armati, e vuole, come dichiarò di recente ai Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato, tenervi un nucleo di navi da guerra sufficiente a superare sia la flotta austriaca, sia l'italiana, prese separatamente; nucleo il quale potrebbe essere rinforzato, occorrendo, oltre che dalle squadre francesi, da quella potentissima che staziona abitualmente a Gibilterra.

Senza entrare in molti particolari, basterà dire che la squadra inglese del Mediterraneo — quella normale, s'intende, perchè ora è già stata aumentata a causa delle attuali circostanze politiche — è armata complessivamente di 24 cannoni modernissimi da 305 mm. e di 8 da 234 mm., senza contare quelli da 152 e 120 ed è composta di navi, la cui velocità non è uguagliata e neppure avvicinata da altre esistenti in detto mare, tranne qualche incrociatore che rasenta i 24 nodi e le vedette austriache, o le nostre tipo «Marsala», le quali non possono combattere. Sola la «Dante Alighieri» nostra, la «Viribus Unitis» austriaca ed il germanico «Goeben», ora a Pola, potrebbero tener testa ai prodetti incrociatori da battaglia britannici.

La Spagna disporrà quanto prima di quattro piccole «dreadnoughts» di 15,000 tonnellate (ed altre progetta di costruirne), le quali potrebbero portare un aiuto non disprezzabile alla flotta di cui entrassero a far parte per alleanza: alleanza che sarà ricercata, più ancora che per il contributo navale, per quello strategico derivante dalla libera disposizione dei porti iberici, e specialmente dell'importantissima posizione delle Baleari.

La Grecia, vivaio di eccellentissimi ed arditi marinai, medita di ingrandire la propria marina militare, ed ha fatto, a tal uopo, di recente, sacrifizi finanziari non lievi, tenuto conto della sua povertà. Essa ha ora in costruzione, in Germania, una «dreadnought» armata con cannoni di 356 mm. e possiede un gruppo di siluranti modernissimo: se, finita l'attuale guerra, la Confederazione balcanica continuerà a sussistere e vorrà, come è naturale, avere una propria marina militare spendendo le somme necessarie, la Grecia le fornirà marinai a josa e vi sarà nel Mediterraneo una nuova potenza navale con cui bisognerà fare i conti. Abbastanza si è scritto sull'importanza, vitale per l'Italia, di tarpare le ali, finchè in tempo, alle speranze elleniche soverchiamente audaci, e di impedire, a qualunque costo, l'occupazione di Vallona da parte dei greci, come di qualunque altro popolo che non sia l'albanese.

La Russia ha nel Mar Nero una potente flotta che comprende navi tipo «dreadnought», appoggiate a ben forniti arsenali; se la questione degli Stretti sarà, in epoca non lontana, risoluta nel senso di neutralizzarli, anche le navi russe potranno prender parte, come già per il passato, alle possibili battaglie future nel Mediterraneo, ed è anche questo un nuovo elemento del quale devesi tener conto, come pure è d'uopo considerare che la Turchia non sembra aver rinunciato a possedere una flotta moderna, tanto che, avendo le Ditte inglesi sospesa la costruzione delle due «dreadnoughts» da essa commesse, è riuscita a raggranellare le somme occorrenti per pagar gli arretrati e far riprendere i lavori.

Dicono anzi alcuni giornali tecnici americani, che essa abbia tentato di acquistar dalla Repubblica Argentina le grandissime navi da guerra che questa Nazione fa costruire nei cantieri di Fore River e di Camden agli Stati Uniti.

Rimane infine da considerar la Francia, che dopo aver concentrato nel Mediterraneo tutte le sue navi da battaglia, affretta ora l'allestimento delle «dreadnoughts» che tuttora sono nei suoi arsenali e cantieri, ed accingendosi ad impostar nuove e formidabili unità di combattimento, mostra di essere fermamente decisa a sostener coi fatti, la pretesa, proclamata dai suoi uomini di Stato e dai suoi scrittori tecnici, che «il Mediterraneo sia un lago francese».

Il contrammiraglio Darrieus, in una sua recente conferenza alla «Ligue Navale» ha detto che l'Italia è malata di megalomania prodotta dai ricordi gloriosi dell'Impero esercitato da Roma sul Mare interno, ha affermato che noi, e gli austriaci, vogliamo strappare alla Francia l'impero del Mediterraneo, che essa deve difendere a qualunque costo, e si è scagliato contro coloro che vorrebbero negare alla marina francese i crediti necessari per ulteriori e formidabili accrescimenti; più esplicito ancora, il comandante Sauvaire Jourdain, riconfermando che la Francia non può tollerare di esser privata della libera disposizione del Mediterraneo, dichiarò che questo mare «è un ruscello il quale separa la Francia europea dalla Francia africana, sempre più vasta».

«E' evidente — egli aggiunse, — che «questo ruscello deve essere nostro».

Or bene, l'assurdità di questa pretesa è, specialmente nel caso nostro e per quanto ci riguarda, evidentissima, sicchè noi italiani non possiamo nè dobbiamo ammetterla o tollerarla. Delle tre penisole mediterranee, la nostra è quella che più e meglio mette in evidenza la natura peninsulare; di forme slanciate e leggiadre, sempre prossima al mare in ogni suo punto anche più interno, poco discosta dai vari Paesi transmarini e ricca di porti, la penisola appenninica è più delle due altre intimamente legata col Mediterraneo, e benchè sia più piccola della Balcanica e dell'Iberica, ad essa sola competerebbe di esercitar l'egemonia di questo mare, per molte ragioni etniche e geografiche, che esporremo forse altra volta, perchè il farlo ora troppo ci distorrebbe dall'argomento che abbiamo impreso a trattare. Ma se anche circostanze indipendenti dalla sua volontà impediscono, ed impediranno probabilmente sempre, che l'Italia abbia l'egemonia del Mediterraneo, non è men vero che gli stessi argomenti invocati dagli scrittori francesi a sostegno della loro tesi, calzano a cappello al caso nostro, perchè anche per noi, dopo la conquista della Libia, il Mediterraneo è diventato un ruscello che separa l'Italia europea dalla nuova Italia africana e mediterranea, che le braccia dei nostri lavoratori infaticabili redimeranno dalla secolare barbarie, dove i nostri capitali troveranno proficuo impiego; anche a noi è indispensabile aver libero il traffico con quella che fu chiamata, con felice espressione, «la quarta sponda d'Italia»; anche per noi è necessario tener aperta la strada di comunicazione con l'Eritrea, con la Somalia e col Benadir, le nostre vaste colonie la cui importanza ha cominciato a manifestarsi e crescerà in avvenire.

La Francia, che è spopolata dal maltusianismo e dall'alcoolismo, dove la diminuzione delle nascite sulle morti si accentua ognor più, tanto che un sociologo potè dire che essa perde ogni anno una battaglia di Sédan, vuole libero il transito con l'Africa specialmente perchè spera di attingere nelle quasi inesauribili riserve umane del Continente Nero gli eserciti da opporre alla temuta seconda invasione teutonica, che qualora dovesse avvenire, si inspirerebbe certamente agli insegnamenti di Attila e non a quelli di Jomini e di Moltke. Tutti gli studiosi delle cose militari sanno che la creazione di «un'armée noire» è uno dei postulati sostenuti più ardentemente dalla moderna scuola militare francese.

Fortunatamente l'Italia, la cui popolazione è in continuo aumento, sicchè è portata irresistibilmente ad espandersi fuori dei confini, non ha e non avrà, per molti anni avvenire, bisogno di altre braccia che quelle dei suoi figli, per provvedere alla propria difesa; anzi essa ha, da questo punto di vista, un notevole vantaggio rispetto alla Francia, e più specialmente per quanto si riferisce alla possibilità di reclutar buoni equipaggi. Quando si ricordano le ottime prove date dai nostri marinai, si trae conforto dal pensiero che molto ancora si vorrà prima che da noi si cominci a sentire la mancanza, come in Inghilterra, in Francia ed altrove, ove convien che facciano d'ogni erba fascio. E qui giova osservare che un'armata non si compone soltanto di navi, ma pure di ufficiali e di equipaggi; sicchè, leggendo giorni sono, in un rapporto francese, che negli ultimi mesi del 1912 furono impostate tante corazzate per centoventimila tonnellate, cifra senza precedenti, pensammo che molte difficoltà si dovran superare per equipaggiarle, tanto più che sulle navi francesi vi son già molti uomini nati per altri mestieri ed imbevuti di idee anarcoidi.

Tuttavia, benchè sia da escludersi per ora, e per molti anni futuri, che noi si possa aver bisogno di una «armée noire», non è perciò meno necessaria la libertà delle comunicazioni con la Libia.

Molte pertanto sono le ragioni atte a dimostrare la necessità vitale che l'Italia abbia, in una guerra europea, il dominio del Mediterraneo, dominio relativo, se non assoluto. Questo si può ottenere soltanto mercè una marina militare abbastanza numerosa e potente da togliere a qualunque avversario la possibilità di distruggerla in una sola battaglia, o di spazzarla dal teatro della guerra.

Noi italiani dunque, anche lasciando da parte, se si vuole, l'egemonia nostra sul Mediterraneo e considerandola, come è realmente, una mèta irraggiungibile, (ed infatti, a conseguirla, dovremmo avere un bilancio navale prossimo a quello inglese, che supera il miliardo annuo) dobbiamo, per l'imprescindibile necessità di assicurarci l'esistenza, avere una marina forte, la più forte che ci sia possibile ottenere facendo all'uopo i necessari ingenti sacrifizi finanziari, e «tanto più forte quanto più aumenterà la forza delle altre marine mediterranee».

ETTORE BRAVETTA.

La Regina Elena andrà ai bagni di Agnano

Roma, 15, notte.

Il corrispondente napoletano del *Giornale d'Italia* conferma la voce che ai primi di febbraio la regina Elena andrà a Napoli per una cura di bagni ad Agnano. La Regina lamenta un dolore al braccio destro per cui i medici le avrebbero ordinato i bagni di Agnano. Il principe ereditario e le principesse, secondo le informazioni del giornale, accompagneranno la Regina e siccome desiderano stare in campagna vicino al mare, così hanno accettato l'offerta del comm. Di Sanna di alloggiare a Villa Maria a Posillipo.

Si era prima tentato di poter adattare a residenza reale l'hôtel inauguratosi quest'anno ad Agnano ma le difficoltà da superare furono molte e non se ne fece nulla. Da Posillipo la Regina potrà comodamente recarsi ad Agnano in automobile. A Villa Maria i lavori di trasformazione procedono alacremente. Il Re si limiterà ad accompagnare a Napoli la famiglia reale. La cura della regina Elena durerà non più di 15 giorni. Ad Agnano vi è un camerino di gran lusso destinato a persone reali. Infatti il Duca d'Aosta in ogni anno fa la cura dei fanghi ad Agnano e quest'anno era attesa anche la Regina madre.

A proposito del viaggio a Berna del Re d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 15, notte.

Qualche giornale italiano insiste ancora su una visita che Vittorio Emanuele farebbe nel prossimo maggio a Berna in occasione della inaugurazione dell'Esposizione internazionale. Fino a questa sera nessun giornale svizzero neppure vagamente ha accennato a questa possibilità. Oggi soltanto qualche giornale ha riportato l'informazione, attribuendola a fonte italiana e mettendola in dubbio. Nei circoli competenti italiani e svizzeri non si ha nessuna informazione in proposito. Questa notizia, come già vi dissi ieri, è destituita di ogni fondamento.

Nessun movimento di prefetti

Roma, 15, notte.

Un giornale di Palermo ha pubblicato che il prefetto di Palermo conte Rovasenda sarebbe stato in questi giorni trasferito alla prefettura di Torino e che l'attuale prefetto di Torino, senatore Vittorelli, sarebbe trasferito a Roma in sostituzione del senatore Anarratone, che verrebbe collocato a riposo e che infine il senatore Salvarezza, prefetto di Genova, verrebbe destinato a sostituire il conte di Rovasenda a Palermo. Abbiamo assunto informazioni in proposito al Ministero dell'Interno e ci è stato formalmente dichiarato che le accennate notizie pubblicate dal giornale di Palermo non hanno alcun fondamento. Nessun movimento di prefetti è in vista e rimangono pertanto alla loro destinazione attuale i prefetti di Torino, Genova, Roma, Palermo senatori Vittorelli, Salvarezza, Anarratone e conte Di Rovasenda.

Un lieto convegno fra gli ufficiali dei "Lancieri Firenze,,

Roma, 15, notte.

Una simpatica festa si è svolta stamane nella caserma di Castro Pretorio al Macao. Agli ufficiali reduci dalla Libia gli altri ufficiali del reggimento lancieri Firenze a mezzogiorno hanno offerto una cordiale colazione. Naturalmente era presente il colonnello Litta Modigliani arrivato ieri con i suoi squadroni e con tutti gli ufficiali dopo tredici mesi di campagna nella quale essi hanno date così bella prova delle loro virtù militari. Durante il banchetto furono rievocati i momenti e gli episodi di guerra e allo *champagne* il tenente colonnello di Palma si è alzato porgendo il saluto ai reduci di questa bella impresa. Gli ha risposto con nobili parole piene di militare semplicità il colonnello Litta Modigliani, ed un fragoroso applauso ha accolto le sue parole.

Il capitano Moizo a Diano Marina

Oneglia, 15, notte.

Il capitano Moizo fu oggi ospite della famiglia Drago che vive nella nostra città. Il valoroso aviatore è partito nel pomeriggio per Diano Marina ove si fermerà quindici giorni, accompagnato dalla sorella Sabina.

Bielovucic si prepara al nuovo cimento

L'ansiosa attesa - Gran nevicata nell'Ossola

(Dal nostro inviato speciale)

Briga, 15, notte.

Ecco finalmente una giornata in cui non siamo stati costretti a lambiccarci il cervello per fare indagini e previsioni sul tempo e a chiederci una ansia monotona: «Volerà? Non volerà?...». Stamane e non ieri sera, come fu detto, Bielovucic e Brisset, l'inseparabile amico e direttore dell'impresa, si sono recati a Ginevra. I meccanici non hanno ancora incominciato i lavori di riparazione, mancando dei pezzi di ricambio che giungeranno stanotte: essi però sono pieni di fervore e di sincerità e sperano in poche ore, domattina, di ripristinare il delicato e pure gagliardo apparecchio nelle condizioni di prima, tanto più che i guasti non si sono verificati in alcuna parte sostanziale dell'aeroplano: Bielovucic e Brisset sono tornati questa sera a Briga. Il Brisset sembra ancora più deciso, anche per ordine perentorio della Casa Henriot, a non lasciare tentare voli se non quando le condizioni atmosferiche siano perfettamente tranquille. Pare infatti che ieri Bielovucic abbia fatto troppo assegnamento sulla sua audacia. Bielovucic è, d'altra parte, sempre più deciso a sollecitare la prova finale. La sua impazienza si comprende, quando si pensi alla terribile tensione nervosa che la vana attesa gli deve costare.

Brisset, che aveva da Bellot appreso con quanto entusiasmo la popolazione di Domodossola, capitanata dalle sue zelanti e cortesi autorità aveva preparato sul campo di atterramento una simpatica dimostrazione all'aviatore, telegrafò, anche a nome di Bielovucic commossi e riconoscenti telegrammi al sottoprefetto cav. Rossi e al sindaco cav. dott. Samonini. Notizie che giungono intanto da Domodossola annunciano che il tempo colà è mutato; ha nevicato tutta la mattina: è tornata una nebbia fitta che ha avvolta la città e le valli del Toce e del Diveria.

Il programma del Municipio per la cerimonia militare a Roma

Roma, 15, notte.

La Giunta municipale di Roma, nella sua adunanza d'oggi approvò, a proposito delle cerimonie che avranno luogo domenica, 19 corrente, in onore delle rappresentanze dell'Esercito combattente in Libia, quanto segue:

Pubblicare un manifesto alla cittadinanza; una serata di gala al Costanzi, invitandovi le rappresentanze dell'Esercito combattente (ufficiali e soldati); girandola e illuminazione delle principali vie e delle piazze in cui suoneranno la sera le Bande comunale e quelle militari; il Campidoglio, la torre capitolina, gli edifici comunali, le scuole saranno imbandierate e la sera illuminate. I Corpi armati indosseranno l'alta tenuta. Le tranvie recheranno le bandierine. Le storiche campane di Campidoglio suoneranno al principio della cerimonia che avrà luogo sul monumento a Vittorio Emanuele. Saranno issati gli orifiammi in via Nazionale sino in piazza Venezia e via del Quirinale. La Banda comunale presterà servizio durante la cerimonia, insieme con quella dei Reali Carabinieri. Previo accordi con le Autorità militari, lunedì, 20 corrente, sarà offerto un ricevimento diurno in Campidoglio in onore delle stesse rappresentanze.

Il tiro di una... fattucchiera

Savona, 15, notte.

Da qualche tempo abita a Savona, in un modesto appartamento di via Faletti, N. 11-3, tale Giacchino Caterina in Pescio, fu Lorenzo, d'anni 28, nativa di Ellera. Stamane, inteso bussare al suo uscio, si recava ad aprire, e si vide dinanzi una giovane sui 25 anni, poveramente vestita in chiaro, snella, bella, bruna, con un fazzoletto *marron* sul capo ed accomodato sotto il mento, ed un bimbo di pochi mesi fra le braccia, la quale, in pretto gergo savonese, la pregava di volere comperare qualche stringa per scarpe.

Ma l'altra le rispondeva non occorrerle. La sconosciuta allora ch'erasi in quel breve frattempo introdotta nell'interno, e fissando in volto la Giacchino, esclamava.

— Ah Sant'Antonio! Come siete stravolta! Ma chi ha dunque osato di stregarvi così?!

— Sono stregata?! — chiedeva subito con paura la povera ingenua, invasa dal panico.

— Eh, pur troppo! Ma ho facoltà di rimediarvi. Vedo che siete buona, e voglio venire in vostro soccorso. Consegnatemi per qualche ora il denaro che possedete ,ed anche tutto l'oro del quale sarete provvista. Corro in chiesa, faccio accendere due candele a S. Antonio, dico le mie preghiere contro lo stregone, e sarete senz'altro liberata dalla spaventevole aggressione! Più tardi vi riporterò ogni cosa...

La Giacchino, come soggiogata dalla fattucchiera che continuava a fissarla negli occhi, le consegnava il poco denaro che aveva con sè, più tutti i suoi ori, e cioè: due anelli d'oro massiccio, uno con pietra celeste, uno a treccia con piccole pietre, un paio d'orecchini foggiati a stella, con piccole perle, una spilla d'oro, ecc., avvolgendo il tutto in un asciugamano con frangia, e recante le iniziali P. N.

— Benissimo! — esclamò la megera afferrando subito il sacco prezioso. Mi reco da S. Antonio. Non uscite di casa: e fino al mio ritorno... continuate a pregare!

Ed uscì dopo d'aver fatti con una mano alcuni segni... cabalistici.

L'ingenua Giacchino, pregò; pregò a lungo: ma quando finalmente potè indovinare di essere invece stata truffata dalla fattucchiera accorse disperata a riferire la cosa al locale Ufficio di P. S. che ora sta ricercando la strega.

Il tutto nel XX secolo!

Una bambina uccisa sotto una vôlta

Aosta, 15, notte.

Una terribile disgrazia accadde nel vicino Comune di Donas alla frazione La Ghendi. Ieri mattina mentre la famiglia di Abram Emilio, e precisamente la moglie Cerise Severina con 4 bambini, si trovava nella stalla attigua alla propria abitazione intenta alle cure del bestiame, un muro della vôlta sovraccarica di tronchi d'alberi cedette provocando la rovina della vôlta e di tutto il carico di legname sovrastante.

Il minore dei bambini di anni 6 rimasto con altri due fratelli miracolosamente incolume nel vuoto formatosi dall'accavallarsi dei tronchi si mise a gridare disperatamente chiamando aiuto a squarciagola. Il padre non fu di ritorno che dopo una mezz'ora e aiutato da alcuni compaesani si mise al lavoro per salvare la famiglia. Dopo aver tratto fuori la moglie svenuta e leggermente ferita ed i tre bambini incolumi, continuarono le ricerche per ritrovare la bimba. Dopo due ore di fatica essa fu rinvenuta sotto la testa d'un tronco col ventre squarciato e la faccia irriconoscibile. La povera bambina, di nome Prosperina, non aveva che nove anni.

Gravissima caduta da cavallo dell'ex-comandante dei corazzieri D'Alessandro

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Siena: «Il maggiore dei carabinieri D'Alessandro che fu già Comandante dei Corazzieri e comanda adesso la Legione dei carabinieri di Siena è stato vittima di una grave caduta da cavallo. Tornava da una ispezione da Frosini: ma ad un tratto, avendo il cavallo inciampato, il maggiore precipitò a terra. Il cavallo si dava alla fuga. Un carabiniere che seguiva in bicicletta accorse in aiuto del superiore, che si lamentava per forte dolore al ventre. Adagiato su un carro il D'Alessandro venne trasportato alla clinica chirurgica del prof. Bendi. Il maggiore presentava sintomi di sincope e inizio di paralisi al cuore, causa un esteso trauma. Il prof. Bendi gli praticò le cure più urgenti. Ora il maggiore presenta qualche sintomo di miglioramento.

Arti e Scienze

Aspettando il "Don Carlo,, al teatro Regio

Fra le opere del Verdi, sulle quali lunghi periodi di silenzio, alternati con brevi e rare comparse sulle scene, parvero distendere lentamente il velo dell'oblio, è il *Don Carlo*.

Scritto per Parigi e rappresentato all'Accademia imperiale di musica nel 1867, questo spartito, cui sorrise a tutta prima una fortuna, che alcuni affermarono dovuta essenzialmente al nome dell'autore, subì più tardi ritocchi notevoli. Sovratutto venne sfrondato di molte pagine inutili, fra le quali il balletto «la Peregrina», scritto unicamente dal Verdi per rendere omaggio alle tradizioni dell'opera francese.

E' alla nuova edizione in quattro atti sembrò sorridere a tutta prima un'ora lieta. Ma fu breve clamore. La musica del *Rigoletto*, della *Traviata*, del *Trovatore* trascinava con sè le folle ben altrimenti. Le modificazioni non valevano ad infondere un qualche fervore di vita nello spartito, più di quanto le gemme, delle quali il Verdi s'era piaciuto di ornare le nuove edizioni del *Macbeth* e del *Simon Boccanegra*, avessero giovato a riconquistare nel favore delle platee queste due opere de' tempi lontani.

Così il *Don Carlo* non conseguì mai la popolarità di qualche altra opera verdiana della cosidetta prima maniera. Non ne aveva l'impeto violento di effetti melodrammatici; non la ricchezza prorompente di una melodia calda, vibrante, appassionata, volgare talora, ma sempre espressiva, e tale per energia da parere quasi brutale nel modo di impostarsi e di imporsi dei ritmi, per entro i quali essa si cullava.

D'altra parte, nell'indecisione di forme di chi già pareva disposto a rinnegare tanto del suo passato, ma non osava peranco abbandonarsi interamente al futuro, essa rivelava con notevole profondità i segni di quella evoluzione, che dall'*Aida* doveva far assurgere il Verdi alle altezze del *Falstaff* a traverso *Otello*.

Opera di transizione, dunque; e, come tutte le opere di transizione, non dominata da quella superba unità di concetti e di elementi che fondono in un unico blocco granitico tutte le parti, onde la materia si compone.

Bene a tratti balenavano qui i lampi di un ingegno drammatico possente. E, ad esempio, il duetto tra Filippo e il Marchese di Posa, e quello tra Filippo e il grande inquisitore potevano sfidare superbamente le pagine più vigorose e più profonde scritte dal Verdi. D'altra parte, l'aria di Eboli, quella di Elisabetta nell'ultimo atto, la canzone del velo, la grande scena con cui comincia l'atto terzo, alcuni fra i canti così espressivi di Don Carlo e di Don Rodrigo non erano sui leggii di ogni dilettante di canto, mentre sulle piazze le Bande militari trascinavano con sè le folle col pomposo e vario e movimentato finale dell'atto secondo?

Don Carlo aveva dunque in sè tali elementi da poter resistere con onore sulle scene.

Ma di un'altra colpa lo si era aggravato. L'opera — si diceva — è tetra, è uniforme: i pochi sprazzi di luce, ove palpita un sorriso fugace di gaiezza, o di serenità, non valgono se non a far sembrare più profonde le ombre; le figure, eccettuata quella di D. Rodrigo, non hanno sufficiente rilievo, soprattutto come sono dall'ambiente; e Don Carlos e gli amori di lui con la matrigna non bastano — a parte l'odiosità loro — a farci sembrare meno plumbeo l'ambiente, ove, truce spettro, tra l'accumularsi degli odi tra Fiandra e Spagna, agita la fiaccola accesa ai roghi la Santa Inquisizione.

Ed è in ciò qualche cosa di vero.

Quella benedetta politica sulla scena lirica sta proprio a disagio. Una quantità di opere, pure assai degne di vivere — basti accennare a «i Lituani» — debbono ad essa la loro grama esistenza seguita da una rapida morte.

L'epica lotta delle Fiandre contro Spagna, può interessarci, ad esempio, in *Patria*. Ma nel dramma del Sardou essa è quasi uno sfondo necessario, su cui campeggia il dramma d'amore angoscioso e terribile. *Patria*, trasportata sulle scene liriche da un maestro di valore, a che si ridusse? Agli effetti convenzionali o d'una melodrammaticità enfatica dell'opera del Paladilhe.

Lo stesso Marchese di Posa, assorto nel suo sogno di redenzione de' popoli fiamminghi, ci appare nell'opera del Verdi come una assai nobile figura. Ma può questo suo ideale interessarci così, da infondere nell'anima nostra una qualche intensità di commozione, ove la musica non venga in suo aiuto? Ed ecco la sensazione suscitata, poichè ad un solo elemento lirico è affidato quell'effetto, che dovrebbe invece derivare dalla fusione completa dei due elementi, poetico e musicale.

Non parliamo poi degli altri personaggi. Filippo, re, è un debole strumento di repressione nelle mani dell'Inquisitore; uomo, è assillato dalla gelosia, eccitata in lui dalla coscienza dell'amore della consorte Elisabetta per il figliastro Don Carlo, e sembra perdere troppo della sua dignità alle prese con l'odio.

La figura di Don Carlo non è meno incolore ed insignificante ed indecisa qui, che non nella storia e nel dramma dello Schiller, e la regina Elisabetta ci appare come una povera creatura, destinata alle sofferenze di un amore adultero, incestuoso se anche ancora tutto soffuso di dolce poesia.

E, sfondo a questi personaggi, un ambiente ove la frivolità cortigiana si alterna alle gravi preghiere claustrali, e il clamore del popolo in festa si mesce al cupo muggire delle fiamme elevantisi dai roghi.

Con tutto ciò — e, direi anzi, malgrado ciò — il *Don Carlo* è tale spartito, che sarebbe stato vergognoso il lasciare oltre nell'ombra. L'ampiezza e la nobiltà delle sue linee; la drammaticità spesso intensamente espressiva del linguaggio musicale; le ricerche formali; la varietà del colorito possono sempre fare di esso un'opera interessantissima, e non solo per i musicisti.

Certo non conviene giudicarla con precipitazione. Non conviene pensare a certi facili effetti, nè a certe irruenze di altri melodrammi del Verdi. La chiarezza e la abbondanza di melodia sono qui — più che non nelle opere più popolari del maestro — frenate e disciplinate da una austerità di gusto, da una severità nella ricerca degli effetti, che bene si convengono ad un soggetto ove la passionalità passa in seconda linea di fronte alla drammaticità di alcune situazioni.

La musica, che in altri spartiti verdiani prorompe talora con l'esultanza propria di chi gusta la gioia del vivere in sè e per sè, qui trae atteggiamenti a volta superbi dagli atteggiamenti non psichici (non parliamo di psiche a proposito del libretto dei signori Méry e Du Locle!), ma almeno superficialmente melodrammatici dei personaggi.

Ed è impossibile che un pubblico resista ad un impeto di commossa ammirazione dinanzi a certi momenti che — soli — basterebbero non solo a giustificare la scelta dell'opera, ma a rendere inescusabili i lunghi silenzi a traverso il passato.

E dico «il passato», perchè oramai il *Don Carlo* rivive, e rigogliosamente rivive. Venti teatri se lo contendono, ed ancora testè — ove l'esecuzione fu degna — l'opera ebbe lunga serie di rappresentazioni vittoriose. Ricordo soltanto Bologna.

Interpreteranno l'opera al Regio la Burzkowska, il De Falco, lo Scampini, la Frascani, il Nicoletti-Kormann, il Minghetti.

Buon complesso, se dobbiamo giudicare dai nomi e dalle prove già fatte a Torino da alcuni fra questi artisti.

Riassumerò la tenue trama del libretto domani, a traverso il tessuto musicale. Intanto giova avvertire che l'opera comincerà alle 20,30 precise.

E dopo tanti anni, dacchè il *Don Carlo* non fu più rappresentato al Regio, quella di stasera avrà tutta l'importanza di una interessante esumazione.

Una commedia nuova a Varazze

Varazze, 15, notte.

Nel nostro nuovo Teatro ottenne successo la nuova commedia in due atti, dal titolo: *Il pericolo d'un angelo*, del pubblicista Adolfo De Gattimberti, autore di altre produzioni teatrali, fra cui del dramma in tre atti: *Verso il baratro*, già rappresentato a Milano ed in altre città.

Giornali e Riviste

Jules Claretie nell'ultima sua *causerie* sul *Temps* lamenta, con arguta malinconia, la trasformazione della vecchia e festosa Parigi del secondo Impero, piena di misteri, di audacie e di galanteria. Il piccone demolitore tutto distrugge: Claretie canta l'elegia di quell'angolo famoso della «rue Le Pelletier» dinanzi alla quale Felice Orsini attentò alla vita di Napoleone. Il piccone farà scomparire anche quel *passage de l'Opéra*, la piccola galleria che era e precisamente il rifugio delle virtù perseguitate, nella quale si trova, da tempo immemorabile una delle più antiche trattorie italiane, quel Ristorante Arrigoni, un'oasi di italianità vera, dove gli esuli nella grande città potevano leggere i nostri giornali, parlare cogli italiani di passaggio e mangiare gli spaghetti al sugo, i maccheroni alla pommarola, il risotto alla milanese e la fonduta subalpina. Il nobile scrittore francese accomuna, con rispetto, all'italico tempio della gastronomia sul quale incombe un tragico destino. Dall'altro lato del boulevard des Italiens scomparirà anche la palazzina antiquata che ospita il Café Anglais per lasciar posto ad un massiccio fabbricato moderno. Sarà così un altro storico ristorante che scomparirà, perchè il Café Anglais era col «Tortoni» e con la «Maison Dorée», scomparsi entrambi già da parecchi anni, il luogo di convegno prediletto dalla migliore società parigina del secolo scorso. Rossini era uno dei più assidui frequentatori della «Maison Dorée», dove qualche volta andava in cucina a preparare quei suoi famosi pasticci di maccheroni, pei quali presso gli intimi era diventato celebre quanto per le sue opere. Fra questi intimi del grande maestro c'era un barone polacco, archimilionario e letterato, che frequentava pure la «Maison Dorée» strapazzandone continuamente maggiordomi e camerieri. Uno di questi un giorno gli rispose male e fu subito licenziato. Prima di uscire dal negozio il cameriere si avvicinò al tavolo al quale stava seduto il barone polacco con Rossini e con altri amici, e gli gridò: «Sappiate, signore, che da un mese ho continuato tutte le mattine a sputare nel brodo che avevo l'onore di servirvi». Al Café Anglais la clientela era più varia e più avventurosa. Re Edoardo VII ne era stato un frequentatore assiduo, quando era principe di Galles, e questa assiduità aveva contribuito a crescere smisuratamente la fama dell'elegante locale frequentato dai giovani più brillanti e dalle attrici in voga. Jules Claretie ricorda che un giorno il generale Gallifet, che fu l'ultimo dei D'Artagnan francesi, fu chiamato in fretta e in furia alle Tuileries da Napoleone III. L'Imperatore lo pregò vivamente di voler rinunciare ad un duello che il Gallifet doveva avere in quei giorni con un alto personaggio. Il Gallifet, allora era colonnello, protestò che egli non aveva in corso nessuna questione cavalleresca; l'Imperatore gli mostrò allora un telegramma che il Gallifet aveva spedito al principe di Galles, diventato poi Edoardo VII, e che la polizia aveva intercettato; il telegramma era del seguente tenore: «Appuntamento dopo domani. L'ora a vostra scelta. Il luogo che voi sapete. Avremo testimoni. Guai a chi manca». «Ebbene? — conchiuse l'Imperatore, — Rinunciate a questo duello, ve ne prego; non si tratta soltanto di voi, ma anche dell'Inghilterra e della Francia». Ma il colonnello Gallifet aveva cominciato a ridere. «Ah! sire — disse poi — non trovatemi di questo convegno; ne sarei addoloratissimo. Sapete chi sono i testimoni?». E nominò due bellissime attrici allora celebri. «Come! — gridò l'Imperatore — non si tratta di un duello?». «Sì, ma al primo *champagne*. L'appuntamento è al Café Anglais, il quarto dev'essere appunto il principe di Galles. Temete ancora, sire, delle complicazioni internazionali?». Allora Napoleone III ordinò che fosse subito spedito il telegramma.

***

La *Tribuna* annuncia che il musicista Kurt Hösel, un poeta e musicista di grande ingegno, ha ridotto in versi, facendovi alcuni cambiamenti, l'abbozzo drammatico di Riccardo Wagner su *Wieland il fabbro*, l'eroe della saga germanica. L'artista fatto schiavo, il quale, per miseria, inventò quel che lo spirito umano non aveva mai compreso: costruì due ali e se le applicò e le agitò, spiccando il volo della libertà. La leggenda, che ha una tragica bellezza, preoccupò a lungo il Creatore, il quale non seppe decidersi di vestirla di note. Scrivendone, nell'ottobre 1850, alla principessa Wittgenstein, — la celebre amica di Liszt, — dava la spiegazione della sua preoccupazione: «Ella mi domanda notizie del mio *Wieland*? Io sono più ricco di progetti che di forza per effettuarli. Ho bisogno di aiuti; anzi, più che di aiuti, ho bisogno dell'intimo amico d'arte, che possa lavorare come me o meglio di me. La prego d'indurre Liszt ad assumere lui per me l'esecuzione musicale del *Wieland*. Il dramma, così come è ora e come glie lo mando, è il prodotto di un doloroso ed agitato entusiasmo, nel quale fui spinto ad inventarlo, a cui credo, come artista, di poter augurare fortuna. Questo dramma però mi riconduce ad un'epoca nella quale... non vorrei più ritornare. Ora come ora, non posso più condurre a termine il dramma, nè in versi, nè in musica. Che se una volta dovessi riavere la calma necessaria, temo che mi mancherebbe l'entusiasmo. Tanto mi son abituato, in questi ultimi tempi, a non pensar più al *Wieland*. Ma, se esso può, alla prima lettura, entusiasmare Liszt come entusiasmava me, la prego di considerarlo come sua proprietà». Ma neanche Liszt volle o seppe affrontare il tema: il Wagner allora pensò a Berlioz, che rifiutò pure il grave peso. Un giorno Wagner richiese a Liszt i suoi appunti ed i suoi abbozzi per offrirli ad un giovane musicista, il Weissheimer. Anche questi però non ne volle sapere: e *Wieland il fabbro* rimase incompleto e quasi dimenticato nella voluminosa collezione delle opere complete di Riccardo Wagner. Adesso finalmente ha trovato un poeta e compositore che lo ha strappato all'oblio e che tenta il difficile cimento di compiere un'opera ideata da quel grande. Il maestro Kurt Hösel ha corredato la sua poesia d'una musica che sarà eseguita all'«Opera Tedesca» di Charlottenburg. E' un dramma musicale — afferma lo stesso poeta-compositore — in cui egli ha seguito fedelmente i principii estetici del Maestro, in cui lo stile della musica corrisponde alla natura della poesia, secondo le leggi drammatico-musicali fissate da Wagner stesso. Un antico desiderio del grande di Bayreuth verrà quindi soddisfatto.

***

L'*Echo de Paris* pubblica, la circolare indirizzata dalla *candidata* alla Presidenza: La signorina Maria Denizard, una bella — cosa rara! — femminista e suffragista, nell'appello ai senatori e ai deputati si diffonde in un'enfasi, stucchevole anzichenò, del femminismo e dei suoi meriti civili. La musica è vecchia, e le frasi della bella Denizard sono molto comuni. Interessante è invece il frontespizio del fascicolo di propaganda. Eccone la traduzione letterale:

Repubblica Francese — Elezione presidenziale del 17 gennaio 1913 — Maria Denizard — candidata. — Le donne della Francia gloriosissima — vedove, nubili, divorziate, maggiorenni — devono essere elettrici e eleggibili — a tutte le Cariche e per tutte le Assemblee della Repubblica. — Esse hanno gli identici diritti degli uomini. — Esse possono occupare 70 seggi in Parlamento. — Posseggono 4 milioni di voti e pagano 630 milioni di tasse annue! — Le donne coniugate — devono essere elettrici e eleggibili — al posto dei loro mariti — bocciati dai Corpi elettorali, infermi o assenti.

***

Una Compagnia di «cowboys» agisce attualmente nelle fiere delle piccole città inglesi, rappresentando le scene della vita del *ranch* australiano. Essa ha per stella miss Bonita Dresler, una giovinetta ventiduenne, tiratrice scelta di carabina. Di piccola statura, bella, viva, gaia, Bonita è circondata da numerosi spasimanti. I più fervidi innamorati della valente giocoliera erano due cavalieri, *attachés* alla *troupe*: Billy Lee e Franck Jepp. I due giovinetti si disputavano la mano della bella. A quale dei due simpaticoni avrebbe giurato *eterna fè*? Bonita trovò alla fine la soluzione del problema. Disse ai due: «Io sarò il premio della vostra valentia: chi arriverà primo, in una corsa al galoppo, di due miglia, nella pista di Colchester, quello sarà il mio sposo. Io correrò pure: ma il vincitore dovrà, prima di raggiungere il fallo della vittoria, circondarmi, correndo, col laccio, e fermare al colpo il cavallo». La corsa — narra il *Matin* — è avvenuta nelle condizioni volute. Billy Lee è riuscito vincitore. Subito dopo il bel colpo, presa la sposa nel laccio, è balzato di nuovo a cavallo; ma non solo: sulla sella era issata Bonita. Lo straordinario fidanzamento è stato cinematografato.

CRONACA CITTADINA

L'estrazione della Lotteria nazionale
Roma-Torino
Il Milione e mezzo vinto dalla Cartella N. 2,594,836

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 15, sera.

Numerosa folla si è oggi riunita al foyer del teatro Argentina per assistere all'estrazione dei numeri della Tombola telegrafica nazionale. L'elegante sala è stata divisa con una cancellata in legno in due parti, una riservata al pubblico, l'altra al Comitato ed agli impiegati incaricati di procedere alle operazioni dell'estrazione ed alle autorità. In fondo alla sala è il banco per il Comitato, coperto da un tappeto verde, di fronte sono disposti otto tavoli destinati agli impiegati della Banca d'Italia, che devono registrare ciascuno dei numeri estratti.

Le urne

Su due piccoli tavoli sono collocate due macchinette, che serviranno ad avvolgere di nuovo i biglietti sorteggiati per le successive estrazioni. Al centro, troneggia una grande cassa di legno con entro i cartellini segnati coi numeri da 0000 a 9999. Presso una grande urna, sopra un altro tavolo, è collocata un'urna più piccola contenente i cartellini segnati coi numeri da 000 a 399. Tra le due urne è innalzata l'asta sulla quale verranno esposti i numeri estratti. Le urne sono sorvegliate da quattro carabinieri. Giungono intanto quattro bambini dell'Asilo di Trastevere, incaricati di estrarre i numeri.

La Commissione incaricata di presiedere alla cerimonia è così composta: assessore comunale prof. Tonelli, per il sindaco, presidente; marchese Di Fede, per il prefetto; senatore Salvarezza, per il Comitato di Roma del 1911; e il comm. Alezia, per il Comitato di Torino; comm. Bruno, per il Ministero delle finanze; cav. Canova e cavaliere Fettini, per la Banca d'Italia; cavaliere Castelfranco, per l'amministrazione della Lotteria; ing. Ettore Piacentini, direttore dell'Officina Carte e Valori; il notaio Bobbio. Vi sono inoltre numerosi impiegati per le mansioni di ordine.

Le piccole mani

La sala va intanto sempre più affollandosi di curiosi. Il car. Vola, della Prefettura, dirige il servizio di pubblica sicurezza. Tra la folla si notano anche delle signore. Ai cinque bambini che sorteggieranno i biglietti vengono rivolti dal pubblico motti arguti e si fanno laute promesse se estrarranno il numero che ciascuno attende. I bambini, che hanno l'incarico di estrarre il numero vincente il milione e mezzo e i numeri vincenti i premi più alti, sono: Cirilli Orfeo, di anni sei, figlio di un pescivendolo; Baldoni Orazio, pure di sei anni, figlio di un falegname.

Alle 14,10 il presidente professore Tonelli fa leggere dal segretario il decreto reale che autorizza la Lotteria. Il segretario dà poi lettura anche del verbale redatto a Torino per l'estrazione del 15 ottobre 1911, che constata la chiusura delle urne dopo la seconda estrazione.

Si procede quindi all'apertura di dette urne ed alla relativa verifica dei suggelli.

Un incidente

Ma a questo punto è avvenuto un incidente.

Il notaio, dopo avere proceduto alla verifica delle urne, ha domandato se tra il pubblico alcuno voleva verificare a sua volta le urne. Certo Alberto Zoli, da Roma, si presentò allora alla Commissione per tale verifica, ma appena lo Zoli fu entro lo stadio riservato alla Commissione, il notaio Bobbio, per cedergli il posto, inciampò e cadde bocconi. Tutti gli si affollarono d'intorno e lo rialzarono. Il notaio, però, non era più in grado di proseguire nel proprio lavoro, e la Commissione dovette sospendere le proprie operazioni fino all'arrivo del capitano medico Fini, il quale consigliò di sostituire il notaio, che venne trasportato a braccia fuori dello stadio.

Si manda allora a chiamare il notaio Venuti, ma si perde parecchio tempo, perchè il notaio Venuti arriva soltanto per dichiarare che non può assistere alle operazioni della Lotteria, avendo altri impegni. Quindi, si manda a cercare un terzo notaio. Il pubblico si fa impaziente e rumoreggia. Finalmente, alle 15,30, entra nella sala il notaio Urbani, che la folla accoglie con applausi.

Il gran momento

Si fa un religioso silenzio: quindi l'assessore Tonelli inizia la lettura dell'estratto del regolamento della Lotteria riguardante le norme per l'estrazione e l'assegnazione dei premi. In seguito, il notaio e alcuni membri tolgono i suggelli delle urne. Poi, vengono introdotti i due bambini Cirilli e Baloni; un componente della Commissione rimbocca fino al gomito le maniche ai due bambini, che vengono anche bendati. Il Cirilli estrae dall'urna piccola il primo numero 259, ed il Baldoni dall'urna grande il numero 1836.

Il presidente comunica subito il numero vincente il premio di un milione e cinquecentomila lire.

Primo numero
vincente Un milione e mezzo
Cartella numero 2.594.836

In base al numero estratto, vincono i due premi per approssimazione di 21,000 lire i numeri:

2.594.837 e 2.594.835

Secondo premio di L. 120 mila
Cartella numero 1.471.992

Vincono i premi di approssimazione di lire 9000 le cartelle portanti i numeri:

1.471.991 e 1.471.993

Terzo premio di Lire 40 mila
Cartella numero 2.195.465

Vincono i premi per approssimazione di L. 4500 le cartelle portanti i numeri:

2.195.464 e 2.195.466

Quarto premio di L. 21 mila
Cartella numero 1.821.844

Quinto premio di L. 21 mila
Cartella numero 3.708.623

Sesto premio di Lire 9 mila
Cartella numero 2.647.471

Gli otto premi di lire 4500 sono vinti dalle cartelle portanti i numeri:

0.122.581 - 1.847.635 - 1.829.327 1.901.095 - 1.997.111 - 2.924.918 2.803.753 - 0.718.284.

I due premi da lire 1500 sono vinti rispettivamente dalle cartelle recanti i numeri 0,656,618 — 1,088,002.

I venti premi da 900 lire sono vinti dalle cartelle: 3,342,981 — 2,739,900 — 3,453,438 0,081,791 — 2,268,969 — 0,153,451 — 0,678,609 3,289,620 — 3,413,596 — 1,537,087 — 3,362,324 1,086,172 — 0,801,143 — 2,336,544 — 3,656,965 0,256,765 — 2,725,880 — 2,856,961 — 0,890,959 2,898,760.

La cartella vincitrice del milione e mezzo fu venduta a Torino

La vincita del milione e mezzo è stata ieri sera il tema obbligato di tutti i discorsi. Quanti sogni dorati sono svaniti, portati via come in un soffio, quante illusioni sono cadute improvvisamente! Chi non ha accarezzato nel suo cuore, segretamente, la speranza di possedere la preziosissima cartella, destinata a produrre un completo rivolgimento nella vita d'un uomo?

Alcuni per non aver imbroccato nel numero buono si sono fermamente creduti defraudati di un diritto; altri a forza di pensare a quel benedetto milione e mezzo s'erano fatti, per la lunga attesa, il convincimento assoluto di doverlo finalmente intascare; i più calmi si sono rassegnati alla cattiva sorte promettendosi che sarà per un'altra volta; i più modesti s'accontenteranno anche di un piccolissimo premio, tanto per pareggiare la spesa del biglietto. Ma in ogni modo tutti quanti sono animati da una medesima curiosità: chi è il felicissimo possessore della cartella Numero 2,594,836?

Egli, in questo momento, è un poco come l'araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Per qualche minuto, ieri sera, abbiamo trepidato anche noi, ma per conto dei nostri abbonati. Il Direttore della Banca d'Italia — sede di Torino — cortesemente, ci telefonava infatti che la serie comprendente la cartella vincitrice del milione e mezzo figurava venduta all'Amministrazione della *Stampa*; ma le nostre ricerche stabilirono che della serie avevamo ricevuto soltanto le duecento cartelle comprese fra i numeri 2,581,000 e 2,581,199.

Più tardi la stessa cosa ci confermava il Direttore della Banca d'Italia, aggiungendo che, siccome la Sede di Torino aveva avuto il migliaio completo, egli avrebbe fatto verificare per quanto riguardava l'emissione delle altre ottocento cartelle.

Per nostro conto crediamo che difficilmente possiamo aver sbagliato poichè la registrazione dei biglietti dati agli abbonati è assai ordinata.

Comunque dalla dichiarazione del Direttore della Banca d'Italia appare certo che la Sede di Torino ha venduta la serie comprendente il numero vincitore del milione e mezzo.

A chi è toccata in sorte la cartella? In città correva ieri sera la voce che il nuovo milionario fosse un modesto impiegato di Banca, ma in simili casi, le [illegible] per c-

sperienza, corrono tante notizie! Da varii punti infatti si segnala un vincitore e in tanta confusione non è facile raccapezzarsi. Molto probabilmente il vero, l'autentico vincitore del milione e mezzo se ne sta quieto a benedire la buona Fortuna, che lo volle prescegliere tra i suoi protetti. Sarebbe però molto interessante conoscere le sue impressioni. Non si diventa milionari, così, di colpo, senza sentirsi commossi... e d'una ben dolce commozione. E' vero che il vincitore della Lotteria dovrà per qualche tempo, se scoperto, sopportare tutte le noie della improvvisa popolarità, ma per un milione e mezzo vale la spesa di lasciarsi annoiare anche per quindici giorni.

Le prime voci sulle vincite

La sorella del Papa... — Cartella invenduta? — Un vincitore a Imola...

Roma, 15, notte.

Il «Giornale d'Italia» narra che questa sera si sparse la voce che, vincitrice del milione e mezzo della lotteria, fosse la sorella del Papa. Viceversa, da informazioni attinte presso la famiglia stessa della sorella del Papa, risulta che essa non aveva neppure acquistato una cartella.

Notizie che giungono da Marsala, recano che la cartella vincente il milione e mezzo sarebbe rimasta invenduta presso l'ufficio succursale della Banca d'Italia, insieme ad altre due mila cartelle che la Banca d'Italia aveva colà inviato per la vendita.

Peraltro, la «Tribuna» afferma, che, controllando i diversi luoghi di spedizione per la vendita delle cartelle, si è potuto accertare che la cartella vincitrice del primo premio è stata venduta in Sicilia. Così pure si è accertato che il secondo premio appartiene a una cartella venduta a Milano. Cominciano a pervenire i primi telegrammi annuncianti le vincite dei singoli premi, ma, come sempre avviene, quasi tutte fallaci. A Roma si sono vendute circa 300 mila cartelle di serie diverse.

Imola, 15, notte.

Il fortunato vincitore del primo premio della Tombola nazionale è accertato essere un certo Baccagni Giulio, noto concessionario.

Contro il progetto di riforma notarile

Riceviamo:

Il progetto di legge notarile, che sarà discusso alla Camera dei deputati, alla sua prossima riapertura, non ha incontrato il generale favore della classe notarile, e specialmente dei candidati notai, i quali si vedono lesi nel loro diritti acquisiti, specie per quanto riflette le modalità di concorso, di nomina, o la limitazione del numero delle residenze, che, se è giustificata per alcuni centri di minore importanza, non trova riscontro in un corrispondente aumento di residenza nelle grandi città.

L'agitazione si è estesa a tutta Italia, ed ha raccolto anche l'adesione di parecchi deputati, i quali hanno promesso il loro intervento al Convegno del 21 corrente da tenersi in Milano, promosso dal Comitato all'uopo costituitosi tra i candidati notai.

La "seconda,, del "Tien-ti-su,, al Chiarella

Un pubblico discretamente affollato accolse ieri sera con applausi calorosi il secondo atto di questa nuova rivista satirica, e con approvazioni più deboli il primo atto e il terzo.

Anche l'esecuzione, non facile certamente, parve più franca e corriposa alle cure di Renato Truschi, il quale, oltre ad rappresentare sei parti diverse, diede tutto il suo entusiasmo a preparare questa rivista; e pose in miglior luce la Pina Gioana, la De Lys, Aristide Gargano, il Besesti, la Paroli, il Marzo, il Reinelli, il Marjani, e via via.

Questa sera *Tien-ti-su* si replica.

Una novità all'Alfieri

Per domani sera, venerdì, è annunciata all'Alfieri la nuova commedia in 3 atti di Willy e Docquois: *La piccola Jasmin*.

L'on. Boselli è in buona salute

E' corsa voce — raccolta da un giornale — che S. E. Boselli è infermo di pleurite. Fortunatamente la voce non ha base di verità. L'illustre uomo non ha cessato di attendere ai suoi molteplici uffici e non ha mai avuto bisogno di cure mediche.

L'assegnazione del premio Mosca

Il «Premio Mosca», istituito per i laureandi in chimica e farmacia del biennio 1911-1912, fu assegnato alla signorina Elena Rossi. Un'altra studentessa, la signorina Anna Bacchi, fu dichiarata seconda.

Il concordato per le sarte e modiste

Il Consiglio della Lega Industriale ha ratificato il concordato concluso fra il gruppo confezioni per signora e la Lega Sarte e Modiste per cui si proroga di un anno il concordato precedente, salvo alcune modificazioni derivanti dalla prossima applicazione della Convenzione di Berna sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il ballo della "Croce Rossa,,

L'annuale festa danzante, a beneficio della «Croce Rossa» torinese, è stata fissata per la sera del 25 corrente, nella nuova sede del Circolo Militare, al 1.o piano del Palazzo Lascaris, in via Alfieri.

Altri arresti per le violenze contro l'albergatore Tempo

Per gli atti di vandalismo commessi contro l'albergatore Tempo e sua moglie furono arrestati i seguenti altri individui: Negro Luigi di Battista, d'anni 17, abitante in strada Vercelli, n. 249; Fasano Giuseppe fu Antonio, d'anni 26, abitante al n. 236 dello stradale stesso; Valle Battista di Giovanni, d'anni 25, abitante in via Regio Parco; Depaoli Francesco, d'anni 20; Dosio Domenico di Gabriele, d'anni 15, abitante in regione Ponte Stura, 226; Bais Pietro di Matteo, d'anni 22, abitante in stradale di Cuorgnè, 123.

I ladri

Ignoti penetrati mediante scasso nel negozio del commerciante Giovanni Leone, sito in via Giusti, 7, rubarono L. 20 in denaro.

— Il signor Guglielmo Scoppini denunziò il furto di una quantità di sigarette del valore di L. 125.

— Umberto Rossi, d'anni 21, abitante in via Giacomo Leopardi, 5, fu arrestato per furto di una cesta d'agrumi rubata a Porta Palazzo.

Consiglio Comunale

(Seduta del 15 gennaio)

Il SINDACO, dichiarando aperta la seduta, alle ore 16,45, scusa l'assenza di Bruno, Frola e Bovi; quindi dà la parola ai consiglieri iscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

BALSAMO-CRIVELLI richiama l'attenzione della Giunta e del Consiglio sul parere emanato proprio di questi giorni dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il quale ha giudicato che la scuola elementare municipale deve essere assolutamente aconfessionale. Domanda poi per quale ragione, con quale criterio, in talune classi elementari municipali prima delle lezioni si fanno recitare dai bambini preghiere e in altre classi, magari dello stesso compartimento, no. Domanda se la Giunta si assume la responsabilità di un simile procedimento da parte di taluni insegnanti municipali.

LAVA richiama l'attenzione della Giunta sullo spettacolo doloroso che danno taluni conducenti di cavalli, i quali si danno a percuotere spietatamente i loro animali, nonostante le proposte di chi è costretto ad assistere ai loro brutali sfoghi.

Il SINDACO risponde a Balsamo-Crivelli che una risposta precisa gli sarà data dall'assessore per le scuole, ora assente. A Lava risponde che richiamerà l'attenzione dell'ufficio di Polizia sugli inconvenienti da lui lamentati.

BALSAMO e SCIORATI fanno notare che quella dell'insegnamento religioso nelle scuole è una questione che deve interessare tutta la Amministrazione, e non il solo assessore per le scuole, anche per i riflessi che ha sul bilancio del Comune.

SCIORATI aggiunge: Il Sindaco deve però sapere se inscriverà o non nel bilancio del 1913 le due lire con cui ora si paga in... fede degli insegnanti municipali, per la lezione di religione che fanno.

BALSAMO a sua volta vorrebbe sapere se il Sindaco intende applicare la deliberazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

E finalmente, essendosi raggiunto il numero legale, il Sindaco fa dare lettura e approvare il verbale dell'ultima seduta.

A proposito di un dono di miniature al Museo civico, GEISSER commemora il nobile senatore Augusto Petrolari, dalla cui famiglia il dono proviene.

Per l'Ospizio di Carità

Quando viene in discussione l'assegnazione di somme al Regio Ospizio di Carità (assegnazione che fa parte della proposta per la questione ospitaliera), il SINDACO prega di rinviare ad altra seduta la discussione, essendo assente l'assessore per l'ufficio d'igiene, Bozzolo, trattenuto in casa da lieve indisposizione.

PALBERTI propone che si rinviino alla discussione del bilancio non solo l'assegnazione della somma all'Ospizio di Carità, ma anche le proposte della Giunta per il campo di Mirafiori.

GEISSER fa notare che per l'Ospizio di Carità non si tratta che di prelevare 300 mila lire da un fondo già stanziato in bilancio da anni per la questione ospitaliera.

LAVA crede anch'egli che la proposta per l'Ospizio di Carità non pregiudica per nulla la questione generale ospitaliera, ed accenna alla urgente necessità che si risolva presto almeno la questione dell'Ospizio di Carità.

SINCERO, rilevata la mancanza di metodo amministrativo a cui ormai la Giunta ha abituato il Consiglio, esprime il timore — che crede molto giustificato — che dal fondo stanziato per la questione ospitaliera, siano già state radiate dalla Giunta nel bilancio 1913 ben quattrocento mila lire; e GEISSER a sua volta fa rilevare che, se non esistono più gli stanziamenti del Comune per la questione ospitaliera, esistono però ancora quelli della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di San Paolo.

SCIORATI invita la Giunta a sottoporre alla Commissione del bilancio tutte le proposte che ha in animo di presentare per la risoluzione dell'intiero problema ospitaliero.

VICARJ domanda se un rinvio non può pregiudicare le trattative iniziate fin dal settembre dal Municipio con l'Autorità militare, per il campo d'aviazione e la stazione dei dirigibili.

SCIORATI: — Vada là, che a Torino non mancheranno mai i palloni gonfiati! (*Ilarità*).

Il SINDACO spiega che in questa questione gli premeva soprattutto sentire il parere del Consiglio; la Giunta si riservava poi di portare le trattative alla Commissione del bilancio e alla Commissione per l'alienazione delle aree.

Non nasconde che un ritardo di qualche settimana sarebbe addirittura deleterio, poichè da una parte il Ministero della Guerra insiste, perchè il Comune di Torino dia risposte precise per il campo per areoplani e dirigibili, e d'altra parte altre città hanno proposto al Ministero molto allettamenti... Ad ogni modo, un rinvio di pochi giorni non crede possa essere per ora pregiudizievole.

PALBERTI dichiara [illegible] se vi ha occasione in cui egli abbandona la compagnia dei tirchi ed adotta la manica larga si è nel problema ospitaliero». Ma ora egli qui fa questione di procedura, e, soprattutto, teme le complicazioni e i pregiudizi, che possono essere originati da una deliberazione presa inconsideratamente, isolatamente e improvvisamente, senza tener conto di tutte le altre parti della questione. Insiste, perchè le due proposte della Giunta siano rinviate alla Commissione del Bilancio.

Il SINDACO, dopo aver protestato contro le parole, con cui Palberti accennò alla improvvisazione delle proposte della Giunta, dichiara che questa non ha difficoltà ad accettare che siano rinviate alla Commissione del Bilancio.

Pone, quindi, in votazione la proposta di Palberti, — la quale è approvata, — che l'assegnazione all'Ospizio di Carità di 300 mila lire, sia esaminata dalla Commissione del Bilancio, la quale riferirà in una delle prossime sedute.

I terreni di Piazza d'Armi

Il Consiglio approva pure la quasi identica proposta di Palberti, che riguarda l'impianto della stazione dei dirigibili nel campo di Mirafiori, e passa all'esame delle proposte della Giunta per l'alienazione parziale del terreno della Piazza d'Armi soppressa.

REY, esaminando i capitolati, vorrebbe che fossero eliminate alcune delimitazioni, che ritiene assolutamente eccessive.

Altre brevi osservazioni fanno SCIORATI, VICARJ, SINCERO, il quale trova eccessivi i vincoli che si vorrebbero porre alle costruzioni di case per abitazioni, specialmente per ciò che riguarda l'altezza. Trova strano che gli appezzamenti destinati a villini siano messi all'asta in base ad un prezzo inferiore a quelli per la costruzione di case a pigione, pure essendo nella posizione migliore e più ricercata.

E sullo stesso argomento parlano ancora PAGLIANI, AMAR, CORSI, INVREA.

A tutti risponde, dando spiegazioni, l'assessore CERIANA.

Replicano ancora SINCERO, SCIORATI e GHERARDINI, e finalmente le proposte della Giunta sono tutte approvate, con alcune poche e lievi modificazioni, proposte dai consiglieri.

Essendo oramai le 18,35, la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, per prendere provvedimenti relativi alle nomine vacanti nel personale degli uffici municipali di Segreteria e nel personale insegnante, e discutere e deliberare su una domanda presentata dal maestro Vanzetti, direttore del Corpo di musica municipale, perchè gli si fissi fin d'ora il trattamento che potrà invocare quando abbandonerà la direzione della Banda.

Dimissioni di protesta

I consiglieri comunali ing. G. Bovi, prof. E. Cocchetti, prof. V. Olivi e avv. A. Levi hanno scritto al Sindaco la lettera seguente:

«Illmo Signor Sindaco,

«Il diritto della Minoranza di designare i propri rappresentanti nelle Commissioni consigliari venne sacrificato per l'addietro da un membro della Minoranza stessa, ma appartenente al partito socialista.

«In una recente deliberazione di questo partito e da persone nemmeno appartenenti al Consiglio comunale, venne stabilito di eliminare i rappresentanti del partito radicale dalle Commissioni consigliari, e la deliberazione socialista venne, per quanto possibile, posta in esecuzione, come si è rilevato nelle votazioni del 30 dicembre scorso.

«In questa condizione di cose, e poichè le nomine avvenute si devono ritenere improntate a quella mancanza di spontaneità, che sola può legittimare l'accettazione delle cariche, i sottoscritti, mentre pregano il Sindaco di tenere presente, per l'avvenire, lo stato delle cose, ritengono di doversi dimettere rispettivamente dalle Commissioni nelle quali vennero nominati, volendo provocare un voto non equivoco al riguardo».

Litigio

In via Carlo Alberto il tappezziere Vincenzo Graborio, d'anni 33, abitante in via Livorno 42, ebbe una lite con uno sconosciuto e fu da costui colpito con un pugno alla faccia. Il giovane si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Sul lavoro

All'ospedale Nuovo furono medicati dal dottor Cirakum l'operaio Francesco Scavino di anni 44 e il segatore Giuseppe Musso d'anni 29, i quali lavorando erano rimasti gravemente feriti, l'uno alla mano destra e l'altro alla mano sinistra. Lo Scavino fu dichiarato guaribile in un mese e il Musso in settanta giorni.

L'apprendista tornitore Francesco Bonadio, d'anni 14, in un laboratorio di via Vanchiglia, si ferì pure accidentalmente alla mano destra e fu medicato al San Giovanni. Guarirà in 15 giorni.

Echi di Cronaca

Ringraziamento

Il Signor *Perrier*, Senatore di Francia, ringrazia vivamente i suoi amici d'Italia, che, in occasione del nuovo anno, gli hanno rivolto complimenti, e li prega di scusarlo se trovasi tutto assorto nel dolore cagionatogli dalla morte della Signora *Perrier*, spirata in Parigi, nel 79.o anno di età, e sepolta a Chambéry, il 28 scorso Dicembre.

Stato Civile di Torino

15 Gennaio 1913.

NASCITE: 21, cioè, maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Aghemo Giuseppe, con Ghiotti Delfina — Sattanino Alfredo, con Gindri Camilla — D'Angelo Giuseppe, con Siano Rosaria — Cantaluppi Riccardo, con Semenino Paolina — Coggiola capitano Emilio con Perinetti Vittoria.

MORTI: Dorandi cav. Emilio, fu Gaetano, d'anni 79, di Torino, pensionato, via Carmine, 4.

Cravario Maria, vedova Franco, id. 81, di Torino, via Arsenale, 19.

Audra Vittoria, vedova Falchero, id. 63, di Torino, lavandaia, via Reggio, 19.

Cesano Giuseppe, id. 79, di Vigone, medico-chirurgo, via Principe Amedeo, 25.

Vaccarino Giovanni, id. 81, di Torino, agiato, via Massena, 55.

Orsi Giulia, vedova Ascheri id. 65, di Casale Monferrato, agiata, via Rossini, 4.

Ruffino Margherita, id. 44, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 20.

Baroffio Alessandro, id. 40, di Chivasso, negoziante, via Cottolengo, 7.

Appiano comm. Pietro id. 83, di Dro, colonnello a riposo, via Scuole, 7.

Zagnocato Elisabetta, vedova Roggero, id. 73, di Feltre, casalinga, piazza Castello, 14.

Panelli Ulderico, id. 66, di Mercatello, impiegato, corso Principe Oddone, 14.

Bussolino Rosa, nata Del Longo id. 46, di Montevarchi, casalinga, corso Re Umberto, 76.

Ballorio Luigia, id. 71, di Torino, casalinga, via Roma, 13.

Tissot Giovanna, vedova Nebbia, id. 81, di Darby (Chambéry), casalinga, via Cibrario 17.

Medardo Pasquale, id. 23, di Pratungo, soldato.

Bertolone Maria, nata Rossi, id. 88, di Torino, casalinga, via Fontana, 237.

Baldone Virginia, nata Baldoni, id. 20, di Roatto, casalinga, via Moncalieri 303.

Regis Delfina, moglie Mocca, id. 68, di Moncrivello, casalinga, via Tellora, 20.

Gamba Giuseppe, id. 18, di Passerano d'Asti, elettricista.

Berruto Giuseppe Antonio, id. 71, di Buttigliera d'Asti, falegname.

Galvani Arturo id. 60, di Venezia, portinaio.

Marguerettaz Gaspare, id. 66, di Torino, caffettiere.

Sartour Paolo, id. 33, di Chatiant Saint-Victor, contadino.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 0: 738.0; ore 15: 737.2; ore 21: 737.4.

Stato atmosferico, ore 9: coperto, nevica; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo poco nebbia.

Neve fusa mill. 01.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 1,0 **Minima** — 1,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 — 1.1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1.0

Stazione termometrica Bardelli (Corso [illegible])

Temperatura massima del giorno 15 + 1.0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1.0

16 gennaio: — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1, tramonta alle ore 17, minuti 11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.4	3.0	piovoso	Pietroburgo	—5.3
Milano	2.4	—0.4	nebbioso	Odessa	—10.0
Brescia	0.9	—5.4	»	Amburgo	—7.1
Venezia	4.5	1.0	coperto	Vienna	—13.1
Bologna	1.1	0.6	piovoso	Trieste	1.0
Ancona	6.4	3.6	nebbioso	Madrid	4.4
Livorno	11.1	5.6	coperto	Alessandria	13.9
Firenze	7.4	2.7	»	Parigi	4.0
Roma	12.5	7.3	»	Nizza	4.4
Bari	12.2	4.6	3/4 cop.	Ginevra	0.4
Napoli	11.5	7.2	piovoso	Costantinop.	—
Palermo	17.8	7.5	»	Malta	16.0
Messina	13.8	9.2	»	Tunisi	—
Cagliari	16.8	7.0	coperto	New-York	—
Tripoli	14.7	—	»	Bucarest	—

Le temperature è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913. — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Don Carlo*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. (Prima rappresentazione - Seconda parte). — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria (per questa sera) L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,30: *Ernani*, opera in tre atti, musica del maestro Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 20,45: *Le due dame*, di Paolo Ferrari. (Serata d'onore dell'attore Calisto Bertramo). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Arnaldo Gargano). — Ore 20,45: *Tien-ti-su*, rivista satirica musicale, di G. Cassone e C. Damaria, musica del maestro Colombino. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Verbon). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Ho H. P.*, di Amerigo Guasti. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Vita sgaira*; *La prima piola*. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese F. Cuniberti). — Ore 20,45: *L' speria d'le student*, commedia in tre atti, di Ida Faggiani. — Ingresso L. 0 70.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazioni ed esperimenti di ipnotismo, suggestione, illusionismo e varietà del prof. J. Mapelli. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 50.

MOULIN ROUGE — Via Berrera — Ore 21: Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 50.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — *I cavalieri di Rodi*, Grandiosa azione storica (Serie Ambrosio). KURSAAL DURIO — Ore 2, 15 e 21 skating pubblico

Inizieremo tra qualche giorno nelle nostre appendici la pubblicazione di un nuovo romanzo:

La maschera di ferro

di Edmondo Ladoucette

E' un romanzo alla Zevaco, ma della buona maniera; vale a dire un romanzo a sfondo storico, con personaggi presi alla storia che peraltro rivivono una vicenda fantastica di passioni e di casi straordinari in un ambiente d'altri tempi, fra turriti castelli feudali e reggie dell'ancien régime.

Questa volta, il lettore sarà condotto alla Corte di Luigi XIV e seguirà con vivo interesse la tragica lotta tra questo illegittimo sovrano, figlio bastardo di Anna d'Austria, e il vero Delfino di Francia, l'altro Luigi, che una volta conosciuto il segreto della sua nascita, muove risoluto alla conquista della sua corona. Melanconici amori di castellane, sanguinose mischie di cavalieri, imboscate di banditi, imprese paurose di tiranni, congiure di vassalli, intrighi di Corte, misteri di alcove regali... è tutto un vecchio mondo che riappare col fascino delle sue tenebre e dei suoi splendori.

Rappresentazione sospesa per un grave malore ad un'artista

Cuneo, 15, notte.

Ieri sera mentre al «Toselli» si rappresentava il *Faust*, al quinto atto, nella scena del carcere, il soprano Iole Mussa veniva colpita da improvviso e grave malore. La distinta artista cadde a terra svenuta. Lo spettacolo fu sospeso e il numeroso pubblico, sfollando, aveva parole di sincera simpatia per l'artista giovane e valorosa che già ha interpretato qui magistralmente la *Butterfly*.

Stamane le condizioni della signorina Mussa erano già molto migliorate, e si spera che domani sera le rappresentazioni del *Faust* possano essere riprese.

Una tragedia in piazza Santa Croce

Firenze, 15, notte.

Egisto Tirinnanzi e Ugo Cecchi erano proprietari di una macelleria, posta in piazza Santa Croce. Per dissensi sorti, la Società commerciale venne disciolta. Nella divisione della proprietà avvennero fra i due soci violentissimi litigi. Oggi, alle 17,00, il Cecchi si trovava in bottega; venne chiamato in piazza dal Tirinnanzi, che era armato di bastone. Seguì una discussione brevissima: si udirono tre colpi di rivoltella e si vide il Tirinnanzi cadere a terra cadavere, colpito da un proiettile alla bocca.

Il Cecchi, datosi alla fuga è attivamente ricercato. Il Tirinnanzi nell'estate scorsa, sulla piazza del Duomo, aveva ricevuto una tremenda coltellata, da Lorenzo Monti, pregiudicato, che costituitosi, fu condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a cinque anni di reclusione, per mancato omicidio.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,39 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,56.

Ginevra, 15 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,97 1/2 — Londra Lire 25 58 1/4 — Germania Lire 124,95 1/2 — Svizzera Lire 101,— —| — Belgio Lire 101,— —| — Austria Lire 105,65 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	14	15		14	15
3 0/0 ammo.	— —	13 —	Argento Spa.	103 95	103 60
Id. 3 0/0 perp.	89 12	89 17	Cred. Foncier	851 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5950	5920
Rend. ital.	97 65	97 65	Lotti Turchi	190 —	190 50
Camb. Londra	25 18 0	25 19 0	Ferr. Meridion.	570 —	570 —
Con. ingl. 2 1/2	75 5/16	75 —	Rendita Russa	75 19	75 50
Obbl. Comb.	276 —	284 —	R. [illegible] russo	103 [illegible]	103 75
Cambio Italia	[illegible] 1/2	[illegible] 1/2	Russa 1906	101 95	102 35
Turco nuovo	90 75	90 75	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1723 —	1743 —	Banca Francia	4600	4590
Tunisino	424 —	426 —	Banco Madrid	107 65	107 [illegible]
Egiziano 4 0/0	101 —	100 95	B. Comm. Ital.	854 —	853 —
R. ungh. 4 0/0	89 20	89 05	Rendita Ser.	83 40	83 75
R. spagn. est.	91 10	91 35	Bulgara 1906	478 50	477 50
Banca Ottom.	609 —	612 —	Serbi Piomb.	119 —	120 —
Rend. Arg.	— —	— —	[illegible]	1612 —	1625 —
Id. id.	— —	— —	Metropol.	622	620 —
Rame Londra	71 1/2	70 1/2	Thomson	794 —	790 —
Brasile [illegible]	— —	— —	Randmines	171 50	173 —
Id. id.	— —	— —	De Beers	550 —	548 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 —	34 25
Credit Lyon.	1606 —	1617 —	[illegible]	51 50	51 50
Andalouse	314 —	315 —	Rudfontein	49 50	48 75
Nord Espagne	472 —	469 —	[illegible]	82 75	83 25
Saragosse	434 —	436 —	[illegible]	— —	— —
Rio Tinto	1910	1924 —	[illegible]	29 25	— —

Tendenza fermissima.

Borsa di Berlino.

	14	15		14	15
Camb. Londra	20 52 0	— —	Obbl. 4 0/0 Rumeni	— —	— —
a vista Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 12	118 60
Cambio Italia	80 —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	196 25	198 —	Banca Comm.	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	213 60	215 25
Id. [illegible]	— —	— —	Deutscheb.	234 25	234 25
Cons. Pruss.	78 50	78 50	Disconto	183 37	183 37
Rend. Turca	57 —	56 75	Bochumer	219 12	217 25
Obbl. Ferr. It.	66 30	66 30	Gelsenkirchen	190 —	190 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calmante.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	618 50	610 —	Lire it. (carta)	14 80	94 75
Lombarde	100 25	103 50	Rend. Austr.	85 60	85 65
Anglo-austr.	322 —	323 —	Id. in carta	85 60	85 60
Austriache	704 —	702 —	Union bank	585 75	583 —
B. Austr.-Ung.	2065	2065	R. Austr. oro	106 20	106 10
Napol. d'oro	19 17	19 17	Ungher. 4 0/0	85 65	85 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	75 10	74 25
Cambio Parigi	95 60	95 62	[illegible]	302 —	303 75
Id. Londra	4 12 0	24 12 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	15	14
Consolidato inglese	75 1/16	75 —
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	29 1/16	29 1/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	99 1/2	99 1/2
Rendita Giapponese	85 —	85 —
Rendita Russa	73 —	73 1/2
Rendita Uruguay	72 1/2	72 1/2
Rendita Venezuela	55 —	55 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	101,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	10,000

ULTIME NOTIZIE

L'inabilità dei delegati balcanici e l'arte dilatoria dei turchi

(Servizio speciale della STAMPA)

A Conferenza sospesa...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Girando col lanternino di Diogene tra i meandri della situazione turco-balcanica non vi si trova ancora un uomo, perchè i diplomatici turchi sono soltanto dei volponi e quelli balcanici non si sono ancora distinti per estrema abilità. Però si trova stasera, in mezzo alle tenebre, un segno di resipiscenza da parte degli alleati. Questa mattina essi avevano deciso *tout court* di porre il coltello alla gola della Turchia, cioè la nota *ultimatum* da presentarsi a Costantinopoli nel momento stesso in cui le Potenze, senza mettere il coltello alla gola, avrebbero fatto appello al senso comune della Porta per mezzo della loro Nota collettiva. Senonchè questa idea di rinforzare balcanicamente la politica persuasiva e assai cautamente coercitiva delle Potenze manca affatto di genialità diplomatica. Con tale provvedimento gli alleati prendevano a braccetto l'Europa nel senso di un intimo disprezzo per le pantofole di questa, e così intendevano pararsi di fronte alla Turchia, dandole lo spettacolo di tutto il mondo unito contro di lei.

Era un po' troppo, e appena il brillante progetto venne annunciato ufficiosamente alla *Reuter*, i rappresentanti delle Potenze qui a Londra si posero in moto per farli ricredere, giacchè il mezzo escogitato non avrebbe giovato che a irritare viepiù i turchi, a guastare le migliori intenzioni della Triplice alleanza e a seminare anche il disgusto nel campo della Triplice intesa, specialmente qui in Inghilterra, dove ogni eccesso trova subito la reazione ed i rappresentanti delle Potenze, una volta tanto, hanno visto coronati da successo i loro passi. Infatti i capi delle delegazioni balcaniche si adunarono di nuovo questa mattina all'*All Park Hôtel*, e dalla loro riunione non guizzò più alcuna folgore, anzi la Nota *ultimatum* che venne preannunciata ieri è ormai scomparsa dall'orizzonte. Tutt'al più sarà tenuta in riserva finchè la Porta avrà avuto modo di riflettere e di pronunciarsi sulla nota delle Potenze.

Nel tempo stesso si afferma a nome dei delegati balcanici che questi decideranno quanto prima di porre fine all'armistizio e si aggiunge che tale passo viene attualmente discusso tra i Governi alleati ed i Gabinetti d'Europa. Ciò prova soltanto che i Delegati balcanici hanno rinunciato ai colpi di testa e si sono già recati a Canossa. Del resto, quando anche essi avessero insistito nel volere presentare la nota «ultimatum» contemporaneamente alla nota collettiva delle Potenze, informando la Turchia che l'armistizio sarebbe stato troncato qualora essa avesse risposto alle Potenze con un rifiuto, gli alleati avrebbero dovuto attendere per una settimana e forse anche per 15 giorni, giacchè la risposta ottomana alle Potenze potrebbe ritardare alquanto dal momento che venne oggi tolto dalla Nota collettiva delle Potenze l'inciso che chiedeva alla Turchia una risposta immediata.

Che cosa a Costantinopoli stiano per fare gli alleati dopo la loro ritirata in buon ordine, nessuno può dire. Essi continuano soltanto a dichiarare che la loro pazienza è agli sgoccioli e che volevano tornare a casa mentre gli amici insistevano nel dire che gli Stati balcanici dovevano ormai farla finita, giacchè non potevano sopportare più oltre i gravami finanziari della situazione. Ma intanto i Delegati alleati rimangono a Londra, e aspettano senza fare alcun passo irrevocabile. Dopo tutto essi erano preparati a questa dilazione.

Infatti, intervistati al loro arrivo, prevedevano che la pace non sarebbe stata conchiusa se non dopo almeno sei settimane di negoziati. Ora non sono trascorse che quattro settimane e rimane un margine di altri 15 giorni. L'unico guaio è che alcuni fra i Delegati balcanici hanno veramente perduto i loro nervi, giacchè diplomaticamente essi sentono, sullo stesso terreno, di non trovarsi all'altezza di Rescid pascià. D'altra parte in complesso si può dire che i delegati balcanici non hanno alcuna voglia di far ricominciare le ostilità. Tutte le loro minaccie di andarsene e i loro colpi di scena bellicosi vengono interpretati nei vari circoli come un gigantesco ordito di «bluff».

Quanto ai Delegati ottomani, essi stanno ancora attendendo notizie da Costantinopoli per decidere sul da farsi. Nel frattempo dichiarano che si tengono pronti a partire da un momento all'altro, benchè abbiano istruzioni di rimanere a Londra fino a nuovo ordine. Le procrastinazioni non li disturbano. Esse anzi giovano loro per rilevare la proclamazione della loro assoluta intransigenza sopra la questione di Adrianopoli. Anche queste proclamazioni vengono interpretate come un «bluff».

D'altra parte è pericoloso considerare tutte le dichiarazioni attuali delle Delegazioni avversarie come un puro e semplice colpo di scena teatrale. In realtà la situazione è sostanzialmente più grave di quel che pensano ancora gli ottimisti. Ad ogni modo, tutto sembra dipendere dall'accoglienza che farà la Turchia alla Nota delle Potenze.

La Porta avrà alquanto margine di tempo per prendere una decisione sensata, e se, all'ultima ora, crederà opportuno far nuove proposte, le porte del palazzo San Giacomo potranno riaprirsi di nuovo. Per il momento però la Conferenza si giudica come defunta.

I capi delle delegazioni balcaniche si ostinano a considerarla addirittura come sepolta, adducendo il motivo che i delegati turchi hanno lasciato ormai trascorrere una settimana senza presentare nuove controproposte.

L'ordine ai Delegati turchi di non lasciare Londra

COSTANTINOPOLI, 15, notte.

I Plenipotenziari turchi ricevettero ordine di non lasciare Londra fino a dopo il «passo» delle Potenze e la relativa decisione della Porta. Si dichiara ufficialmente che tale decisione è stata presa per deferenza alle Potenze. (Ag. Stefani).

Verso la Conferenza europea?

"Noi — dicono i turchi — non ci inchineremo che alla forza!"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La controversia bulgaro-rumena è passata oggi in seconda linea. Mi risulta che a Bukarest venne dichiarato ufficiosamente in giornata che la Romania non mobilizzerà e che i negoziati con la Bulgaria stanno seguendo un corso normale. Secondo informazioni raccolte all'ultima ora, re Ferdinando di Bulgaria, il generale Savoff e altri statisti bulgari tennero oggi una conferenza a Mustafà Pascià, durante la quale fu discussa tutta la situazione militare e politica e vennero prese importanti decisioni, le quali furono trasmesse a Londra per informare i delegati bulgari. Si assicura poi stasera tardi che in realtà i delegati balcanici considerano la Conferenza come addirittura finita e che, a quanto sembra, hanno notificato tale opinione anche a sir Edward Grey e agli ambasciatori delle Potenze. I rappresentanti di queste però non considerano ancora come terminato il loro lavoro per la pace, e parecchi delegati di tutte le missioni furono anche oggi al *Foreign Office*.

Nei circoli diplomatici intanto prevale l'impressione che la Conferenza potrà sempre riaprirsi fino a che il Governo turco non notifichi alle Potenze la reiezione dei loro consigli. Qui a Londra si crede che la Triplice alleanza sia avversa all'idea di una dimostrazione navale e si insinua apertamente che la Germania sta comportandosi verso la Turchia in modo tale da non perderne il favore. Una via di uscita dalle presenti difficoltà, secondo alcuni, si potrebbe vedere nella convocazione della Conferenza delle Potenze e un deputato radicale in sede di interrogazione inviterà domani sir Edward Grey alla Camera dei Comuni a proposito appunto di tale Conferenza.

Fu asserito che il principe Yussuf Ezzedine, erede al trono turco, si trova chiuso fra gli assediati di Adrianopoli. Ora siffatta notizia è ufficialmente smentita. L'erede al trono si trova invece a Costantinopoli.

Il *Daily Chronicle* riceve da Costantinopoli: «Ho potuto rilevare oggi che l'amarezza ed il risentimento contro l'attitudine dell'Europa nella crisi attuale è diffusa ormai nella capitale turca. Un ministro mi dichiarò oggi: «Il consiglio delle Potenze ingiusto ed unilaterale come è, se venisse dato, verrebbe senz'altro respinto. Noi ci inchineremo soltanto di fronte alla forza».

Una ripresa delle ostilità considerata come fautrice di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Ciò che avviene o è in procinto di avvenire a Costantinopoli, rimane avvolto nel mistero. Sembra che qualche cosa si stia lavorando dietro la scena, ma manca ogni informazione positiva sullo stato delle cose laggiù. E non si sa ancora se l'assemblea nazionale sia stata convocata o no.

Questa dilazione, che potrebbe corrispondere anche ad una abrogazione pura e semplice, viene interpretata variamente. Alcuni vi travedono indizi pacifici, argomentando che Kiamil, desideroso di concludere la pace e di venire ad una intesa con le Potenze, abbia prorogato *sine die* la convocazione dell'assemblea nazionale nel timore che questa possa deliberare la continuazione della guerra. Altri invece dicono che il Gabinetto turco avrebbe rinunciato alla convocazione dell'assemblea, essendo risoluto a riaprire le ostilità e temendo invece che l'assemblea possa deliberare altrimenti. Forse si tratta soltanto di una manovra dilatoria delle solite.

A Costantinopoli regna ancora molta incertezza sul da farsi, mentre qualche Potenza vi esercita senza dubbio degli influssi particolari. Quanto alle probabilità che ricominci la guerra in Oriente, benchè si faccia di tutto per scongiurarla, giacchè la ripresa della guerra coinvolge senza dubbio qualche pericolo, le preoccupazioni che esse suscitavano vanno diminuendo. Infatti l'*Agenzia Reuter* ha una nota in cui dice che nei circoli bene informati non si spera più che possa essere evitata la ripresa delle ostilità e aggiunge che probabilmente qualche po' di lotta potrebbe costituire la migliore via verso la pace, giacchè generalmente si ritiene che Adrianopoli non potrà resistere ad un nuovo attacco e che la sua caduta potrebbe fare riprendere i negoziati fra la Turchia e gli Stati balcanici. La *Reuter* continua dicendo che in qualche circolo si afferma che i Delegati alleati non hanno dato prova di grande abilità durante le trattative di Londra, avendo condotto le discussioni con metodi che sono più appropriati per comandanti in campo che per delegati in una conferenza della pace.

Un transatlantico greco cannoneggiato dalla "Medjidieh"

La nave affondata

Atene, 15, notte.

La città oggi fu in preda ad orgasmo. Nel pomeriggio si sparsero notizie incerte su un combattimento navale con versioni contraddittorie, alcune delle quali gravissime. La via dello Stadio era affollata di parecchie migliaia di cittadini stazionanti davanti al Ministero della Marina. L'orgasmo e l'ansia sono aumentati al calare del sole, per l'assenza di comunicati.

Finalmente alla sera un comunicato ufficiale dice: «L'incrociatore turco Medjidieh sfuggì tra la fitta nebbia alla vigilanza delle siluranti greche all'imbocco dei Dardanelli, giungendo audace fino a Syra; in quelle acque trovavasi il Macedonia, grande transatlantico greco requisito dal Governo. Il Medjidieh lo cannoneggiò, ma l'equipaggio greco aprì una falla, riuscendo ad affondare il bastimento; quindi riparò sulla terra. Il Medjidieh si allontanò verso l'isola di Myconos».

Apprendo che i colpi della corazzata turca furono sedici: alcuni colpirono i magazzini del carbone del porto. Vi sono due vittime.

L'Austria concorde colle altre Potenze

Una speciale dimostrazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Lo stato delle vicende balcaniche si riassume così sotto la visuale di Vienna: nessun mutamento è sopravvenuto oggi alla situazione. Sinora, non è ancora stato fissato il giorno della presentazione della Nota collettiva a Costantinopoli e su questo decideranno gli Ambasciatori delle grandi Potenze accreditate presso la Porta. In qualche circolo, però, si assicura che già domani avverrebbe questo «passo».

Secondo la decisione dei Delegati balcanici, contemporaneamente all'azione delle grandi Potenze, anche gli Stati balcanici intraprenderanno un loro passo *ultimatum*, sperando con ciò di riuscire in una efficace pressione sulla Turchia. La Nota — già concertata dalle Potenze, secondo quanto si dice nei circoli diplomatici di Vienna — dichiara che se la Turchia non cederà all'invito dell'Europa di abbandonare Adrianopoli, non potrà più contare in alcun modo nè sull'aiuto (concours) nè sui buoni uffici (bons offices) dell'Europa e per l'avvenire sarà tolto alla Turchia l'appoggio finanziario europeo. Nonostante queste velate minaccie dell'Europa, gli uomini di Turchia mantengono inalterato, in tutte le loro dichiarazioni, il loro punto di vista intransigente.

Nei circoli turchi si specula — e lo confessa la stessa ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* — sulla disunione delle Potenze per l'uso eventuale di mezzi coercitivi e si spera soprattutto nella Germania. Dice però la *Wiener Allgemeine Zeitung* di sapere da fonte bene informata che, «di fronte all'unanimità perfetta e apertamente dichiarata delle Potenze nella questione della cessione di Adrianopoli, non si può immaginare che la Turchia possa ulteriormente affrontare l'Europa unita. Se certi organi della Triplice intesa vogliono far credere che l'Austria-Ungheria abbia preso, in questa questione, una attitudine sua speciale, si deve nuovamente, come già si è fatto altre volte, constatare che l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria in questa questione è decisivo e che non si fa altro se non incoraggiare la Turchia alla resistenza con l'inventare sempre nuove favole».

Vi dicevo che è escluso, almeno per il momento, la possibilità di una dimostrazione navale avanti a Costantinopoli. Nei circoli ufficiosi di Vienna si dichiara che si invierebbero qualche unità a Costantinopoli solo nel caso che fosse minacciata la vita e la proprietà dei sudditi europei, ma questa misura non avrebbe mai il carattere di una dimostrazione navale.

Sintomatico, ad ogni modo, è l'atteggiamento della Germania. Mentre è imminente un passo di ammonimento delle Potenze, venerdì scorso l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Vangenheim, ha inviato una squadra di marinai con parecchi ufficiali a rendere gli onori al Sultano alla consueta cerimonia del Selamlick. Quando il Sultano comparve, i marinai tedeschi l'hanno salutato al triplice grido di *hurrà, hurrà, hurrà*. Il Sultano ha fatto esprimere il suo compiacimento, per mezzo del suo primo aiutante Salih pascià, all'ambasciatore.

Questo fatto è considerato nei circoli balcanici come una dimostrazione di amicizia della Germania alla Turchia, e queste dimostrazioni sembrano incoraggiare o, almeno, illudere la Turchia nella sua resistenza.

La Nota già presentata alla Porta?

Costantinopoli, 15, notte.

(Fonte francese)

La Nota delle Potenze sarà probabilmente presentata oggi alla Porta. (Stefani)

Nessun altro telegramma e nessuna informazione da Londra o da Costantinopoli confermano questo schematico telegramma. Anzi, come i lettori vedono, tutte le informazioni da Londra escludono che la Nota sia già stata presentata dagli Ambasciatori alla Sublime Porta.

Le correzioni e i rimaneggiamenti della "Nota"

Note e spiegazioni ufficiose tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Le informazioni che vi ho trasmesso ieri sera, a proposito della posizione della Germania nel differimento della consegna della *Nota* e a proposito della progettata manifestazione navale vengono stasera confermate da due note semi ufficiose del *Lokal Anzeiger* e della *Koelnische Zeitung*.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Le modificazioni della Nota collettiva che, nel senso di un attenuamento furono proposte da alcune Potenze fra cui anche dalla Germania, hanno occupato l'odierna riunione degli Ambasciatori di Londra: in essa si darà nuova forma alla Nota che verrà consegnata alla Porta. I giornali inglesi e francesi diramano la notizia che il differimento nella consegna della Nota è da imputarsi alla Germania poichè essa è l'unica Potenza che abbia protestato contro la dimostrazione navale internazionale dinanzi a Costantinopoli. La notizia è del tutto insussistente, anzitutto perchè questa dimostrazione navale è stata eliminata nella compilazione della Nota collettiva e non può perciò essere argomento di discussione nella riunione degli Ambasciatori, ma anche perchè le diverse Potenze, e non solo quelle della Triplice, si sono già dichiarate decisamente contrarie ad un tale atto di violenza: perciò un concorde procedere dell'Europa non si potrebbe raggiungere con tale mezzo.

L'altra nota semi-ufficiosa della *Gazzetta di Colonia*, dice:

«Abbiamo motivo di credere che parecchi Governi, tra cui anche quello tedesco, hanno pensato di mutare in alcuni punti la Nota collettiva ed ormai i Gabinetti hanno già deliberato su questi cambiamenti. L'indugio è di breve durata: non si parla di una perdita di tempo perchè l'intervento fu utilizzato per procrastinare una ripresa delle ostilità».

Questa Nota semi-ufficiosa odierna contrasta in qualche modo con un telegramma inviato da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che io vi trasmetto perchè il corrispondente di questo giornale è in continui rapporti coll'Ambasciatore barone Von Vangenheim. Il telegramma dice: «La convocazione del Consiglio degli anziani avverrà pochi giorni dopo la consegna della Nota collettiva delle grandi Potenze, ed eccettuato l'Ambasciatore tedesco, tutti gli Ambasciatori sono già in possesso delle istruzioni. Da parte della Germania sono stati desiderati alcuni piccoli mutamenti del testo di Londra, e a ciò risale il differimento della presentazione alla Porta».

Le ultime informazioni di stasera assicurano infatti che gli Ambasciatori a Costantinopoli hanno già fissato oggi il testo della Nota collettiva secondo gli ultimi mutamenti. Anche Von Vangenheim ha quindi già ricevuto i cambiamenti recati dal Governo tedesco. La forma più mite del testo è stata suggerita dal fatto che in tal modo alla Porta è reso più difficile rispondere con un rifiuto.

Dalla mobilitazione austro-russa ai disordini a Costantinopoli

Quanto alla mobilitazione austro-russa, è notevole questo telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte*:

«Nei circoli bene informati si crede di sapere che Austria e Russia si sono già spiegate sulle misure militari prese da ciascuno dei due Stati: tali misure non formano più, come prima, motivo di reciproca diffidenza, perchè non è difficile capire che tali misure militari non sono rivolte l'una contro l'altra».

Sul movimento rivoluzionario che si va agitando a Costantinopoli, i giornali hanno numerose ed interessanti notizie. Il Governo si trova in questa alternativa: o continuare la guerra o, in caso di pace, assistere ad una rivoluzione interna. Kiamil pascià vuole la pace. Il palazzo del Gran Visir è guardato dalle truppe perchè Kiamil pascià è venuto a sapere che si vuole attentare alla sua vita.

Alcuni riparti delle truppe turche, che hanno tentato di ammutinarsi, furono mandati ai Dardanelli, a Ciatalgia. Contemporaneamente si agitano anche i Giovani Turchi. Era anche stata organizzata una dimostrazione politica innanzi alla Porta, ma il Governo, venuto a conoscenza di ciò, dispose per un grande servizio militare. Tuttavia i Giovani Turchi l'avrebbero eseguita egualmente se non fossero stati impediti dalla bufera di neve.

Che cosa attendono ancora... i Giovani turchi?

Essi hanno pubblicato e distribuito un opuscolo intitolato: *Che cosa attendiamo ancora*. L'opuscolo dice, fra l'altro: «Dall'Inghilterra non abbiamo più nulla da attendere, poichè siamo stati traditi e abbandonati. La diplomazia deve dunque tacere e lasciare parlare i cannoni».

Intanto si conoscono alcuni particolari interessanti sul movimento della flotta turca. Stamattina due incrociatori ed alcune torpediniere uscirono dai Dardanelli per una ricognizione. La flotta greca, che navigava al largo, mosse incontro ad essi a tutto vapore. I turchi scapparono in fretta nei Dardanelli. La flotta greca allora cannoneggiò i forti esterni dei Dardanelli. Parecchie granate colpirono nel segno. Il capitano di un piroscafo austriaco, giunto a Costantinopoli, ha annunziato che le traccie del bombardamento sono visibili.

Alì pascià è stato nominato comandante in capo della flotta, con l'ordine di intraprendere un'azione decisiva per riconquistare le isole. Tutto il popolo non ha più alcuna fiducia nella flotta. Il popolo, preoccupato delle dimostrazioni ostili dei greci, grida: «Perchè tornate voi, vigliacchi, ogni sera negli stretti, mentre i greci vi attendono nel mare? Perchè non restate [illegible] voi fuori la notte?». Gli ufficiali, però, rispondono che il popolo non può giudicare delle cose che non capisce.

La partenza da Tripoli del comm. Caruso

Tripoli, 15, notte.

Salutato dalle autorità, dai capi e dalla nobiltà europea ed araba, il comm. Caruso è partito per [illegible] a bordo della [illegible].

La vittoria finale di Poincaré sembra certa

I pronostici del "Journal"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il *Journal*, commentando la riunione di oggi al Palazzo del Senato, trova che i due scrutini se non sono stati definitivi, sono però significativi e permettono di stabilire un pronostico presso a poco sicuro della giornata decisiva di Versailles. Alla fine del primo scrutinio, Poincaré ha ottenuto 180 voti e Pams 174. Tre altri candidati, Dubost, Deschanel e Ribot, non sono venuti che molto dopo e dovettero ritirarsi al secondo scrutinio. Questo secondo scrutinio ha dato 283 voti a Pams e 272 a Poincaré; ma 65 voti sono stati ripartiti su Ribot, Deschanel, Dubost, Dupuy, Delcassé. Nessuno dei due candidati avendo ottenuto la maggioranza assoluta, ossia 341 voti, si è deciso che nel pomeriggio di domani abbia luogo il terzo ed ultimo consulto per il congresso di Versailles.

Finora però si pensa nei circoli politici che qualunque sia il risultato del terzo scrutinio, la elezione di Poincaré alla Presidenza della Repubblica è certa.

Si fa osservare che 650 parlamentari hanno preso parte alla consultazione su 749 convocati: si crede che i deputati e senatori che non hanno voluto presentarsi alla riunione di oggi, sono in grande maggioranza favorevoli alla candidatura Poincaré: si fa osservare finalmente che i progressisti della Camera, tenuti lontani dal consulto di oggi, si pronunzieranno pure per il Presidente del Consiglio che ritroverà, anche per opposizione alla candidatura Pams, voti nei gruppi di destra.

La lotta sembra dunque rimanere circoscritta tra Poincaré e Pams. Il successo del Presidente del Consiglio — secondo il *Journal* — è considerato nei circoli parlamentari come certo.

Nella seduta della Conferenza, mentre si procedeva al secondo scrutinio, Ribot spiegò ad alcuni giornalisti in questi termini le ragioni del suo ritiro: «Avevo dato il mio nome in un momento difficile, col pensiero che avrebbe potuto conseguire l'ideale di un'unione patriottica e di un'unione repubblicana. Gli incidenti degli ultimi giorni avevano mostrato chiaramente che l'elezione, invece di farsi sopra un'idea generale, diventava un'elezione di partito. Questi incidenti avevano preso, se non nel Paese, almeno nella Camera, un'importanza che metteva in secondo ordine i consulti generali su cui appoggiava la mia candidatura: e mi sono chiesto ieri se non dovevo ritirarmi dalla lotta, dove poteva credere che la mia candidatura corresse il rischio di non serbare il carattere che volevo dargli: non ho desistito prima della riunione preparatoria perchè il mio gruppo del Senato ha insistito energicamente affinchè mettessi la mia candidatura ed inoltre perchè penso che in politica, quando c'è dubbio fra due vie da prendere, bisogna sempre optare per la via più coraggiosa».

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 15 notte:

Contrariamente a quanto si disse, i parlamentari intervennero numerosi alla riunione plenaria della Sinistra: 634 su 726 membri repubblicani. La lotta, circoscritta al secondo scrutinio fra Pams e Poincaré, chiarì la situazione. Se in questo secondo scrutinio alcuni voti andarono dispersi su altri nomi diversi da quelli dei due candidati rimasti in lotta, ciò perchè la desistenza degli altri candidati non si conobbe che lungo tempo dopo l'inizio della seconda votazione. Chi profitterà domani, Pams o Poincaré, dei 60 voti dispersi? Dicesi da qualche parte che andranno in gran maggioranza a Poincaré. Se fosse così, Poincaré riguadagnerebbe largamente la preminenza che Pams ha su lui.

Le opinioni sono contraddittorie. Gli amici di Poincaré fanno mostra di un assoluto ottimismo: prevedono il successo del loro candidato al primo scrutinio. Quelli di Pams confidano invece nel successo di quest'ultimo, ma, secondo l'opinione generale, non ci sarà risultato positivo al primo scrutinio a Versailles. Nei gruppi avanzati del Senato si considerava stassera l'eventualità di una nuova candidatura capace di fare l'unione del partito repubblicano. Furono pronunciati i nomi di Bourgeois e Delcassé. Non si tratta tuttavia che di un'eventualità subordinata alla riunione di domani e al più al risultato del primo giro di scrutinio a Versailles.

Tutti i ponti sul Danubio guardati militarmente

Sentinella uccisa da un treno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Stanotte, sul ponte ferroviario di Tulln, sul Danubio, una sentinella militare austriaca è stata investita da un treno ed uccisa. La sentinella, che si trovava a vigilare la linea, incappucciata perchè la notte era rigidissima, non si accorse dell'avvicinarsi del treno.

Questo incidente rivela la grande preparazione militare austriaca. Tutti i ponti sul Danubio, che possono servire all'invio di truppe verso il sud, sono vigilati alle due estremità da piccoli corpi di guardia muniti di riflettori elettrici e di apparecchi telefonici, e comunicanti con i posti di guardia centrali.

Un veliero arenato

Dieci vittime

Southfields, 15, notte.

Il «quattralberi» russo *California* arenò nell'isola Santamaria a 6000 metri a nord della Tyne. I marosi lo infransero subito. Poterono trarsi dalle onde il capitano e sette persone: dieci marinai annegarono. (Ag. Stefani).

Il sottomarino "Atropo" naviga verso il mare d'Italia

Kiel, 15, notte.

Il sottomarino *Atropo*, costruito dal locale cantiere *Germania* per la marina italiana, ha oggi, dopo il collaudo definitivo, iniziato il viaggio per l'Italia.

I rapporti tra il Governo germanico e il Vaticano a proposito dei Sindacati misti

Berlino, 15, notte.

Oggi al Reichstag è continuata la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni. Il Segretario di Stato Delbrück ha fatto la seguente dichiarazione a proposito della recente Enciclica di Pio X sui Sindacati misti degli operai tedeschi, cattolici e protestanti: «Mantengo in tutti i punti le mie dichiarazioni fatte il 10 Dicembre. Nessuna di esse è stata confutata: esse non vogliono affatto estendere le conseguenze dal campo politico al religioso. Del resto l'occasione per far ciò mi mancò: pertanto respingo recisamente ogni richiesta giustificazione. Non è mia consuetudine fare dichiarazioni sui negoziati, specialmente su quelli colla Curia Romana, senza autorizzazione. D'altra parte basta però completamente dire che agiamo a Roma a favore delle associazioni cristiane interconfessionali anche prima dell'Enciclica. L'Enciclica mostra la volontà della Curia di non ostacolare l'entrata degli operai cattolici in dette associazioni. Finalmente, e ciò mi fu confermato da persona autorevole appartenente a queste associazioni, l'esistenza di esse, nella forma attuale, per ora è assicurata».

Dichiarazioni di Churchill sugli armamenti navali di Austria e Germania

Londra, 15, notte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni il ministro della marina, Winston Churchill, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che, a quanto gli risulta, l'Austria non ha intenzione di porre in cantiere alcuna corazzata per l'anno corrente. Il ministro affermò pure che tutte le grandi navi preventivate nel programma navale tedesco per il 1912 sarebbero già state poste in cantiere.

Scoppio di una mitragliatrice in Ungheria

Tre feriti gravi

Temesvar, 15, notte.

Durante gli esercizi di un reparto di mitragliatrici della Brigata di Honved, nelle vicinanze di Orsova, mentre si davano spiegazioni ad alcuni soldati Honved su una mitragliatrice, questa scoppiò improvvisamente. Tre soldati furono gravemente feriti e trasportati all'ospedale. Uno di essi è stato operato in seguito alle lesioni riportate, e morì per paralisi cardiaca durante l'operazione. Gli altri due vanno migliorando.

Lo scoppio di una bomba a Milano

Vendetta contro il proprietario di un'officina?

Milano, 15, notte.

Dopo le ore 23, la polizia e i pompieri sono stati informati che in via Vittorio Alfieri era scoppiata una bomba. Accorsi sul luogo, si è constatato infatti che una bomba contenente polvere pirica era stata esplosa innanzi alla casa di detta via, al numero 3. L'edificio a due piani è di proprietà di un cattolico, e vi è la sede della Società di M. S. della Santissima Trinità del Circolo Sant'Andrea, con annesso teatro. Il fabbricato serve ad abitazioni operaie e a una officina della ditta Tabattero. Appunto contro questa officina si è svolta l'azione criminosa di qualche ignoto anarchico. La bomba, il cui involucro non è stato ritrovato, è stata collocata sul davanzale di una finestra rasente la strada, che serve a dar luce a una cantina sottostante. L'ordigno, a giudicare dalla forza dello scoppio, dove esser stato piuttosto voluminoso e lo scoppio fu udito a grande distanza. I vetri dei caseggiati vicini furono infranti. Per fortuna nessuno passava in quel momento per la via, cosicchè non vi sono disgrazie a lamentare. Pare accertato trattarsi di vendetta consumata contro l'officina: è invece escluso trattarsi di un atto criminoso contro i Circoli cattolici. Le indagini della polizia continuano.

Un sogno pietoso e una triste realtà

Venezia, 15, notte.

Il giorno 3 si presentava alla signora Anna Fabretti, d'anni 52, abitante a San Pietro di Castello, una giovane donna con un bimbo in braccio. Dopo varie chiacchiere la donna disse di conoscere un segreto per prevedere il futuro e fare ogni specie di sortilegi. Infine chiese un prestito di 50 centesimi promettendo di restituirlo. Il giorno appresso ritornò e prezzò la signora Fabretti di allontanare la figlia, volendo fare una comunicazione eccezionale.

La Fabretti annuì e la sconosciuta le narrò che le era apparsa in sogno una zia della Fabretti morta da molto tempo, la quale si lamentava dell'abbandono della nipote dicendo che soffriva le pene del purgatorio e soggiungendo che non sarebbe stata liberata senza che fossero dette parecchie messe in suffragio dell'anima sua e senza che fossero fatte altre pratiche religiose. In breve, la sconosciuta seppe tanto fare che la signora Fabretti le consegnò lire 2020 più un anello d'oro, due orecchini, un fermaglio, tre spille per un complessivo valore di 200 lire, somma che oggi la sconosciuta doveva restituire a Campo San Biagio, dove le aveva dato appuntamento. La signora Fabretti si recò al sito convenuto ma senza trovare la sconosciuta; per cui oggi stesso ha denunciato il fatto al delegato D'Aprile della Sezione San Pietro. Della sconosciuta, nessuna traccia. Si crede trattarsi di una milanese che da qualche tempo soggiornava a Venezia.

Un senatore derubato in tram dell'orologio, della catena e delle medagliette

Roma, 15, mattino.

Ieri, il senatore professore Francesco Todaro, scendendo dalla tranvia della linea municipale di via Umbria, portando la mano al taschino dell'orologio, ebbe l'amarissima sorpresa di non trovarlo più e di dover constatare nello stesso tempo la scomparsa della catena d'oro colle medagliette parlamentari, che vi erano appese.

Il senatore Todaro si recò subito dal commissario di Castro Pretorio a sporgere denunzia.

La "Fanciulla del West" alla "Fenice" di Venezia

Venezia, 15, notte.

Al teatro Fenice si è rappresentata questa sera per la prima volta a Venezia la *Fanciulla del West* di Puccini. Il pubblico scarso, pure apprezzando l'esecuzione accurata datane dall'orchestra e dagli artisti, accolse freddamente il nuovo spartito. Vi furono due chiamate al primo atto, tre al secondo col maestro Zenoni e due alla fine dell'opera. Ottimi gli interpreti signora Piccioli, tenore Tommasini e baritono Stabile.

Il record d'altezza italiano battuto dal tenente Decaroli

Pordenone, 15, notte.

Si ha da Aviano che stamane il tenente aviatore Decaroli della scuola di aviazione ha battuto il record d'altezza italiano raggiungendo con un Blériot di 70 HP. i 2100 metri, regolarmente controllati.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE
Mercati e Commercio

Borsa di Torino
15 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 85.
Id. fine corrente 99 10, 99 12 1/2, 99 15.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 e 70) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 75.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 05, lettera 101 05.
Svizzera 5: denaro 100 90, lettera 101 00.
Germania 3: denaro 124 90, lettera 125.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 40.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1467 90, 1467, 1467 90, 1468, 1467 50, 1468.
» Banca Commerciale 867 50, 868, 867 50, 868.
» Credito Italiano 572 50.
» Ferrovie Meridionali 577.
» Mediterranee 363, 364, 366.
» Fiat 149.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 Gennaio 1913 — Ore 12.
Rendita Italiana 3 50 (fine corrente) 99 10, 99 125, 99 15.
Rendita Italiana 3 50 contanti (corso medio) 98 85, 98 70.
Azioni Banca d'Italia 1467 50, 1467, 1467 50, 1468.
» Banca Commerciale 867 50, 868.
» Ferrovie Mediterranee 363, 364 365, 365 50, 365.
» Fiat 149.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Gennaio — ore 16,30
Rendita Italiana 3.50 % 99.23 1/4, 99,26 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1469 1/2, 1470.
» Banca Commerciale 869 1/2.
» Meridionali 578.
» Mediterranee 366, 366 1/2, 367.
» Fiat 149.

La seconda riunione fu improntata a fermezza nella chiusura sostenuta dalle altre piazze.

Prezzi nominali 15 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula . 342 50
» » » Romane . . . . . . 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 481 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 344 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 495 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . . 360 —
» » » 5 0/0 . . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 334 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . . 490 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 200 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 311 —
» » » » C 2.a » 1882 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 . 481 —
Cartelle spec. 3.75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 480 —

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 301 —
Ferrovie Meridion. 370 —
» Second. Sardegna 330 50
» Sarde, serie A 363 —
» » » B 354 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 196 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 500 —
Napoli: imprese elet. 498 —
Carb. dicalcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 493 —
» S. Paolo 5 1/2 0/0 470 —
Banca d'Italia 3.75 481 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 500 —
» » Sicula 640 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Biella 400 —
» » Pinerolo (1. em.) 400 —
» » » (2. em.) 350 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom. 370 —
» An. Tramvie Torest. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 181 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino al. — —
Società finanz. e industriale torinese 190 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas 279 50
» Consum. Gaz luce 280 —
» Elett. Alta Italia 275 —
» Forze idr. Moncen. — —
» Officine Savigliano 1200 —
Ferriere (già Vandel) 208 —
Fonderia Nebiolo e C. 238 —
Siderurgica Savona — —
Acciaieria Terni — —
Celrano autom. ... 70 —
Ing. V. Tedeschi e C. 150 —
Fiem. autom. S.P.A. 21 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 640 —
Gener. Imm. Agric. 285 —
Affridanias Genova — —
Bonifiche Ferraresi 250 —
Venchi e C. cioco. 170 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1160 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 365 —
» Calci Casale 244 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 95 — Id. fine mese 99 15.
Mediterranee 366 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1468 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 352 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Veneto 148 — Acciaierie Terni 1627 — Società Edison 609 — Savona 220 — Elba 200 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 577 — Birre 137 — Metallurgica 108 25 — Ferriere 128 — Concimi Chimici 152 — Vizzola 1007 — Distillerie 83 50 — Carburo 712 — Fondi Rustici 146 50 — Molini Alta Italia 210 — Breda 350 — Italo-Americana 201 — Miani e Silvestri 100 25 — Marconi 115.
Cambi: Su Berlino 124 97 1/2 — Parigi 101 02 1/2 — Londra 25 37 1/2 — Svizzera 101 — Vienna 105.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:
Consolidato 3,50 % cont. L. 99.05 — Id. id. fine mese 99.17 1/2 — Id. 3 1/2 1902 98.80 — Id. id. fine mese 98,92 — Ferr. Mediterranee 365.50 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 105,25 — Società Bancaria Italiana 103.75 — Banca d'Italia 1469 — Lanificio Rossi 14,75 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 352,50 — Beni Stabili 290,50 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1627 — Compagnia Edison 609 — Savona 229 — Elba 200 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferr. Meridionali 577.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:
Rendita 99,15; 99,45 — Banca 1468, 1467 1/2, 1468 — Comit 867, 868, 869,25 — Credito 573 — Meridionali 577 1/2, 578 — Mittel 367, 365,25 — Rubattino 111, 112 — Raffineria 352,50, 353 — Industria 280, 290,50 — Eridania 740, 739, ex 2750 — Terni 1625, 1637 — Armstrong 301,50 — Elba 199, 200 — Savona 226, 230,50 — Molini 208,75 — Semoleria 262,50 — Ferriere 129 — Marconi 117, 115.

Borsa di Roma

Rendita Italiana 3 50 cont. 99 25 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 571 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 103 — Meridionali 578 — Mediterraneo 360 — Navigazione Generale 417 — Tramways 198 — Elba 200 — Ansaldo 301 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 107 — Piombino 122 — Antimonio 48 — Montecatini 118 — Concimi 20 — Cines 190 — Acqua Marcia 1845 — Gaz 3142 — Condotta d'Acqua 318 — Immobiliari 299 — Beni Stabili 290 — Impresa Fondiaria 111 50 — Carburo 710 — Rorka 438 — Forni Elettrici 40 — Concimi 354 50 — Azoto 120 — Soda 77 50 — Estrattive 40 — Monterotondo ex 70 — Molini Pantanella 263 — Fondi Rustici 148 — Risanamento 71 — Eridania ex 740 — Terni 1627.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A seria Ditta occorrono ovunque signori, signorine, lavoro domicilio facile. Conto mensili. — Castiliario 73, Roma. 2417

A chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni saponi, liscive ed altre industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chieda listino: Laboratorio Artistico Industriale, Firenze. 2070 F

A L. 15 0/0 posticipato, senza altra spesa, ricuperi crediti. — Fido, Cavour, 12. c 2418

ANALISI chimiche, perizie, estimi. — Laboratorio chimico analitico legale. Legnano, 60. c 1182

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo, 25 settimanali. — Vicari, casella 195, Roma. 1972 R

ESPOSITORI Fiera vini. Calendari. Cartelli réclame. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (N. 11). 2306

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA confezioni primo ordine di Milano cerca due signorine venditrici di bella presenza, preferibilmente conoscenza francese, inglese, con serie referenze. — Rivolgersi Bonino, 28, via Gioberti, Torino, alle ore 12 1/2 alle ore 20. 2302

CELLULOIDE. Operaio pratico lavorazione cercasi da stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2301

CERCANSI lingeriste presso Sartoria Bensi, piazza Emanuele Filiberto, 15, urgente. c 2300

CERCASI persona capacissima dirigere Magazzino vendita pasticceria, coloniali e liquori. Inutile offrirsi senza primissime referenze. — Gaetano Velotto, Marbello, piazza Santa Maria la Scala, 8-9-10, Napoli. 2070

CERCASI disegnatore meccanico. — Rivolgersi a Cimma e Perona, Biella. 2093

CERCASI per Ditta ferramenta personale pratico, uno per vendita, l'altro per corrispondenza. — Offerte dettagliate, pretese: Babor, Foligno. 2301

CERCASI mattino cameriera fina affidarle pulizia alloggio; referenze. — Cristina, posta. c 2304

CERCASI commessa e apprendista. — Siccardi, via Mazzini, 8. c 2159

CERCASI signorina tirocinante per ufficio. — C. Magnani, XX Settembre, 26. c 2108

COMMESSA bella presenza, pratica rivendita, serie referenze, cauzione, cercasi da Fabbrica cioccolato per negozio attiguo; posto stabile. — Offerte cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2260

EDITRICE cerca pratici piazzisti, esattore; stipendio, provvigione. — Orto Botanico, 15. c 2125

FAMIGLIA con bambini cerca donna per tuttoservizio. Esigonsi referenze. — Presentarsi Ferrari, Michelangelo, 15. c 2231

FARMACISTA collaboratore cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando pretese e referenze, alla cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2409

INDORATORE, buone cognizioni, teoria, pratica, cercasi da Azienda industriale. — Offerte Paul Zahn, Ivrea. c 2105

MODELLE anche provincia per varii tipi cartoline novità cercansi. Spese viaggio rimborsate. — Presentatore Tessera Touring 76033, posta, Torino. c 2200

PORTINAIO occorre. — Scrivere, indicando famiglia, professione, Proprietario, fermo posta, Torino. c 1959

SORVEGLIANTI armatori (imbozzatori) e minatori con ottime referenze troverebbero buon collocamento presso ... Massa ... [illegible] 2303

URGE abile premiere sarta per provincia. — Presentarsi Riva, Venti Settembre, 11. c 2292

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria importante Ditta offresi buon contabile-corrispondente, già direttore Azienda. — Oliva, posta. c 2160

ABILE dattilografa, praticissima lavori ufficio, referenze, occuperebbesi. — Ceriana, Cavour, 30. c 2321

ABILE nichelatore, argentatore, ecc., cerca miglioramento. — Albertino, via Madama Cristina, 65. c 2321

ALBERGATORE. Offresi cuoco franco italiano, ottime referenze; eventualmente altri lavori. Scrivere Cuoco, posta. c 2131

BRAVA sarta tailleur cerca prontamente lavoro. — Scrivere cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2252

CAMERIERA fina, inglese, francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2250

CAPO tecnico patentato fabbricante vermouth, liquori, con buone referenze, cerca posto seria Ditta Torino, ovunque. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2136

CHAUFFEUR adatto anche domestico cerca posto. — Scrivere G., Mombercaro (Cuneo). c 2229

CONIUGI soli, pensionato, cercano buona portieria. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1993

DATTILOGRAFA scrive in casa cerca lavoro. Signorina licenza complementare, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ore pomeridiane. — Giovannina, 1, via Tiesauro. c 1981

DICIOTTENNE serio cerca impiego qualunque lavoro. — Scrivere Albertino, via Madama Cristina, 95. c 2259

DIRETTORE e Disegnatore tessuti pettinati cardati offresi; ottime referenze; certificati nazionali ed esteri. — Scrivere T. M., Oliva, Biella. 2152

GIARDINIERE cerca posto Torino anche mezzo stipendio, terreno godere. — Scrivere Paglia, Principi d'Acaja, 29. c 2176

GIOVANE ventiduenne, con ottimi certificati di studio, serio, capace, cerca posto istitutore, industre presso Collegi. Ottime referenze. — Scrivere Belloni, Trobaso (Novara). 2061 M

GIOVANE signora cerca impiego comproprista Bar, Caffè, Cinematografo o commessa. Miti pretese. — Scrivere Mattarelli, Argentiere, 1. c 2157

GIOVANE di ottima famiglia, educato, istruito, cerca posto come magazziniere o custode, praticissimo spedizioni, paghe operai. Referenze inaccepibili. — Scrivere Morgan, fermo posta, Torino. c 2303

GIOVANE agente governativo, libero tutti i giorni dopo le 17, cerca occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2252

GIOVANE distintissimo, serio, cerca occupare ore serali presso ricco signore come segretario, cameriere fiducia, siasi qualsiasi lavoro. — Scrivere Emilio Bussone, fermo posta, Torino. c 2314

GIOVANE diplomato industriale, buone referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2192

INGEGNERE industriale meccanico, recente laurea, capace, attivo, cerca iniziare carriera. — Scrivere cassetta 1092 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2413

INGEGNERE civile, laureato pieni voti accoluti scorso dicembre, referenze, entrerebbe Studio tecnico, preferibilmente ramo architettura. — Offerte cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2540

LAUREANDO ingegnere occuperebbesi qualunque modo presso Officina, Studio tecnico; dispone anche ore serali; miti pretese. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2316

LAUREATO legge, miti pretese, entrerebbe studio avvocato, notaio, anche provincia. — Caretti, posta. c 1758

LAUREATO giurisprudenza, procuratore, cercherebbe Studio bravo avvocato. Miti pretese. — Tommasi, posta. c 1145

MANCIA chi troverà portieria coniugi soli, trentacinquenne, parla francese, ottime referenze. — Rangelli, Madama Cristina, 66. c 2093

QUARANTENNE cerca posto fattorino, uomo fatica, tirare carretto. — Gallarate, via Santa Maria, 7. c 2074

RAGAZZO quattordicenne, buona famiglia, impiegherebbesi apprendista Casa commerciale; disposto tirocinio. — Barazzone, Statuto, 13. 2319

RAGIONIERE-Geometra ore libere cerca contabilità amministrazione. — Casella postale 341, Torino. c 1657

SARTA abilissima lavorerebbe in giornata presso famiglie signorili. — Elsa, fermo posta. c 2319

SIGNORA, distinta famiglia, ottime referenze, disposta prestare compagnia presso signora o coniugi soli. Miti pretese. — Indirizzo: Fac., Principi d'Acaja, 30. c 2251

SIGNORA distinta offresi governo casa distinta, agiata signora sola, piccola famiglia. Disposta viaggiare, recarsi ovunque. — Ricevuta N. 2306, posta, Torino. c 2256

SIGNORINA distinta cerca occuparsi come commessa Macelleria. — Recapito Scuole, 2, Moncalieri. c 2301

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi servizio seria famiglia poche ore libere scopo studio. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2259

SOLLECITO cuoca, cameriera, bonne italiano, francese, tedesco, inglese, tienda, viaggio, servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 2018

STENODATTILOGRAFA corrispondente concetto italiano, francese, altra, volenterosa, lunga pratica ufficio, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2495

TAGLIATORE serio con buonissima clientela, buone referenze, miti pretese, disponibile 1.o marzo. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2300

UFFICIO, Ditta, francese, italiano, contabilità, di regno. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 2317

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimetto trattoria, coppia 70, garantite. — Vallino, Goito, 17. c 2500

A Porta Palazzo rimetto avviatissimo alimentario, vini. — Vallino, Goito, 17. c 2176

A 1700 cedo Drogheria spaccio vini, liquori, alloggio unito, cessazione commercio. — Panetteria Berthollet, 17. c 2501

A 1500 Caffè, latteria, spaccio vini, liquori, occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. c 2403

A 500 cedo negozio pane, alimentario, buona occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. c 2103

ALIMENTARIO, vini, avviatissimo, rimetto causa decesso. Rallo. — Vallino, Goito, 17. c 2171

AVVIATISSIMA bottiglieria [illegible]. — Via Torino, n. 1, portinaio. c 2300

CAPITALE disponibile prima ipoteca casseggiato Torino. — Cav. Barsione, Cibrario, 30. 2319

CAUSA partenza cedesi avviato negozio, pettinatrice. — Russo, fermo posta, Torino. c 2337

CAUSA scioglimento società, miti pretese, rimetto principalissimo Caffè Porta Nuova. — Bergonzini, via Po, 27. c 2336

CEDESI miti condizioni negozio mode vicino piazza Castello, adatto qualunque genere. — Turco, via Roma, 41. c 2153

CERCASI socio con piccolo capitale per maggior sviluppo Azienda avente per iscopo articoli réclame brevettati. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2271

CERCASI persona con capitali per assumerla industria miti praticità, all'occorrenza anche impiego personale. — Scrivere cassetta 1023 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2152

CERCO serio intendente droghieri sfruttamento lucroso rappresentanza Italia. — Gino, posta. c 2313

CINEMATOGRAFO bene avviato da rilevare. — Scrivere G. B. 30, fermo posta. c 2431

DENTISTA rileverebbe Studio convenientissimo. — Scrivere cassetta 1056 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2317

FARMACIA piazzas compero città Piemonte o Canone, purchè onesto. Vendo Farmacia piazza posizione bellissima Torino. Trattasi solo direttamente. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2262

INGEGNERE, disponendo piccolo capitale, associerebbesi industria, ufficio tecnico, rappresentanze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2251

MANCANZA personale rimetto avviatissimo negozio commestibili, posta (rerro, vini). — Biglione, via Po, 38. c 2238

MASSIMA serietà. Per motivi di salute rimettesi in Torino avviatissima Azienda la più antica della provincia, fondata 1850. Reddito circa 30 mila contanti. Bisogna 8.000 contanti. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2277

MUTUO L. 8000 cercasi fine prossimo febbraio, prima ipoteca stabile valore 30,000, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2353

RIMETTESI avviatissimo negozio generi alimentari, esclusi mediatori. — Rivolgersi dalle ore 17 alle 20 Caffè Paramin, piazzetta degli Angioli. c 2351

RIMETTO Trattoria e Bottiglieria bene avviata causa molte occupazioni. — Corso San Maurizio angolo via Zecca. c 2128

RIMETTO avviatissimo negozio olio, vino, liquori, centrale. — Biglione, via Po, 38. c 2294

RISTORANTE Birreria riva lago, 7 camere, terrazzo, cedesi miti pretese. — Herman, posta, Pallanza. c 2387

SOCIO 100,000 cercasi incremento lucrosa esclusiva automobili motocicli, accessori assolute novità. Proposte anonime cestinansi. — Cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2253

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (spiaggia) elegante palazzina, villetta appartamento. Ammobiliati esclusi. — Douglas, Diano Marina. 280

CASA signorile vicinanze corso Francia 280,000, buon reddito, vendo. — Rag. geom. Zuccarelli, via Fabro, 4. 2627

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 12,000, vendo 170,000. — Coriando, corso Oddone, 66. c 21745

CASINA campagna cercasi affittare dintorni Torino, 5-6 giornate terreno, preferibilmente cintato. — Scrivere cassetta 2003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1858

PALAZZINA 10 stanze, giardino, comodità moderne. — Corso Peschiera, 43, ore 11-15. c 2336

TERRENO vendesi piccoli lotti Borgo San Paolo anche muro. — Levi, 35, Cristoforo Colombo. c 1157

TESORIERA. Vendesi casa 33 camere; vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi o negozi in palazzina. — Via Lanfranchi, 21 (Borgo Po). 302

URGE. Vendesi presso Barriera Casale casetta 8 ambienti, annesso laboratorio mq. 100, pagamento da convenirsi. — Scrivere cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2166

VENDESI palazzina, comfort moderno, vasto giardino parte fabbricabile, facilitazioni pagamento. Trattasi direttamente. — Villino, posta. c 2380

VENDO casa e una villa dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI otto camere, scuderia, grande terrazzo, comodità telefono. — Circonvallazione, 211, casa Trattino. c 520

AFFITTASI negozio mq. 100, splendide vetrine, adattabile industria, laboratorio. — Via Nizza, 106. c 2119

AFFITTASI locale mq. 300 circa, adatto industria, magazzini, laboratorio. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 51. c 1300

AFFITTASI subito locale uso laboratorio, magazzino, garage. — Madama Cristina, 115. 2164

AL presente affittasi in via Bava, 8, alloggio signorile, piano nobile, di sei stanze, cucina; volendo anche garage. c 2083

ALLOGGIO 3.o piano, dieci ambienti angolo via Santa Teresa e via Venti Settembre, 38. c 2208

ALLOGGIO signorile 11 membri, salone particolare, riscaldamento. — Via Botero, 19. c 2360

ALLOGGIO 2.o piano nobile, sei camere, corso Vinzaglio, 27 bis. c 2290

ALLOGGETTO due camere affittasi. — Via Segurana, 27 (vicino Caserma Dogali). c 2363

CERCASI febbraio presso Porta Nuova, piano superiore, casa signorile, appartamentino due camere, cucina. — Offerte cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2170

CERCO in casa tranquilla alloggio cinque ambienti, riscaldamento, non oltre terzo. Stessa casa possibilmente locale mq. 25 per Studio, ben rischiarato. — Costante, posta. c 2318

CONIUGI distintissimi soli cercano elegantissimo appartamentino 3-4 camere centrali; esclusi ammobiliati. — Scrivere dettagliatamente Fridrica, via Sacchi, 51. c 2306

DA affittare 1.o aprile 1913 bellissima villetta con giardino, via Carlinuova, 13, ogni comodità; 10 ambienti. — Scrivere cassetta 1022 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1137

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo ... Disposta anche trattare con imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1084 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 300

MAGAZZINO quattro ambienti affittasi presente prezzo modico. — Portinaio, via Valeggio, 15. c 2311

PORTA Susa affittansi laboratori, magazzini, uffici mq. 800, divisibili. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2174

SUBAFFITTASI, eventualmente anche in compartecipazione, locale uso magazzino o rimessa da vetture o automobile, nei pressi del monumento Vittorio Emanuele. — Rivolgersi Direzione Magazzini Srizzeri, Santa Teresa, 11, Torino. c 1981

SUBAFFITTASI. Affittasi febbraio appartamento sei vani, comodità moderne, bagno. Villa, via Bellavista, 1. Annunzio 309. c 2163

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 40.

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 31. c 2097

IMPIEGATO cerca camera bella, possibilmente libera, non affittacamere, tramway A, posto centro. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2116

LIBERISSIMA camera civilmente mobiliata. — Porta Palazzo, 17, Scavarda, piano 3.o. 2193

PENSIONE ottima, famiglia, 65 mensili, volendo camera. — San Francesco Paola, 29. c 2013

PENSIONE scelta in famiglia, lire 60 mensili. — Rivolgersi portinaio via Roma, 33. c 1516

SIGNORA sola tiene pensione. — Scrivere N. 1, fermo posta. c 2161

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 40.

ABITI, biancheria, oro, pianoforti vendo, compro. — Pescarone, via Nizza, 17. c 2125

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 18-06. c 9113

BIBELOTS porcellana, mariche diverse, rimanenza collezione, liquidansi, bleranti. — Borra-Barzi, via Maria Vittoria, 25. c 2327

BUONA occasione vendo salotto Luigi XV, coperto seta. — Via Sacchi, 26, portinaia. c 2328

CAMERA letto matrimoniale noce massiccio scolpito, pelliccia, stomo. Vendo causa trasloco. — Portinaio via Bagetti, 27. c 2260

CARBONI ogni qualità, ingrosso, minuto. — Ghilli Vallinotti, telefono 25 18, Donizetti, 12; telefono 75 27, Sant'Anselmo, 8. c 2339

CERCASI pettinatrice metallo d'occasione. — Offerte Cimma e Perona, Biella. 2306

CIULINA — Penseti continuamente. Quando portiera? Cose Vuelo tale momento! Ricorda sempre cemper il tuo Bello. 2803

COMPERO macchina fotografica. — Rivata, via Zecca, 21. c 2971

COMPRASI Dottin, guide e libro anche arretrate. — Stenografo Agapito, posta. c 2309

DA vendere rondone inverno con guarnizione. — Corso Casale, 162. c 2298

DENARO disponibile per prestiti contro garanzia reale. — Fido, Cavour, 12. c 2112

DUE vetrine grandi interne per negozio vendonsi. — Alosco, via San Domenico, 30. c 2361

GRANDE assortimento mobili stile, moderno. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamento. — Botero, 15, Steffenino. c 2120

MACCHINARIO da conceria e motori a gas in ottime condizioni vendonsi. — Dirigersi: Adolfo Loteta, Messina. 2600

MOBILIO completo per negozio vendesi d'occasione. Cercasi lavorante e apprendista lingerista signore. Cercasi eleganti ... occasione piccoli e grandi. — Portinaio, Barbaroux, 40. c 2315

NEGOZIANTE giovine, quarantenne, moralità ineccepibile, stanco vita celibataria, sposerebbe, signora ... dotata, ... signorina ... rie, indipendente. — Scrivere C. D. B. 222, Genova. 2179

OCCASIONE camera letto, pranzo, buffet, guardaroba, salotto, scrittoio. — Po, 31. c 1270

PER cessazione di servizio pubblico vendonsi ad ottime condizioni coupés, omnibus chiusi e aperti, cavalli, finimenti, accessori. — Rivolgersi: Società Romana Tramways Omnibus, piazza Graziali, 5, Roma. 997

PREZZO minimo vendo coperta Rinascimento. — Scrivere Boccanegra, fermo posta, Torino. c 2063

PROFESSIONISTA ventisettenne corrisponderebbe scopo matrimonio, con giovane signorina. — Casella postale 173, Milano. c 2310

PROFESSIONISTA giovane, buono, splendida situazione, famiglia benestante, relazionerebbe scopo matrimonio simpatica signorina di cuore, famiglia borghese benestante. Reddito adeguato desiderasi. Amante casa, pure conforme adeguate, aspira felicità famigliale. — Casa, 29, posta. 2293

RAGAZZA bisognosa raccomandasi buona signora disposta aiutarla. — Violetta, 31, posta. c 2561

RICCA vedova sud-americana, distinta, desidera matrimonio conveniente in Europa. Signori anche senza sostanze scrivano a O. P. 1908, casella postale 10310, Zurigo. 380

SIGNORINA trentacinquenne, sola, famiglia distintissima, sposerebbe signore solo, anziano. — Teresa, posta. c 2530

SMARRITO sabato pomeriggio, nelle vicinanze di via Roma, borsettina argento contenente alcuni valori. Si prega chi l'avesse trovata di consegnarla all'Hôtel Suisse, via Sacchi, 2. Adeguata ricompensa. 2587

TRENTASETTENNE, possidente 50,000, stipendio 3000, contrarrebbe matrimonio signorina dai 25-30 anni, simpatica, morale, illibata, posizione finanziaria adeguata. Massima segretezza. — Scrivere Trebus, fermo posta Genova. Ritiro 22, non risponde anonimo. 2175

URGE prestito lire seicento, qualunque interesse, garanzia. — Change, posta. c 2108

VENDESI a favorevolissime condizioni completo mobilio in stile costituente piccola camera da pranzo, ma particolarmente salotto. — Rivolgersi Direzione Magazzini Srizzeri, via Santa Teresa, 11, Torino. c 1080

VENDO, affitto per tre anni Teatro Campidoglio; vendo vestiario teatrale. — Via Carlo Alberto, N. 7, Allara. c 2257

VENTISETTENNE serio, buona posizione, conoscerebbe giovane, bella signorina con dote, scopo matrimonio. — Clario, posta. c 2383

1912 — Risorte 1; tutto come ultimamente. Mentre anziosa attendo ora benedetta, ho fede trovarvi sorridente, felice. Favoritemi conferma. Infiniti. c 2219

2R159 — Desidererei rivederti, rinnovarti espressioni vivissimo mio inalterato immutabile affetto. c 2111

7 Luglio — Per sempre!... Quale dolore!... Hai ragione, ma non credo. c 2110

4!! — Dove? Sabato venuti pure? Leggi! Comprenderai, salvarmi telefonarti ... gradimento, confermami almeno cartolina. Rimproveri silenzio mio imitandoti. Sempre tuo. c 2214

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO chi prepari rapidissimamente molti esami giurisprudenza. — Scrivere subito dettagliatamente Tessera 56, posta. c 2326

CONTABILITÀ partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali, diurne, serali. Chiedere programma. — Casella postale 118. 1637

MAESTRA pianoforte insegna domicilio mite prezzo. — Scrivere B. M., Volperga Caluso, 22. 2353

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 19. c 1770

STENOGRAFIA. Aperto nuovo corso Società Stenografica, via Melchior Gioia, 6, telefono 18-65. c 1933

STENOGRAFIA, dattilografia, quindici lezioni, mensile 5, diurne, serali, signora. — Madama Cristina, 42. c 2102

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista cartoline cercasi. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2357

ASSICURATORE provetto, primarie referenze, cauzione, rappresenterebbe provincia Alessandria ottima Compagnia incendio, Vita. — Scrivere cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2350

CARBONI fossili cercansi rappresentanti per tutta la Lombardia, Piemonte. Inutile scrivere se non che garantendo attività lavoro, visitando clientela. — Scrivere cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2053 G

ESPERTO viaggiatore clientela tutta Italia offresi. — Scrivere Libretto 175178, posta, Torino. c 2316

IMPORTANTE Fabbrica inglese motocicletta ricerca rappresentante Torino e Piemonte. — Scrivere cassetta 1069 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2321

VIAGGIATORE serio cercasi subito da seria, importante Fabbrica per vendita specialità brevettata. Buonissima posizione offresi al concorrente prescelto dietro inaccepibili informazioni. — Offerte cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2287

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

VARAZZE «Villa Sanmatico». Pensionato climatico 4.50 con camere mare. Programma. 398

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 40.

ACQUISTEREBBESI automobile 15-20, oppure 20-30 HP., recente costruzione, marca primaria, esclusi mediatori. — Indirizzare cassetta 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2309

AUTOMOBILE Fabbr. Landaulet 12 HP, vendo, ottimo, occorrendo nuova pagamento. — Via Convallazione, 162, Barriera Lepri. c 2201

BICICLETTA Peugeot vendo 30 causa ingombro. — Corso Re Umberto, 61. c 2131

BICICLETTE Paschetta, splendidi modelli 1913. Lire 165. Catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 29. 2189

MOTOCICLETTA occasione inglese, Rigal, buona marca, leggerissima. — Mestriller, fermo posta. c 2311

OMNIBUS automobili. Agenzia Esclusiva Auto Industriale, Torino, corso Vittorio Emanuele, 5. Officina riparazioni. Pratiche sollecite servizi automobilistici sussidiati. c 1455